

REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.
(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 427 del 31/7/2013

Oggetto: MARCON S.r.l. – Sviluppo e razionalizzazione dell’impianto di trattamento rifiuti - **Comune di localizzazione: Maser (TV) - Procedura di V.I.A., approvazione e procedura di A.I.A. (D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., art. 23 della L.R. 10/1999, DGR n. 1539/2011, Circolare regionale del 31/10/2008).**

PREMESSA

Con nota prot. n. 4453 del 7/1/2013, è stata presentata, per l’intervento in oggetto, dalla società MARCON S.r.l., con sede legale a Maser (TV) in Via Dei Rizzi 4 (C.F. 01949890261) domanda di procedura di Valutazione d’Impatto Ambientale e contestuale approvazione del progetto ai sensi dell’art. 29, comma 5, del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. (per annullamento della DGRV n 296/2010) e dell’art. 23 della L.R. 10/99 (DGRV n. 1539/2011).

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l’Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo e il relativo studio di impatto ambientale.

Con nota del 4/2/2013, ricevuta dall’Unità Complessa V.I.A. con prot. n. 57032 del 6/2/2013, la società MARCON S.r.l. ha presentato istanza di rinnovo della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale già richiesta in data 22/5/2009, i cui allegati tecnici risultano depositati presso gli uffici regionali competenti.

Verificata da parte dell’Unità Complessa V.I.A. la completezza della documentazione presentata, il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 7/1/2013 sui quotidiani "Il Gazzettino" e "Il Messaggero", l’annuncio di avvenuto deposito del progetto e del SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione Veneto, la Provincia di Treviso e il Comune di Maser (TV). Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 21/3/2013 presso la sala riunioni del Comune di Maser.

In data 12/6/2013 gli uffici dell’U.C. V.I.A. hanno trasmesso, con nota prot. n. 250198 copia della relazione di screening di incidenza ambientale al Servizio Pianificazione Ambientale dell’Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), al fine di acquisire un parere in merito.

Il Servizio Pianificazione Ambientale dell’Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), con Relazione Istruttoria Tecnica n. 171 del 23/7/2013 (acquisita con protocollo n. 319618 del 29/7/2013) ha espresso parere favorevole sulla relazione di screening di incidenza ambientale presentata.

Il proponente ha presentato il progetto alla Commissione Regionale VIA durante la seduta del 27/2/2013.

In data 25/3/2013, il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l’esame del progetto ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l’impianto.

Il Presidente della Commissione nella riunione del 5/6/2013 ha disposto, ai sensi dell’art. 26 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., la proroga di 60 giorni per l’espressione del parere sul progetto in esame.

Sono pervenute osservazioni e pareri, di cui all’art. 24 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell’intervento, formulata dai seguenti soggetti:

- Comune di Maser (prot. n. 232202 del 31/5/2013);
- Cittadini del Comune di Maser (prot. n. 232605 del 31/5/2013);
- Consorzio di Bonifica Piave (prot. n. 323702 del 30/07/2013);
- Provincia di Treviso (ricevuta il 31/7/2013 e registrata con prot. n. 329149 del 2/8/2013).

Il proponente ha inoltre trasmesso documentazione aggiuntiva in data 25/7/2013, ricevuta con prot. n. 318565 del 26/7/2013.

Al fine dell’espletamento della procedura valutativa, si è svolta in data 29/5/2013 presso gli uffici della Regione Veneto, una riunione tecnica del gruppo istruttore con gli enti locali, gli uffici regionali competenti

e il proponente, per approfondimenti istruttori. In quella sede la Provincia di Treviso ha consegnato copia delle osservazioni a suo tempo presentate (prot. n. 2008/70044321 del 22/04/ 2008 e prot. n. 2009/2814 del 10/10/2009).

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, la Commissione Regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e ss.mm.ii.

La Commissione Regionale VIA, nella seduta del 31/7/2013, è stata integrata dall'Autorità Ambientale per l'AIA nella persona del delegato dal Segretario Regionale all'Ambiente, ai fini del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

La Ditta "Marcon" srl è il soggetto proponente, per la seconda volta, del progetto "Sviluppo e razionalizzazione dell'impianto di trattamento rifiuti" posto in via dei Rizzi, 4 a Maser (TV).

La ditta informa che i lavori indicati da tale progetto sono stati ultimati il 21 marzo 2012 e che, per dare piena attuazione a tutte le previsioni edilizie ed impiantistiche, resta solo da completare la sistemazione dell'area esterna, demolire la parte sud del vecchio fabbricato nonché installare i serbatoi di stoccaggio per rifiuti liquidi in zona H3/T2.

A seguito di vicenda giudiziaria, tale progetto, infatti, è già stato realizzato ed i due nuovi edifici industriali previsti sono stati positivamente collaudati sotto il profilo strutturale ai sensi della vigente normativa antisismica e positivamente collaudati sotto il profilo funzionale. Inoltre il Comando dei Vigili del Fuoco di Treviso ha rilasciato il Certificato di Prevenzione incendi.

La vicenda giudiziaria accennata necessita di una breve descrizione, indispensabile per comprendere le motivazioni nonché l'organizzazione dello Studio di Impatto Ambientale presentato e di come questo studio riprenda ed aggiorni quello precedente del 2007, già esaminato dalla Commissione Regionale per la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) nella seduta del 28 ottobre 2009 con parere positivo n. 261.

La Marcon srl presentava il 24 aprile 2007 alla Regione del Veneto domanda di procedura di VIA e autorizzazione ai sensi degli artt. 11 e 23 della Legge Regionale 26 marzo 1999, n. 10, depositando il progetto definitivo "Sviluppo e razionalizzazione dell'impianto di trattamento rifiuti".

A seguito di una complessa ed approfondita istruttoria, il Dirigente dell'Unità Complessa V.I.A., con nota prot. n. 271077 del 22 maggio 2008, trasmetteva alla ditta proponente la richiesta di integrazioni al fine di ovviare ad alcune carenze conoscitive ed applicazioni parziali delle metodologie di analisi riscontrate dalla stessa Commissione nella seduta del 23 aprile 2008.

Per la presentazione dei documenti integrativi veniva assegnato alla Marcon srl il termine di 90 giorni con la facoltà, per il proponente, di poter apportare ulteriori modifiche al progetto originariamente presentato; in particolare venivano auspiccate modifiche finalizzate a migliorare il progetto stesso con il compattamento dei volumi edilizi previsti in un monoblocco.

Con lettera del 18 giugno 2008 la Marcon srl chiedeva la sospensione del procedimento e la proroga di 60 giorni, con scadenza al giorno 27 ottobre 2008, al termine stabilito per la presentazione delle varie integrazioni richieste dalla Commissione VIA.

La proroga veniva concessa con nota del Presidente della Commissione VIA del 18 giugno 2008, prot. n. 318915 e la documentazione integrativa richiesta veniva trasmessa dalla Marcon srl con lettera in data 24 ottobre 2008.

Successivamente la stessa Commissione VIA, nella seduta del 28 ottobre 2009, esprimeva parere favorevole al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto presentato dalla Marcon srl, subordinatamente al rispetto di alcune ulteriori prescrizioni.

Nella stessa seduta la Commissione, integrata a norma di legge, esprimeva parere favorevole anche al rilascio dell'AIA con alcune prescrizioni che consentivano, tra l'altro, la realizzazione del progetto per fasi funzionali.

Il citato parere, comprensivo del giudizio positivo di compatibilità ambientale per la VIA e di quello, pure positivo, per il rilascio dell'AIA, veniva fatto proprio dalla Giunta Regionale del Veneto con DGR 16 febbraio 2010, n. 296.

Contro la DGR n. 296/2010 il Comune di Maser in data 6 aprile 2010 notificava ricorso avanti il TAR Veneto, con istanza cautelare di sospensione dell'efficacia del provvedimento di autorizzazione del progetto.

La Marcon srl e la Regione del Veneto, quest'ultima tramite l'Avvocatura Regionale, vi si opponevano ed il Tribunale Amministrativo, con Ordinanza n. 303/2010 – 664/2010 del 13 maggio 2010 rigettava la domanda di sospensione.

Un anno dopo, a lavori edili pressoché ultimati, con Sentenza del 3 maggio 2011 il TAR Veneto accogliendo il ricorso del Comune di Maser decideva l'annullamento dell'atto impugnato facendo decadere la Delibera di Giunta Regionale n. 296/2010 con una motivazione fondata sulla illegittimità della proroga di 60 giorni concessa dal Presidente della Commissione VIA, con lettera del 18 giugno 2008, per la presentazione dei documenti integrativi.

Contro tale sentenza la Marcon srl (dopo aver fermato i lavori di cantiere) presentava appello al Consiglio di Stato mentre la Regione Veneto si costituiva in giudizio. In particolare veniva richiesta dalla Marcon srl la sospensione dell'esecutività della sentenza TAR impugnata.

Il Consiglio di Stato, con Ordinanza del 15 luglio 2011, accoglieva l'istanza cautelare sospendendo l'efficacia della Sentenza del TAR Veneto e mantenendo, invece, quella della Delibera di Giunta n. 296/2010. I lavori di cantiere potevano quindi essere ripresi.

Successivamente il Consiglio di Stato invece, con sentenza del 10 luglio 2012, rigettava l'appello della Marcon confermando l'annullamento dell'autorizzazione regionale sempre e solo sulla base della illegittimità della proroga .

Pertanto, in buona sostanza, la ripresentazione della richiesta di VIA da parte della ditta viene effettuata in riferimento all'art. 29 "Controlli e sanzioni", comma 5, del D. Lgs. 152/2006 che così recita: "In caso di annullamento in sede giurisdizionale o di autotutela di autorizzazioni o concessioni rilasciate previa valutazione di impatto ambientale o di annullamento del giudizio di compatibilità ambientale, i poteri di cui al comma 4 ..." cioè quelli di "valutazione del pregiudizio arrecato", di "applicazione delle sanzioni", di "sospensione dei lavori" e di "disporre la demolizione ed il ripristino dello stato dei luoghi e della situazione ambientale a cura e spese del responsabile", "...sono esercitati previa nuova valutazione di impatto ambientale".

1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il sito interessato alle opere progettate nel 2006 e realizzate tra il 2010 ed il 2012 è posto all'interno di una Zona Industriale Artigianale prevista dal vigente Piano Regolatore Generale del Comune di Maser in località Campagnacoste dove era già presente un impianto di trattamento rifiuti di proprietà della Marcon srl, che la stessa ditta intende sviluppare principalmente in due settori di attività: quello dello stoccaggio provvisorio finalizzato al recupero per l'avvio al riciclaggio e quello dell'inertizzazione dei rifiuti.

Il progetto prevedeva quindi la realizzazione di due nuovi edifici, poi realizzati, rispettivamente ad est e ad ovest dell'impianto già autorizzato ed inoltre la razionalizzazione delle Sezioni Impiantistiche in esercizio nonché l'aumento della potenzialità annua di trattamento.

Il fabbricato più vecchio è indicato nel progetto presentato come Blocco 2 mentre i due nuovi edifici sono indicati come Blocco 1 e Blocco 3. L'edificio del Blocco 1 è dedicato interamente al processo di stabilizzazione-solidificazione dei rifiuti mentre l'edificio del Blocco 3 è dedicato in prevalenza alla compattazione-stoccaggio dei rifiuti per il loro successivo avvio al recupero presso altre industrie, in grado di riciclarli nella loro attività produttiva.

L'area complessiva dell'intervento è di circa 28.277 m² di cui circa 11.470 m² sono edificati.

2. DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione del SIA e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

- 2.1 Quadro di Riferimento Programmatico
- 2.2 Quadro di Riferimento Progettuale
- 2.3 Quadro di Riferimento Ambientale

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

In questa parte dello Studio di Impatto Ambientale è stata verificata la coerenza dell'intervento con gli strumenti e gli atti di programmazione e pianificazione territoriale e settoriale controllando inoltre le opere e le attività progettate in relazione ai vincoli esistenti per la tutela della natura e del paesaggio.

Le principali norme giuridiche di riferimento, i Piani Generali e di Settore presi in considerazione sono:

- a) Pianificazione Nazionale D.Lgs. 152/2006 e ss. mm. ii.
- b) Programma Regionale di Sviluppo (PRS 1988 – 1990)
- c) Nuovo Programma Regionale di Sviluppo (L.R. n. 5/2007)
- d) Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) 1992
- e) Revisione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) - 2004
- f) Nuovo PTRC 2009 (attualmente in regime di salvaguardia)
- g) Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3
- h) Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani
- i) Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti speciali anche pericolosi
- j) Piano Regionale per la Bonifica delle Acque Inquinata
- k) Piano Regionale per la Tutela e Risanamento dell' Atmosfera
- l) Piano Regionale per Tutela Acque - 2009
- m) Siti di Importanza Comunitari – Rete Ecologica Natura 2000
- n) Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti Urbani (PPGRU)
- o) Piano Territoriale Provinciale (PTPC) - 2010
- p) Piano Regolatore Generale Comunale di Maser

Lo Studio evidenzia che il Progetto presentato:

- tende a realizzare, attraverso la micro raccolta porta a porta, lo smaltimento (anche per volumi ridotti) dei rifiuti industriali in prossimità dei luoghi di produzione e favorisce la riduzione della loro movimentazione dovuta al trasporto esterno;
- tende a sviluppare in modo consistente il recupero dei rifiuti finalizzato al riciclaggio di molte tipologie di materiali recuperabili (carta, legno, plastica, metalli, ecc.);
- propone l'utilizzo delle acque reflue per il processo di stabilizzazione-solidificazione, evitando così il loro smaltimento in impianti biologici ed inoltre accorcia la catena dei trattamenti in quanto i rifiuti raccolti direttamente presso i produttori, dopo il trattamento, avranno come possibile destinazione solo la discarica o il privato che li utilizzerà come materiale di produzione. (Materie Prime Seconde);
- riduce la pericolosità dei rifiuti attraverso il processo di stabilizzazione-solidificazione e ne consente il successivo trasporto e smaltimento con maggior sicurezza e minori oneri (o l'eventuale riutilizzo nei limiti consentiti dalla legge);
- realizza notevoli riduzioni volumetriche dei rifiuti selezionati attraverso operazioni di compattamento e di triturazione;
- realizza una riorganizzazione dell'impianto esistente rendendolo più razionale e pulito e riduce la fuoriuscita di sostanze odorigene con 4 stazioni filtranti poste sul lato nord del fabbricato;
- favorisce l'inserimento dei nuovi volumi nel paesaggio attraverso la realizzazione di un arginatura alberata di lunghezza complessiva di circa 500 m.

Lo Studio riferisce che la realizzazione delle opere e delle attività risulta compatibile e coerente con gli indirizzi di programmazione e pianificazione territoriale nazionale, regionale e provinciale. Anche in merito al Piano Regolatore di Maser si riferisce che il nuovo impianto risulta coerente con la destinazione d'uso dell'area interessata che è programmata dallo strumento urbanistico generale vigente per attività industriali, artigianali e (con particolari prescrizioni) all'ampliamento dell'impianto di trattamento rifiuti della Marcon

srl. Lo studio infine riferisce che l'intervento edilizio diretto è coerente con la presenza delle opere di urbanizzazione nel comparto industriale di PRG.

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Blocco 1

Nuovo fabbricato e area di pertinenza

Il Blocco 1 è costituito da un fabbricato al cui interno è prevista la realizzazione di un impianto di stabilizzazione-solidificazione di rifiuti ed ha una superficie utile coperta di circa 5.550 mq, compresa la tettoia di collegamento con l'impianto esistente ed un'altezza totale di 12,00 m.

L'edificio è dimensionato per resistere ad eventi sismici e l'Ufficio del Genio Civile di Treviso in data 26 maggio 2011 ha rilasciato il Certificato di rispondenza alle norme per le costruzioni in zona sismica.

La pavimentazione dell'edificio è impermeabile con un sistema di pendenze interne diversificate per le varie aree funzionali; l'impermeabilizzazione del pavimento, i pozzetti e le vasche di raccolta sono imposti dalla necessità di evitare la fuoriuscita dall'edificio di liquidi versati accidentalmente durante le fasi di lavorazione dei rifiuti, in particolare viene assicurato il contenimento di liquidi fuoriusciti in caso di rottura accidentale di un'autobotte.

Nella zona nord del nuovo edificio sono inserite le aperture necessarie all'ingresso ed all'uscita dei mezzi di trasporto per la consegna dei rifiuti ed il ritiro dei materiali lavorati.

Il lato ovest dell'edificio è collegato all'impianto chimico – fisico in esercizio tramite la zona destinata alla viabilità interna coperta.

Le diverse funzioni del nuovo impianto di stabilizzazione-solidificazione sono così suddivise:

- aree interne di carico/scarico automezzi
- area per lo stoccaggio rifiuti solidi non pericolosi e pericolosi
- area di trattamento di stabilizzazione-solidificazione di rifiuti solidi
- area delle materie prime utilizzate come reagenti
- area dello stoccaggio rifiuti trattati
- area per lo stoccaggio confinato di oli ed acque emulsionate
- area per la triturazione
- area per il lavaggio degli automezzi
- area dell'impianto di abbattimento delle emissioni in atmosfera (stazioni filtranti)
- area dei silos per reagenti
- area per la viabilità interna e per la pesatura degli automezzi in uscita.

Sistema di raccolta acque piovane e superficiali

Il sistema di raccolta delle acque piovane è suddiviso in due linee separate: quella delle acque dei tetti e quella delle acque dei piazzali che si raccordano con quelle analoghe previste per i Blocchi 2 e 3.

Le acque dei tetti vengono canalizzate nel bacino di laminazione della capacità di circa 900 mc posto nell'area esterna ai piedi del rilevato.

Le acque di prima pioggia dei piazzali vengono raccolte nella apposita vasca di 30 mc, collegata alla vasca di emergenza (20 mc) e successivamente trattate nell'impianto chimico – fisico.

Il sistema di raccolta delle acque di seconda pioggia è collegato alla vasca per la prima pioggia mediante la vasca di accumulo di 150 mc che scarica nel bacino impermeabilizzato della capacità di 600 mc .

Area esterna

L'area esterna di pertinenza del Blocco 1 è dedicata ai piazzali di sosta ed alla viabilità di servizio per i mezzi di trasporto della ditta Marcon.

L'accesso carraio preesistente è stato chiuso e sostituito con un nuovo accesso che immette nel piazzale antistante l'impianto di inertizzazione rendendo più agevole l'ingresso e l'uscita dei mezzi per lo scarico ed il carico dei materiali.

La viabilità interna del Blocco 1 è poi collegata a quella esistente del Blocco 2 attraverso la creazione di un corridoio, largo circa 16 m., posto tra questi due Blocchi al fine di mantenere l'anello di viabilità interna attorno all'edificio più vecchio e garantire quindi l'accesso dei mezzi di trasporto e dei mezzi di pronto intervento a tutte le parti del complesso industriale.

La parte perimetrale dell'area esterna è destinata dalle Norme di PRG alla formazione di una fascia di verde privato, con tre filari di alberi, posta lungo il confine est ed il confine sud del comparto industriale, per una larghezza di 30 m.

Sull'area a verde privato è stata realizzata una arginatura in terra con la messa a dimora in sommità di una siepe arbustiva lineare dotata di impianto di irrigazione. Le scarpate del terrapieno presentano una pendenza che permette l'inerbimento naturale.

I filari di alberature ad alto fusto messe a dimora sono il Frassino, la Quercia e il Carpino.

La recinzione lungo i bordi esterni del rilevato è formata da rete sorretta con ritti metallici su plinti in c.a. mentre lungo il lato nord è formata da pannelli prefabbricati in c. a. fonoassorbenti alti 2 m.

Infine la porzione nord dell'area esterna all'impianto di inertizzazione è destinata a parcheggio per cassoni metallici scarrabili vuoti e puliti.

Impianto di stabilizzazione-solidificazione

Il fabbricato del Blocco 1 è dedicato solo alla realizzazione di un nuovo impianto di stabilizzazione-solidificazione dei rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Il "nucleo" del sistema è costituito dal "Miscelatore" ovvero dal reattore, a struttura cilindrica, in cui confluiscono e vengono miscelati i rifiuti, i reagenti, i fluidificanti ed all'interno del quale avvengono le reazioni chimiche e fisiche che consentono di effettuare il trattamento di stabilizzazione-solidificazione. Questo trattamento consiste nell'immobilizzare alcune sostanze inquinanti (stabilizzazione) e nell'immobilizzare gli inquinanti presenti nel rifiuto mediante il loro inglobamento in una struttura insolubile e/o cristallina stabile (solidificazione); in tal modo il processo di stabilizzazione-solidificazione diminuisce l'impatto ambientale connesso alla gestione dei rifiuti in quanto riduce la possibilità che determinati inquinanti entrino nel ciclo ambientale.

La capacità di carico geometrica è di 4.500 l., con volumetria utile di materiale trattato di 3.000 l. circa.

Il reattore, per quanto riguarda le materie prime utilizzate come reagenti, viene alimentato dalla sezione stoccaggio e dosaggio dei reagenti in polvere (quali calce e cemento) costituita da due silos esterni. I fluidificanti sono invece stoccati in apposite vasche chimicamente idonee e caricati nel miscelatore con pompe dosatrici e contaltri.

Il ricorso ad acque meteoriche da dilavamento dei tetti o a rifiuti post trattamento chimico-fisico (se compatibili) consente una minore idroesigenza del processo.

Per i rifiuti in polvere, conferiti alla "Marcon" s.r.l. entro contenitori denominati "big bag", si procede alla loro estrazione tramite un sistema di taglia - sacchi. Da qui le polveri da inertizzare sono trasferite al reattore tramite nastro trasportatore.

L'accumulo dei materiali prodotti dal trattamento di stabilizzazione-solidificazione è praticato nella zona adibita alla maturazione del prodotto, ovvero nei due Box chiusi di stoccaggio apribili solo per consentire le operazioni di controllo ed il caricamento del materiale sui mezzi di trasporto.

La potenzialità dell'impianto di stabilizzazione-solidificazione in sede progettuale è prevista di 60 t/ora per 220 giorni lavorativi di 8 ore per un totale complessivo di 100.000 t/anno circa.

I consumi energetici per il funzionamento dell'impianto sono stimati in 213 KW complessivi, cui vanno aggiunti i consumi energetici dei mezzi di trasporto per il conferimento dei rifiuti e per l'allontanamento del prodotto inertizzato nonché quelli per la movimentazione interna.

Le materie prime utilizzate, in sintesi, sono:

- a) Calce idrata in polvere
- b) Cemento in polvere

- c) Reagenti vari (silicati, solfuri, argille, carboni attivi, ecc)
- d) Fluidificante (acque meteoriche di dilavamento tetti e rifiuti liquidi post trattamenti chimico – fisici)

Impianto abbattimento emissioni gassose e polveri

L'impianto di abbattimento emissioni gassose e polveri si sviluppa con linee di captazione poste al di sopra delle aree di stoccaggio e quelle di trattamento in modo tale da poter aspirare le sostanze odorigene e le polveri.

Il sistema di filtrazione è composto da due stazioni filtranti esterne, ciascuna della potenzialità di aspirazione pari a 30.000 mc/ora che assicurano il completo ricambio dell'aria nello stesso intervallo di tempo.

Per ridurre le emissioni sonore del gruppo filtrante, sui camini sono installati silenziatori circolari che garantiscono l'abbattimento sonoro a circa 45 dB(A).

Attività necessaria alla realizzazione dell'impianto

Il Blocco 1 è stato interamente realizzato in stretta connessione tra parti edilizie e parti impiantistiche.

Blocco 2

Impianto in esercizio e potenziamento

Il Blocco 2 è costituito da un fabbricato industriale al cui interno è installato l'impianto di trattamento rifiuti di cui all'Autorizzazione Integrata Ambientale n° 57 del 1 agosto 2003.

L'elemento principale del Blocco 2 è costituito dall'impianto di trattamento chimico – fisico in esercizio autorizzato a trattare 60.000 t./anno.

Il progetto prevede di potenziare l'impianto sopra indicato; inoltre prevede la possibilità di utilizzare le acque reflue come fluidificanti per l'attività di stabilizzazione-solidificazione progettata nel Blocco 1 in alternativa al loro utilizzo in un impianto di fitodepurazione ritenuto non sufficientemente adatto o il loro trasferimento in impianti terzi con fasi di trattamento biologico.

Inoltre il progetto prevede di migliorare l'organizzazione distributiva interna attraverso la riorganizzazione delle procedure collegate al Piano di Controllo al fine di limitare la movimentazione dei rifiuti e ridurre così i tempi di apertura dei portoni riducendo l'eventuale uscita di sostanze odorigene.

Natura e beni/servizi offerti

L'inserimento di due reattori ha portato i seguenti vantaggi:

- a) possibilità di trattamento diretto del carico completo di un camion da 28 m³ circa;
- b) trattamento specifico del rifiuto liquido per utilizzo come fluidificante nell'attività di stabilizzazione-solidificazione;
- c) volumi e tempi maggiori a disposizione per il trattamento al fine di migliorare il trattamento stesso;
- d) effettuare in modo più conveniente un eventuale ritrattamento chimico – fisico delle acque provenienti dai serbatoi di stoccaggio in uscita qualora fosse ritenuto necessario per migliorare le loro caratteristiche.

L'inserimento di un ulteriore serbatoio, pure autorizzato, facilita l'utilizzo della calce idrata direttamente dall'interno dell'edificio limitando la dispersione di polveri nell'ambiente di lavoro.

L'ampliamento delle zone per lo stoccaggio permette di mantenere all'interno del Blocco 2 i rifiuti da trattare e trattati riducendo la loro movimentazione verso l'esterno mentre la possibilità di miscelazione permette di semplificare e velocizzare il ciclo di trattamento.

La riorganizzazione delle funzioni e degli spazi interni al Blocco 2 prevede di consentire il passaggio al futuro Blocco 3 di circa 7.000 t./anno di rifiuti trattati e stoccati all'interno dell'impianto chimico – fisico.

Grado di copertura della domanda

La potenzialità collaudata dell'impianto chimico – fisico è di 104.000 t/anno mentre la potenzialità autorizzata è di 60.000 t/anno.

Con la riorganizzazione delle procedure operative il progetto stima un aumento della potenzialità fino a 90.000 t/anno funzionale all'attività dell'impianto di stabilizzazione-solidificazione.

Attività necessaria alla realizzazione dell'impianto

Le attività necessarie alla realizzazione (meglio "completamento") dell'opera in fase di cantiere, come pure in fase di esercizio e di dismissione, sono state analizzate nello Studio di Impatto Ambientale che ha individuato, attraverso Liste di Controllo, le varie fasi operative, i possibili impatti ambientali e gli interventi necessari per la mitigazione. Le attività di completamento sono limitate alla demolizione della parte sud del fabbricato 2, alla chiusura del muro perimetrale sud, al completamento della copertura e all'ultimazione sia del bacino di laminazione che del rilevato arginale alberato.

Inoltre deve essere realizzata una vasca in cemento armato di contenimento di alcuni serbatoi ancora da installare.

Blocco 3

Caratteristiche tecniche

Il Blocco 3 è costituito da un fabbricato, di circa 4.430 mq, posto in parallelo ai due Blocchi già descritti ed al suo interno sono previste varie funzioni e destinazioni d'uso.

La parte rivolta a nord è dedicata ai nuovi uffici amministrativi della "Marcon" srl e al nuovo laboratorio chimico; la parte più estesa, rivolta a sud, ospita un impianto di stoccaggio e trattamento di rifiuti.

Una terza parte è costituita dalla porzione intermedia tra le altre due ed è destinata alla funzione di officina meccanica per la riparazione e manutenzione dei mezzi di trasporto nonché all'ufficio di controllo della pesa automezzi.

L'altezza totale del fabbricato destinato all'impianto ed all'officina è prevista di 12,00 m.

L'edificio è dimensionato per resistere ad eventi sismici e l'Ufficio del Genio Civile di Treviso in data 26 maggio 2011 ha rilasciato il Certificato di rispondenza alle norme per le costruzioni in zona sismica.

La dimensione planimetrica complessiva della parte di edificio dedicata all'impianto di trattamento è di circa 2.400 mq; la zona sud è destinata allo stoccaggio dei rifiuti, non pericolosi, a seconda della loro tipologia.

La pavimentazione dell'edificio presenta caratteristiche analoghe a quelle già descritte per il Blocco 1.

Sul lato est del nuovo edificio sono inserite due aperture necessarie all'ingresso dei mezzi di trasporto per il conferimento dei rifiuti e sul lato ovest è prevista un'uguale apertura per l'uscita degli stessi mezzi.

La copertura del tetto collega il fabbricato del Blocco 3 con l'edificio industriale preesistente (Blocco 2).

Le principali funzioni del nuovo edificio sono così suddivise:

- area per uffici amministrativi, sala riunioni, archivi e servizi;
- area per il nuovo laboratorio chimico di analisi;
- area per l'officina di riparazione automezzi, ripostiglio e spogliatoio;
- area interna di carico/scarico automezzi;
- area di stoccaggio provvisorio di rifiuti non pericolosi;
- area di cernita e imballaggio di rifiuti non pericolosi ai fini del recupero;
- area per la piattaforma di partenza/arrivo cassoni scarrabili;
- area per gli impianti di abbattimento emissioni.

Impianto per la cernita, la riduzione volumetrica e lo stoccaggio dei rifiuti

Il fabbricato del Blocco 3 è dedicato principalmente alla realizzazione di un nuovo impianto di trattamento dei rifiuti articolato in due sezioni impiantistiche:

1) Sezione impiantistica cernita rifiuti per il recupero e riduzione volumetrica

La parte meccanica principale del futuro sistema di cernita e riduzione volumetrica dei rifiuti recuperabili è rappresentata da una pressa compattatrice ovvero dalla macchina dedicata alla riduzione volumetrica dei rifiuti selezionati ed alla legatura delle balle.

La pressa è destinata alla compattazione di tutti i materiali riciclabili, in particolare carta, cartone, plastica morbida, plastica rigida, materiali ferrosi e non ferrosi, tutti rifiuti che derivano da attività industriali, artigianali, commerciali e dei servizi.

Le diverse attività nel nuovo impianto sono suddivise nelle seguenti aree funzionali:

- area di scarico dei rifiuti dove i materiali recuperabili vengono separati manualmente da quelli destinati ad essere smaltiti in discarica;
- area del nastro trasportatore che carica i materiali direttamente nel compattatore;
- area di accatastamento delle balle compresse e legate;
- area dei cassoni scarrabili per lo stoccaggio dei rifiuti solidi recuperabili in attesa di entrare nel ciclo di lavorazione del compattatore.

2) Area dei di stoccaggio dei rifiuti solidi non pericolosi

- area di posizionamento dei mezzi di trasporto per l'arrivo e la partenza;
- area della tettoia esterna per la sosta provvisoria al coperto degli automezzi carichi.

Nella parte di impianto dedicata alla cernita rifiuti per il recupero e riduzione volumetrica si svolgeranno le seguenti operazioni, con riferimento agli allegati B e C della parte quarta del D. Lgs. 152/2006:

Le operazioni di recupero saranno:

- R4 Riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici;
- R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche;
- R12 Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R10;
- R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);

Le operazioni di smaltimento saranno:

- D13 Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12;
- D14 Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13.

Sezione impiantistica stoccaggio provvisorio

La potenzialità di stoccaggio provvisorio dell'impianto nel Blocco 3 è la seguente: rifiuti solidi non pericolosi: 534 t.

Si stima che il quantitativo di rifiuti solidi movimentabile sarà di circa 30.000 t/anno, calcolato in base agli spazi disponibili ed alla tempistica impiegata per effettuare il controllo dei rifiuti, la rilevazione del peso, lo scarico, la cernita, la riduzione volumetrica, la movimentazione, la corretta disposizione delle balle stoccate, il carico completo del materiale imballato da destinare agli impianti terzi finali per il recupero o lo smaltimento.

Questa stima prevede il trattamento orario di un camion di 17 t, pari a 136 t/giorno di 8 ore lavorative e quindi a 30.000 t/anno di 220 giorni lavorativi.

I mezzi di trasporto in entrata ed in uscita, per i soli rifiuti solidi da selezionare, sono stimati in 16 al giorno mentre gli attuali mezzi di trasporto, in entrata ed in uscita, sono stimati in 5,4 veicoli al giorno ovvero circa un terzo di quelli previsti per il nuovo impianto.

I rifiuti trattati sono quelli di cui all'elenco CER delle Sezioni Impiantistiche Cernita, Stoccaggio Provvisorio e Miscelazione.

Impianto di abbattimento emissioni gassose e polveri

L'impianto di abbattimento delle emissioni gassose e delle polveri si sviluppa con una linea di aspirazione posta lungo i box di stoccaggio, collegata anche alla zona del compattatore, che convoglia l'aria

aspirata alla stazione filtrante posta sul lato nord in area esterna confinata. Il gruppo di filtrazione del Blocco 3 è analogo a quello già descritto del Blocco 1.

Sistema di raccolta acque piovane, delle acque di lavaggio e degli sversamenti accidentali

Anche per il Blocco 3 il sistema di raccolta delle acque piovane è suddiviso in due linee separate: quella delle acque dei tetti e quella delle acque dei piazzali che si raccordano a quelle analoghe già descritte.

Officina

La parte di edificio dedicata all'officina meccanica misura circa 230 mq, più gli spazi per i servizi e magazzino. L'officina è separata dall'impianto per la cernita e stoccaggio da un muro REI 120; il suo pavimento è previsto con pendenza verso la fossa centrale.

Uffici e laboratorio di analisi

La parte di edificio dedicata agli uffici/laboratorio chimico ha una superficie utile di pavimento pari a circa 266 mq distribuita su due piani collegati tramite un corpo scala.

Il piano terra sarà dedicato all'attività amministrativa mentre il piano superiore ospiterà il nuovo laboratorio per analisi chimiche, dotato di vasca di raccolta dei rifiuti liquidi prodotti dalla propria attività.

Area esterna

L'area esterna di pertinenza del Blocco 3 è dedicata ai piazzali di sosta ed alla viabilità di servizio per i mezzi di trasporto della ditta Marcon. La tettoia adiacente al fabbricato misura circa 461 mq ed è dedicata alla sosta al coperto degli automezzi caricati e pronti alla partenza.

La viabilità interna del Blocco 3 è collegata a quella esistente del Blocco 2 attraverso la creazione di un corridoio coperto largo circa 10,00 m., posto tra questi due Blocchi, al fine di mantenere l'anello di viabilità interna la cui importanza è già stata evidenziata.

L'area posta ad ovest del Blocco 3 è destinata in parte all'inserimento di un piazzale per la manovra dei mezzi di trasporto ed in parte ad un bacino di laminazione, collegato al sistema di raccolta delle acque meteoriche.

Nell'angolo nord ovest è stato realizzato il serbatoio idrico interrato che alimenta, in caso di necessità, il sistema di sicurezza antincendio.

La parte rimanente dell'area esterna di proprietà Marcon srl è destinata dalle Norme di PRG alla formazione di una fascia di verde privato posta lungo il confine ovest ed il confine sud del comparto industriale, per una larghezza di 30 m.

In continuazione con quanto previsto per i Blocchi 1 e 2, sull'area a verde privato è stata realizzata un'arginatura in terra da scavo alta 3 m.

Nella stessa fascia verde il progetto colloca il bacino di laminazione per le acque meteoriche dei tetti, prima citato, collegato al sistema di raccolta complessiva delle acque.

I filari di alberature ad alto fusto hanno le stesse essenze già ricordate. La recinzione di progetto lungo i bordi esterni del rilevato in terre armate è formata da rete sorretta con ritti metallici su plinti in c.a. mentre lungo il lato nord è prevista una recinzione formata da pannelli prefabbricati in c. a. fonoassorbenti alti 2 m.

SINTESI DEI DATI DI PROGETTO

Superficie Territoriale	28.277,00 m ² (di cui 11.470 già edificati)
Superficie coperta impianto esistente (dopo la demolizione della parte sud)	1.490 m ²
Superficie coperta in ampliamento (Blocco 1 e Blocco 3 realizzati)	9.980 m ² (comprese le tettoie)
a) Superficie a verde privato	9.075 m ²
b) Standard a verde	3.084 m ²

Strade/parcheggi	3.004 m ²
Superficie pavimentata	3.148 m ²
Parcheggi esterni	1.664 m ²
Altezza massima dei fabbricati	12,00 m
Volume degli sterri (fondazioni Blocco 1 e Blocco 3)	9.000 m ³
Volume arginature	10.500 m ³
Potenzialità impianto esistente	60.000 t/anno (240 t/giorno rifiuti liquidi) 10.500 t/anno (rifiuti solidi recuperabili)

Quantitativo massimo di rifiuti stoccabili nell'impianto esistente

Rifiuti liquidi	606 t
Rifiuti solidi	390 t
Totale	996 t. (AIA 2012)

Potenzialità di progetto

Blocco 1	100.000 t/anno (stabilizzazione-solidificazione)
Blocco 2	90.000 t/anno (chimico – fisico)
Blocco 3	30.000 t/anno (rifiuti solidi recuperabili)

Quantitativi massimi stoccabili di progetto

Blocco 1	1.020 t (stabilizzazione-solidificazione)
Blocco 2	1.046 t (chimico – fisico)
Blocco 3	534 t (per l'avvio al recupero)
Totale	2.600 t

Numero automezzi in entrata/uscita (attuali)

Blocco 2	16 autobotti da 30 t (240 t/giorno)
----------	--------------------------------------

Numero automezzi in entrata/uscita (di progetto)

Blocco 1	16 automezzi da 17 t (136 t/giorno)
Blocco 2	24 autobotti da 30 t (360 t/giorno)
Blocco 3	30 automezzi da 30 t (450 t/giorno)

Acque meteoriche e di lavaggio (di progetto)

Vasca di accumulo per uso esterno	150 m ³
Bacini di laminazione	1.500 m ³ (piazzali 900 m ³ / tetti 600 m ³)
Vasca di pretrattamento di prima pioggia	30 m ³
Vasca di accumulo per antincendio	80 m ³

Volume totale di prima pioggia (15 min.)

15,74 m³ (3.148 m² x 5 mm)

Superficie pavimentata 3.148 m²

Piuvosità 15 min. 5,00 mm

<u>Volume prima pioggia</u>	5,00 l./ m ²		
<u>Volumi di invaso interni</u>			
Blocco 3	350 m ³		
Blocco 1	450 m ³		
Blocco 2 (progetto approvato nel 1994)	140 m ³		
Serbatoi liquidi fotografici	serbatoio 10	30 m ³	
	serbatoio 13	10 m ³	
	serbatoio 14	10 m ³	
	serbatoio 15	10 m ³	
Capacità lorda bacino di contenimento	38,356 m ³		
Serbatoi liquidi speciali acidi	serbatoio 11	30 m ³	
	serbatoio 12	30 m ³	
Capacità lorda bacino di contenimento	30,251 m ³		
Serbatoi liquidi speciali dopo il trattamento chimico-fisico			
	Serbatoio 16	200 m ³	
	Serbatoio 17	200 m ³	
Capacità lorda bacino di contenimento	216,92 m ³		

Consumo giornaliero di fluidificanti per la stabilizzazione-solidificazione

70 m³ (acque meteoriche dei tetti e acque provenienti dall'impianto chimico – fisico ritenute idonee)

Durata di cantiere (opere mancanti) 20 /30 giorni

Impianti filtrazione/aspirazione

Blocco 1 Volume = 5.017 m² x 10 m = 50.170 m³

Portata aria 60.000 m³ (due impianti da 30.000 m³)

Blocco 3 Volume 2.608 m² x 10 = 26.080 m³

Portata aria 30.000 m³ (stimata per le Zone S1, S2,N3)

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

L'ambiente interessato dal progetto è stato analizzato in tutte le sue componenti al fine di :

- definire l'ambiente territoriale nel quale le opere progettate si inseriscono;
- definire i sistemi interessati;
- individuare gli usi delle risorse;
- verificare i livelli di qualità presenti prima della realizzazione delle opere attività e confrontarli con quelli successivi ipotizzati.

Le componenti ambientali considerate nello Studio sono in particolare:

- Atmosfera: l'obiettivo è l'analisi dello stato di qualità dell'aria;
- Geologia (suolo e sottosuolo): l'obiettivo è quello di individuare le eventuali modifiche che la realizzazione del progetto potrebbe causare all'assetto naturale ed ai processi in atto;
- Ambiente idrico: l'obiettivo è quello di stabilire le attuali condizioni delle acque superficiali meteoriche e sotterranee, anche in rapporto al rischio idraulico, rapportandole alle previsioni che il progetto individua per la tutela dell'ambiente idrico;
- Ecosistemi: l'obiettivo è quello di verificare l'incidenza del progetto in rapporto al Sito di Importanza Comunitaria (SIC) dei Colli Asolani, anche se esterno all'area interessata ed inoltre verificare eventuali modifiche indotte sugli aspetti vegetazionali, floristici e faunistici della zona interessata;

- Salute Pubblica: l'obiettivo è la verifica della compatibilità dell'intervento in relazione al benessere ed alla salute umana, in rapporto anche alla sicurezza sul luogo di lavoro;
- Rumore: l'obiettivo è quello di valutare la compatibilità del progetto con le caratteristiche acustiche esistenti nell'area anche in rapporto alla pianificazione acustica comunale prevista dalla normativa vigente;
- Sistema Urbano: l'obiettivo è quello di verificare l'incidenza del progetto sull'assetto urbano dell'area interessata e gli effetti indotti sul traffico veicolare esistente.

Sono stati realizzati i seguenti specifici studi settoriali:

- Relazione sulla non assoggettabilità alla "Direttiva Seveso";
- Analisi del Rischio Chimico per quanto attiene la sicurezza;
- Aggiornamento della relazione preliminare sulla Valutazione dei Rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori derivanti dalla presenza di agenti chimici pericolosi;
- Documentazione relativa ai rischi ATEX (rischi esplosività) Sistema di sicurezza e allarme in caso di emergenza ambientale;
- Rumore del traffico veicolare;
- Rispondenza alle linee BREF (individuazione migliori tecnologie disponibili);
- Caratteristiche delle acque prodotte a valle del trattamento chimico fisico;
- Analisi di incidenza Ambientale per il SIC individuato nei Colli Asolani;
- Relazione di conformità al Piano Comunale di Classificazione Acustica;
- Relazione previsionale di impatto acustico;
- Relazione previsionale di impatto atmosfera;
- Indagine in ambiente esterno (inquinanti organici);
- Monitoraggio qualitativo della falda freatica, analisi dei pozzi piezometrici;
- Analisi acque di prima pioggia dilavamento piazzali;
- Studio del rischio di esondabilità;

Atmosfera

I valori qualitativi dell'aria sono sostanzialmente legati alla zona industriale di Via Campagnacoste ed alla presenza dell'intenso traffico veicolare sulla Strada Provinciale n. 248 nonché al nuovo impianto produttivo della SIDI SPORT adiacente alla Marcon srl.

Gli impatti possibili dovuti alla realizzazione del progetto sono principalmente quelli che si possono verificare nelle seguenti aree operative:

- area di travaso dalle cisterne autotrasportate ed area di filtropressatura fanghi;
- area di trattamento chimico delle soluzioni acquose;
- cisterne di materiali in stoccaggio con asportazione periodica;
- area di stoccaggio fanghi risultanti dal trattamento di filtropressatura;
- area di triturazione contenitori vari;
- area per il trattamento di stabilizzazione-solidificazione nel Blocco 1;
- area di confezionamento-imballaggio di rifiuti provenienti da raccolte differenziate, nel Blocco 3;
- area di stoccaggio provvisorio rifiuti pericolosi ed in particolare solventi.

Tali aree dell'impianto, interessate alla formazione di sostanze odorigene volatili, sono sottoposte ad interventi di controllo attivo per le possibili emissioni e sono dotate delle bocche di captazione dei vari impianti di aspirazione, collegate al sistema di filtraggio e depurazione dell'aria attraverso filtri a carboni attivi e camini di espulsione posti all'altezza di 13 m.

Le analisi condotte sulla qualità dell'aria ed il metodo di rilevazione delle ricadute dai camini (modello SCREEN 3 Model Run) hanno evidenziato che le concentrazioni massime di ricaduta sono comprese tra 1/100 ed 1/1.000 dei limiti stabiliti dalla vigente normativa per gli ambienti di lavoro. (TLV – TWA).

Le emissioni del traffico veicolare indotto sono state stimate con il metodo U.S. EPA CALINE 4 (California Line Source Dispersion model) che ha evidenziato come le emissioni gassose dovute all'aumento dei veicoli in entrata ed in uscita dal futuro impianto non sono significative e non incidono sulla attuale qualità dell'aria.

Geologia

L'area Marcon è posta ad una quota media di 113 m. s.l.m., con pendenza verso sud – ovest e con valori di inclinazione prossimi al 1%.

Secondo la Relazione Geologica – Geotecnica l'area può essere giudicata stabile agli effetti delle dinamiche geomorfologiche e l'intervento previsto non modificherà in termini significativi l'attuale morfologia dei luoghi.

La struttura geologica dei terreni del sottosuolo, ricostruita dalla stessa Relazione, è rappresentata attraverso il seguente modello:

- dalla superficie e fino a 60 cm. di profondità: coltre di terreno vegetale
- da 60 cm. fino a 130 – 150 cm. di profondità: argille brune colluviali
- da 150 cm. fino a 450 cm. di profondità: ghiaie con argille sabbiose brune
- oltre 450 cm. di profondità: ghiaie con sabbie.

I terreni a prevalente componente argillosa presenti fino a qualche metro di profondità, in rapporto alle loro caratteristiche granulometriche, sono caratterizzati da valori molto bassi in termini di coefficiente di permeabilità. Le ghiaie e le sabbie pulite sottostanti hanno invece permeabilità medio – alta.

L'esistenza di uno strato di argilla poco permeabile favorisce la protezione della falda freatica posta a circa 50 m dalla superficie. Tutta l'area dell'impianto soggetta alle lavorazioni di trattamento rifiuti liquidi e solidi è comunque prevista impermeabilizzata, con doppia impermeabilizzazione nei punti di raccolta delle acque.

L'area dell'insediamento è classificata come zona sismica ed il progetto delle strutture edilizie è stato redatto in conformità alla normativa antisismica.

Nel settembre del 2008 sono stati realizzati quattro pozzi piezometrici per il controllo della qualità delle acque di falda.

La Relazione Geologica sito specifica redatta nello stesso anno in approfondimento della precedente Relazione ha confermato l'idoneità geologica dell'area interessata dall'insediamento.

Ambiente idrico:

L'area interessata dal progetto fa parte del Bacino scolante in Laguna di Venezia (Bacino dell'Avenale).

Le attività progettate, come pure quelle esistenti, non prevedono lo scarico di reflui liquidi di alcun tipo.

La zona non è interessata da alcun corso d'acqua superficiale ma registra solo la presenza di una piccola scolina realizzata per la regimentazione delle acque ai fini agricoli, posta lungo il confine ovest dell'area Marcon e destinata a raccogliere periodicamente le acque meteoriche provenienti dall'area compresa tra l'insediamento progettato ed il rilevato della S. P. 248. In tale scolina si riferisce che sono riversate anche le acque meteoriche di seconda pioggia provenienti dai piazzali dell'impianto chimico – fisico mentre quelle di prima pioggia sono raccolte nella apposita vasca a svuotamento di 20 m² e poi trattate nello stesso impianto.

Il progetto prevede di convogliare le acque dei piazzali nella nuova vasca di prima pioggia (30 m²), in quella di emergenza (20 m²), in quella di raccolta (150 m²) e infine nel bacino impermeabilizzato di 600 m², privo di scarico esterno.

Le acque reflue di tipo civile (W.C. e docce) vengono allontanate dall'impianto per essere successivamente conferite ad un impianto di trattamento specifico a Castelfranco Veneto (TV) mentre le acque dei laboratori di analisi vengono prelevate e trattate direttamente nell'impianto chimico – fisico.

Il controllo dell'ambiente idrico si è svolto quindi esclusivamente nei confronti delle acque meteoriche ed alla possibilità del loro migliore utilizzo.

Come già descritto il sistema di raccolta e trattamento delle acque prevede:

- una rete idrica separata per la raccolta delle acque piovane dei tetti in un bacino di laminazione di circa 900 m²;
- una rete idrica di raccolta delle acque piovane provenienti dai piazzali in grado di separare quelle di prima pioggia e di accumulare all'interno dell'area quelle di seconda pioggia disoleate e dissabbiate.

Le analisi, sviluppate in due diverse campagne di prelievi nel 2005 e nel 2007, hanno rilevato che le acque di seconda pioggia hanno qualità non peggiori di quelle raccolte nella scolina a monte del punto di immissione

Lo Studio riferisce che le analisi chimiche eseguite il 12 novembre 2012 hanno verificato che le acque di prima pioggia dei piazzali non sono pericolose.

Un aspetto positivo è rappresentato anche dal fatto che la funzionalità dell'impianto è assicurata, oltre che dai reflui dell'impianto chimico – fisico, anche da una riserva idrica di acque meteoriche che consente di non utilizzare la rete dell'acquedotto comunale se non per i servizi igienici, le docce e le analisi di laboratorio.

Nel raggio di due chilometri dall'impianto Marcon srl si registra solo la presenza di un pozzo ad uso acquedottistico in funzione, posto in via Caldirolo nella zona a nord est dell'area, che non può essere interessato dalla presenza del nuovo impianto in considerazione dell'andamento della falda freatica in direzione sud.

Le acque sotterranee di falda sono tutelate dalla presenza dello strato di argille poco permeabili e, soprattutto, dalla impermeabilizzazione delle aree di lavoro.

La realizzazione di quattro pozzi piezometri consente il controllo periodico della qualità delle acque di falda.

Altre acque sotterranee sono quelle della condotta irrigua in pressione del Consorzio Brentella di Pederobba. Per la loro tutela è stato realizzato un massetto di cemento armato di adeguata estensione (circa 8 metri) e spessore adatto a reggere i carichi dei mezzi di trasporto.

In caso di eventi meteorici eccezionali (esondazione) la presenza del rilevato arginale rappresenta un ulteriore impatto positivo poiché notevoli volumi di acque meteoriche verrebbero trattenute all'interno dell'area dell'impianto favorendo quindi l'assorbimento delle precipitazioni con maggiore gradualità da parte dei terreni circostanti.

Va segnalato che durante le due più recenti alluvioni del 2011 e del 2012, che hanno interessato zone del territorio veneto e trevigiano, l'area dell'impianto Marcon srl non ha subito alcuna esondazione e che le paratie mobili, installate presso i due accessi carrai non hanno dovuto essere posizionate a chiusura dei varchi.

Vegetazione, flora e fauna:

L'area di progetto fa parte di un sistema che conforma l'area dell'alta pianura trevigiana in Destra Piave dove la commistione tra uso agricolo ed edificazione sparsa ha portato alla formazione di insediamenti molto antropizzati frammisti a funzioni agricole che presentano sempre più conflitti tra usi concorrenti del suolo.

Nel sito di intervento si rileva la presenza di un agroecosistema con superfici agricole coltivate in prevalenza a cereali in rotazione annuale. I processi di meccanizzazione spinta delle coltivazioni hanno prodotto una semplificazione strutturale del territorio con scomparsa di gran parte delle siepi campestri a delimitazione degli appezzamenti, di cui restano frammenti sporadici. Trattasi quindi di un sistema ambientale già fortemente alterato, con ridotti processi di riequilibrio interno.

Le analisi svolte in questo settore non hanno rivelato particolari impatti negativi. Data la loro dimensione in rapporto all'ambiente ed all'area, sono stati considerati di entità ridotta o irrilevante i seguenti impatti:

- occupazione di territorio agricolo;
- perdita di biomassa vegetale e di connessioni con il sistema vegetazionale esistente;
- perdita di biomassa animale – pedofauna e frantumazione degli habitat.

Anche il disturbo antropico nei confronti della fauna è risultato irrilevante o poco significativo.

Ecosistemi:

L'area dell'impianto progettato è posta a circa un chilometro dal confine sud del Sito di Importanza Comunitaria – Natura 2000 dei Colli Asolani (SIC IT 3240002).

Per tale motivo lo Studio di Impatto Ambientale si avvale della “Valutazione di Incidenza Ambientale”

Tale Valutazione ha verificato che gli effetti del progetto non sono significativi e che lo stesso “non appare incidere in alcun modo sul SIC, in considerazione della distanza dell'area di intervento, delle modalità progettuali e operative previste, dell'interclusione dovuta alla viabilità (SP 248 e SP 84) e alla fascia edificata tra Crespignaga e Coste, elementi che assumono un rilevante effetto barriera.”

Non risultano previsti impatti sugli ecosistemi sia nella fase di cantiere che in quelle gestione e dismissione.

Salute Pubblica:

L'attività dell'impianto in esercizio ha provocato in passato lamentele da parte di alcuni residenti della zona adiacente all'area Marcon per la presenza, in determinati periodi dell'anno, di cattivi odori e rumori eccessivi.

Il motivo del disagio lamentato è rivolto principalmente all'attività esistente per la quale la Marcon srl ha proceduto ad effettuare tutti gli interventi tecnici di miglioramento gestionale dell'impianto esistente prescritti dalla Provincia di Treviso e dall'Arpav quali Enti di controllo e vigilanza.

Va tenuto presente che gli aspetti della salute sono stati analizzati nella Relazione “Valutazione dei Rischi Chimici” che classifica come “non moderato” l'indice di pericolo e come “moderato” l'indice di rischio globale, riferito alla sicurezza del personale sul luogo di lavoro.

Rumore e Vibrazioni:

Le principali sorgenti sonore interne al lotto dell'insediamento previsto, sono definite dal traffico veicolare lungo l'anello viabilistico attorno all'edificio del Blocco 2, dai camini e ventilatori dei quattro gruppi di filtrazione degli impianti di aspirazione dell'aria (esistenti e futuri), dalla Pressa MAC 111/1 nel Blocco 3 e dal Miscelatore MSO nel Blocco 1.

Il Comune di Maser ha adottato il Piano di Zonizzazione Acustica previsto dalla vigente normativa, con il quale stabilisce i limiti assoluti e relativi che devono essere rispettati nella diverse zone di Piano.

Le verifiche effettuate hanno rilevato l'osservanza ai limiti del Piano Acustico di Classificazione e la Marcon srl ne ha dato comunicazione agli Uffici Comunali con lettera del 31 ottobre 2012.

Inoltre le conclusioni della previsione di impatto acustico, redatta il 30 novembre 2012, ai sensi della L. 447/95, hanno stabilito che “ai bersagli abitativi più prossimi all'insediamento, ed esterni al territorio classificato come area industriale, perverrà una pressione acustica dovuta all'attività della ditta Marcon normalmente inferiore a 50 dB (A).

Risultano rispettati tutti i limiti di emissione ed immissione immediatamente oltre il perimetro di proprietà dell'area Marcon, attualmente vigenti, sia in classe V che in classe III.”

La realizzazione delle arginature in terre armate di altezza pari a circa 3,00 m. poste lungo i confini dell'area, e il prossimo sviluppo delle barriere arboree, favorisce ulteriormente il contenimento della diffusione acustica verso gli edifici più prossimi al confine dell'area industriale.

Sistema urbano:

La zona posta a sud della SR 248 è caratterizzata dalla presenza di insediamenti di tipo industriale alternati da aree residenziali, aree per servizi, infrastrutture e da frammenti di zone agricole che si dilatano progressivamente verso sud.

Si tratta di una conurbazione a nastro coerente con il modello insediativo veneto della città diffusa. La nuova area industriale di progetto rafforza ulteriormente l'addensamento urbano lungo la viabilità interprovinciale ed i fattori di impatto sul sistema sono rapportati principalmente all'aumento del traffico di mezzi di trasporto su gomma generato dall'impianto previsto in una situazione caratterizzata da traffico intenso sulla rete viaria principale.

Per contro la saturazione di un'area già parzialmente insediata permette di non compromettere altre porzioni di territorio più pregiate.

Le previsioni della pianificazione comunale, che classificano l'area come zona industriale - artigianale ed in parte residenziale di PRG, intendono organizzare gli insediamenti (esistenti e futuri) in uno schema aggiornato di servizi ed infrastrutture che riguardano anche le attività già insediate.

La Marcon srl ha concorso alla realizzazione delle opere di urbanizzazione primarie del comparto industriale attraverso la partecipazione al Piano Urbanistico Attuativo "Sidi - Marcon" totalmente completato ed alle opere di urbanizzazione secondaria attraverso la cessione dell'area trasformata con quest'ultimo Piano in verde, viabilità e parcheggio anche con funzioni di rotonda per l'inversione di marcia.

Sistema socio economico:

La realizzazione del progetto consente di aumentare il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti industriali presso le ditte produttrici ed anche l'accorciamento della catena di smaltimento dei rifiuti in quanto gli stessi dopo il trattamento presso l'impianto Marcon possono essere conferiti o alla discarica/depuratore o all'impresa di riciclaggio dei materiali riutilizzabili.

Valutazione degli impatti-Mitigazioni

La ricerca di elementi conoscitivi in grado di descrivere la situazione ambientale ed i potenziali impatti causati dalla realizzazione del progetto interessa diverse discipline tecnico - scientifiche.

Gli aspetti interdisciplinari hanno portato a definire la metodologia adottata sulla base dell'esperienza e della qualifica dei vari professionisti che hanno sviluppato le diverse analisi ambientali di supporto al SIA ed al progetto e che hanno fornito le loro indicazioni in merito ai singoli impatti.

Sulla scorta delle analisi svolte sono infatti stati individuati gli impatti possibili e quindi i parametri rappresentativi ed i criteri di valutazione .

A seguito della valutazione degli impatti, sono state identificate le misure di mitigazione e/o compensazione, gli accorgimenti, costruttivi, tecnico-progettuali, ambientali, in grado di contenere l'impatto o bilanciarne l'effetto impattante.

Considerata la rilevanza complessiva dell'impatto generato dall'opera, che risulta prevista in un contesto periurbano dotato di risorse naturali molto ridotte e semplificate, lo studio conclude che l'inserimento della stessa si può ritenere possibile, con alcuni accorgimenti atti ad ottimizzarlo.

3. SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA: VALUTAZIONE DI INCIDENZA

L'area in esame ricade all'esterno dei Siti della Rete Natura 2000 e non ne comporta perdita di superficie.

Il proponente ha redatto, con riferimento alla Guida Metodologica della Regione Veneto, la dichiarazione di non necessità della Valutazione di Incidenza Ambientale.

Il Servizio Pianificazione Ambientale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), con Relazione Istruttoria Tecnica n. 171 del 23/7/2013 ha preso atto della dichiarazione di non necessità di procedura di VINCA presentata, dichiarando che la stessa è stata redatta in conformità alla DGR 3173/2006.

Le valutazioni, le conclusioni contenute nel citato parere sono recepite in toto dalla Commissione Regionale V.I.A.

4. OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME

Sono pervenute osservazioni e pareri, ex artt. 24 e 25 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulati dai seguenti soggetti:

OSSERVAZIONE n. 1 Zoggia Lorena ed al. con allegati (prot. n. 232605 del 31 maggio 2013);

OSSERVAZIONE n. 2 Comune di Maser con allegati (prot. n. 232202 del 31/5/2013);

OSSERVAZIONE n. 3 Provincia di Treviso (ricevuta il 31/7/2013 e registrata con prot. n. 329149 del 2/8/2013);

Il proponente ha inviato le proprie controdeduzioni con note prot. n. 271181 del 25/6/2013 e prot. n. 275794 del 28/6/2013

OSSERVAZIONE n. 1

a) Suolo, sottosuolo e rischi idraulici

Nel progetto presentato della Marcon srl non esiste una corretta valutazione di questo rischio visto che da quando sono iniziati i lavori (e oggi con l'ampliamento concluso) la situazione è molto critica: in occasione di un qualsiasi evento meteorologico le zone limitrofe che si trovano a sud risultano essere allagate, causando danni alle colture e alle abitazioni limitrofe.

Controdeduzioni del proponente: il completamento della vasca perimetrale prevista dal progetto assieme all'impegno della ditta di provvedere alla manutenzione del fossato a valle certamente risolverà il problema.

Considerazioni della commissione: con il completamento dell'opera prevista in progetto si ritiene che i rischi evidenziati saranno superati.

b) Atmosfera

-viabilità: l'accoglimento del progetto della ditta Marcon srl a pieno regime comporterà una quantità di traffico veicolare indotto di mezzi pesanti pari ad una quantità minima di circa 70-100 autotreni giornalieri e che quindi si avranno seri problemi di sicurezza stradale data la particolare situazione della viabilità attuale e della dislocazione dell'impianto. Si evidenzia poi che, adiacente allo stabilimento della Marcon si è insediata anche un'altra attività industriale "la Sidi sport srl" con circa 100 dipendenti e che quindi la situazione viaria si è già aggravata;

- rischio trasporto sostanze pericolose: si segnala un elevato rischio per il tratto della SP 248 anche per il traffico elevato indotto dall'insediamento.

Considerazioni del proponente: si premette che la viabilità dell'area appare essere tipica di una zona ad alta densità di residenze e industrie. In merito all'incremento del traffico veicolare prodotto dalla ditta Marcon, si ritiene che prevedendo la sola entrata ed uscita in senso di marcia su Via dei Rizzi (con parere favorevole di Veneto Strade del 22/10/2008) e indirizzando in ogni caso il traffico pesante sul seguente incrocio semaforizzato a Est dell'attuale uscita, questa soluzione mitiga i problemi legati al traffico in entrambi i sensi di marcia da parte della ditta Marcon.

Con riferimento alla S.R. 248 va comunque segnalato che il traffico di 140 automezzi previsti dal progetto (70 in entrata e 70 in uscita) comprende i 32 automezzi già utilizzati per il funzionamento dell'impianto esistente e che l'aumento di 108 automezzi (54 in entrata e 54 in uscita) rappresenta lo 0,7 - 0,5 % dei 15.000 - 20.000 automezzi che ogni giorno transitano sul tratto della S.R. n° 248 tangente alla zona industriale. (vedasi Relazione "Comparto Atmosfera" allegata allo Studio di Impatto Ambientale - Punto 15). Inoltre l'uscita sulla S.R. 248 del traffico in direzione est avverrà da Via dei Rizzi e da Via Garibaldi dividendo il flusso in uscita su due sedimi stradali.

Considerazioni della commissione: per quanto riguarda la viabilità si ritiene che le strade della zona industriale possano sostenere il traffico indotto dall'impianto, l'adeguamento dello svincolo sulla S.R. 248 approvato da Veneto Strade migliora la viabilità generale della zona industriale stessa consentendo l'accesso e l'uscita da Via Rizzi dei mezzi della Marcon. In attesa della realizzazione dello svincolo i mezzi pesanti in entrata ed in uscita alla Marcon non potranno percorrere Via Rizzi e dovranno usufruire esclusivamente della viabilità interna della zona industriale.

Per quanto riguarda l'inquinamento dell'area generata dal traffico si ritiene poco significativo in quanto l'incremento del traffico indotto è inferiore all'1% del traffico attuale.

c) Salute pubblica

Rischio chimico industriale: aumenterà di fatto la potenzialità di trattamento e stoccaggio di rifiuti di circa il 300%, pertanto si ritiene che la Marcon srl rientri fra quelle attività a rischio d'incidente rilevante con conseguenze dirette ed indirette, con lo stabilimento a pieno regime, sulla salute umana in caso di incidente.

Controdeduzioni del proponente: le soluzioni tecniche adottate dalla ditta corrispondono alle Migliori Tecnologie Disponibili e pertanto risultano idonee a garantire condizioni di sicurezza accettabili. Inoltre la ditta ha elaborato le Procedure operative PO 13 (raccolta trasporto scarico) e PO 23 (attività di congedo automezzo), le Procedure Ambientali PA 01 (Controllo emissioni in atmosfera di tipo convogliato), PA 02 (Controllo emissioni in atmosfera di tipo non convogliato), PA 03 (Gestione vasca delle acque di prima pioggia). Tali procedure sono state realizzate nell'ambito della richiesta dell'Autorizzazione Integrata

Ambientale Definitiva di cui al Decreto del Segretario Regionale all'Ambiente e il Territorio n° 111 del 13 settembre 2007 e sono approvate contestualmente alla Valutazione d'impatto ambientale.

Considerazioni della commissione: le nuove sezioni dell'impianto e i miglioramenti sulle linee esistenti nonché le modalità di gestione proposte rispondono alle migliori tecniche disponibili in quanto assoggettato ad A.I.A.

d) Coinvolgimento delle comunità interessate:

A seguito del potenziamento dell'impianto sicuramente si dovranno gestire contenziosi con i cittadini (da sempre ostili) che dimostrano essere molto sensibili. Esiste ora un alto livello d'interesse e riteniamo che la situazione possa solo aggravarsi. A conferma di quanto sopra alleghiamo copia della petizione promossa dal Comitato Primavera, nel novembre del 2009 e firmata da oltre 800 cittadini, consegnata al Sindaco del Comune di Maser per chiedere che si adottino tutte le misure necessarie per impedire la realizzazione di questo progetto pericoloso per la salute dei cittadini ed in particolare per i bambini; di impugnare al TAR del Veneto l'eventuale parere favorevole della Commissione VIA Regionale e di fare quanto possibile per opporsi all'eventuale atto autorizzativo della Regione Veneto.

Considerazioni della commissione: sull'argomento il soggetto proponente risulta nel merito aver ottemperato alle prescrizioni di legge come da documentazione agli atti.

OSSERVAZIONE n. 2

a) Contrasto con il prg vigente

Con riferimento all'art.36 delle NTA del PRG, nel Blocco 1, è previsto l'inserimento di un'attività di inertizzazione di rifiuti a matrice principalmente inorganica, con tecnologia applicata di litosintesi, con impiego di leganti idraulici. Tale attività non era presente nello stabilimento Marcon e costituisce una vera e propria attività aggiunta che, come suddetto, è esclusa delle intenzioni del Comune espresse in via normativa e regolamentare e costituisce pertanto Variante.

Con riferimento all'art.33 delle NTA, riferendosi in senso lato a tutti gli insediamenti industriali e artigianali di Maser, specifica: "Limitatamente alle zone 01 e 02 è consentita, salvo nonne specifiche di zona nonché fatte salve attività legittimamente già insediate, l'insediamento di attività produttive (artigianali e industriali insalubri di 1° e 2° .Classe di cui all'art. 216 R.O. 1265134 (TU. leggi sanitarie) ricomprese nell'elenco del O.M. 05109194, a condizione che siano previsti impianti idonei a protezione degli inquinamenti previo parere del Consiglio Comunale, con l'esclusione della lavorazione, l'utilizzo e lo stoccaggio di oli di qualunque tipo e origine, bitumi, qualunque tipo di prodotto petrolifero, cementi di qualunque tipo, additivi liquidi, minerali in polvere, tutti i tipi di alluminati e silicati, calcestruzzi sia liquidi che solidi, inerti contenenti cloruri, solfati, silice alcali-reattiva, limi argillosi o sostanze organiche di qualunque tipo".

Controdeduzioni del proponente: In conformità all'art. 36 delle NTA, il progetto non prevede la realizzazione di alcun nuovo inceneritore o vaporizzatore né quella di un nuovo impianto chimico – fisico di trattamento acque, né di un impianto di trattamento rifiuti biodegradabili.

Il progetto attua il PRG prevedendo l'ampliamento dell'impianto esistente di raccolta e trasformazione con miglioramento delle qualità ambientali dell'impianto stesso ed inoltre realizza le prescritte opere di mitigazione ambientale. In particolare realizza le tutte le previsioni di PRG elencate nell'art. 36 punto 5:

- 1) installazione di impianti di depurazione dell'aria
- 2) installazione di impianto di abbattimento polveri
- 3) raccolta e trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia
- 4) realizzazione lungo tutto il perimetro del comparto del riporto di terreno di altezza minima di 3 metri, ricoperto di vegetazione
- 5) realizzazione degli ampliamenti delle attività di autorimessa di mezzi e cassoni, officina meccanica, lavaggio, spogliatoi, uffici, stoccaggio e recupero di materiali non organici da riciclo, laboratorio di analisi.
- 6) piantumazione delle essenze d'alto fusto sulla fascia a verde privato alberato.

Non si ravvisa contrasto con l'art. 33 delle NTA in quanto lo stesso articolo non è pertinente poiché demanda l'individuazione delle attività consentite alle specifiche norme di zona, in questo caso all'art. 36.

Il testo dell'art. 33 infatti dichiara salve le norme specifiche di zona nonché le attività legittimamente già insediate. L'attività di inertizzazione in questione non rappresenta una nuova attività, ma un miglioramento dell'impianto dal punto di vista ambientale suggerito dal progresso tecnologico, oltre che il logico completamento del processo di recupero che Marcon S.r.l. svolge da decenni su oli, solventi, bitumi, prodotti petroliferi, cementi, additivi, minerali in polvere, alluminati, silicati e altre sostanze, e che l'articolo 33 vieta solo per le nuove attività produttive da insediare.

Inoltre, è da verificare che l'attività in questione possa essere formalmente annoverata tra le attività insalubri, non essendo finalizzata alla produzione di merci o manufatti (vd. D.M. 5 settembre 1994).

In ogni caso, l'art. 23, comma 2, lett. a) della citata Legge Regionale n. 3/2000 prevede la possibilità di realizzare il progetto di Marcon S.r.l. in variante al P.R.G. Comunale.

Considerazioni della commissione: si prende atto dell'osservazione del Comune in merito al contrasto del progetto con gli art.li 33 e 36 delle NTA del Piano Regolatore del Comune di Maser, per cui ai sensi dell'art. 23, comma 2, lett. a) della citata Legge Regionale n. 3/2000 il progetto sarà approvato in variante. La Commissione ritiene che i contrasti con le NTA del Comune siano poco significative in quanto trattasi di attività preesistente e in zona urbanisticamente propria, inoltre gli interventi e gli aggiornamenti tecnologicamente proposti consentono un adeguato inserimento dell'impianto nel territorio.

b) Contrasto con la Direttiva Seveso

Si ritiene che non sia stato approfondito in maniera dettagliata, per poter effettuare le verifiche istruttorie del caso, sia dal punto di vista qualitativo (tipologia rifiuti) che quantitativo (quantità rifiuti), in che modo si è giunti ai risultati evidenziati in merito alla non assoggettabilità alla normativa Seveso dell'impianto in parola.

Controdeduzioni del proponente: E' doveroso premettere che a tale direttiva non sono soggetti in maniera indiscriminata tutti i rifiuti pericolosi ma solo quelli che presentano delle caratteristiche di pericolosità che ne obbligano l'attribuzione di alcune ben identificate frasi di rischio "R" e l'obbligo di etichettature con specifici simboli di pericolo (T, T+, F, ecc..) e questo a causa delle diverse definizioni di pericolosità fra le normative che non sono tuttora armonizzate.

Si precisa pertanto che l'assoggettabilità o meno a tale direttiva è limitata a dei casi ben specifici che sono riportati negli allegati alla normativa stessa. In particolare l'allegato "A" della Direttiva identifica una serie di attività produttive che sono sempre e comunque assoggettate ad essa. Inoltre nell'allegato "I" sono riportate una serie di sostanze, miscele e preparati pericolosi che, se presenti in quantità superiore ai quantitativi limite, assoggettano tutte le attività alla normativa Seveso.

Se prendiamo in considerazione l'attività svolta dalla Marcon srl si può facilmente concludere che tale attività non è compresa nell'allegato "A" risultando pertanto non soggetta per tipologia di attività.

Valutando attentamente l'allegato "I" si nota che nessuna delle sostanze citate nella Parte 1 è presente né lo sarà in futuro nello stabilimento escludendo pertanto anche da questa tabella l'assoggettabilità dell'azienda. Rimane da valutare la Parte 2 del citato allegato che riporta delle "classi di pericolosità" che devono essere valutate caso per caso.

Nella fattispecie allo stato attuale e nelle previsioni future gli unici prodotti pericolosi che potrebbero potenzialmente far rientrare la ditta nel campo di applicazione della Direttiva sono quelli relativi al punto 2 (sostanze tossiche) e 9 (sostanze pericolose per l'ambiente) in combinazione con le seguenti fasi di rischio, omissis...).

Allo stato attuale tali quantitativi non sono mai stati superati né tantomeno raggiunti. Tale situazione sarà confermata anche per il futuro in quanto nella progettazione dell'impianto si è tenuto debito conto dei limiti quantitativi della direttiva..."

In sostanza, a fronte del complessivo quantitativo di 2600 t di rifiuti pericolosi stoccabili nell'impianto, soltanto 330 t sono costituite da rifiuti aventi le caratteristiche chimiche e fisiche di pericolosità previste dalla normativa testé citata, come si evince dalla nota redatta dal dott. Maurizio Masiero.

In ogni caso, fermo restando i quantitativi massimi di rifiuti stoccabili : "...le quantità di sostanze pericolose presenti in impianto dovranno essere inferiori ai valori di soglia limite individuati nell'allegato I al D. Lgs. n. 334/99 e s.m.i...."

Considerazioni della Commissione: dalle dichiarazioni del proponente non emergono quantitativi di rifiuti in qualità e quantità tali da identificare l'attività tra quelle assoggettabili alla Normativa Seveso.

In ogni caso si dovrà prevedere una specifica prescrizione in merito.

c) Compatibilità sismica: Genio civile e classe d'uso al sensi dm 14/01/2008

Tutti i calcoli strutturali, di volta in volta depositati ed autorizzati dal Genio Civile, si riferiscono ad un edificio di Classe II. In considerazione della tipologia di rifiuti pericolosi trattati e delle dimensioni dell'impianto si ritiene che il progetto sia assoggettabile ai fini dei calcoli antisismici alle classi III o IV DM 14/01/2008 (vedi parere alla Commissione al Consiglio Superiore Lavori Pubblici).

Controdeduzione del proponente: ai fini dei calcoli antisismici per l'attribuzione della classe di appartenenza di un edificio si fa riferimento "per la industrie con attività pericolose per l'ambiente" alle norme contenute nel D.Lgst. 334/1999 (Direttiva Seveso) a' sensi del D.M. 14/01/2008.

Considerazioni della Commissione: Lo studio effettuato dalla ditta dimostra che l'attività non è soggetta alla suddetta Direttiva e dunque la classe di appartenenza attribuita all'edificio risulta correttamente essere la II.

d) Incidenza idraulica

Non si ritiene siano stati sufficientemente ponderati gli effetti in caso di esondazione sul territorio circostante, quindi sulle abitazioni vicine, sulle altre attività produttive e sulla viabilità.

Si tenga conto della situazione del fossato "Zamattia, a nostro avviso sufficiente solo per lo scolo agrario ma, come da documentazione fotografica allegata, inadeguato all'uso richiesto dalla ditta Marcon srl. Si chiede che la Commissione valuti, congiuntamente al Consorzio Piave e ai confinanti, una soluzione alternativa per garantire un rapido ed adeguato trasferimento dei reflui al recapito finale del fossato stesso o per l'eliminazione di ogni scarico.

Controdeduzione del proponente: il Consorzio Brentella ha espresso parere favorevole all'intervento, tenendo conto della presenza della scolina denominata "Zamattia", oltre che di una condotta irrigua interrata. L'area interessata dall'impianto non presenta corsi d'acqua, a parte le suddette scolina ad uso agricolo e la condotta irrigua consortile interrata. Non vi è, quindi, il presupposto del rischio di una esondazione, cioè la presenza nell'area di corsi d'acqua significativi che potrebbero tracimare nell'impianto provocando la dispersione nelle aree vicine di sostanze inquinanti.

Tale stato di fatto dei luoghi è sostanzialmente confermato da Comune, il quale precisa che nell'area sussiste:

- "lo scolo interaziendale Zamattia", altrimenti classificato come scolina ad uso agricolo,
- un canale sotterraneo consortile".

Ebbene, sempre per il c.d. "scolo Zamattia", si condivide l'osservazione nella misura in cui, come già prescritto dal Consorzio Piave al punto 2 del parere in data 18 novembre 2008, tale scolo sarà oggetto di un intervento di ricalibratura in sede di completamento dei lavori di progetto;

Nel sedime dell'impianto è altresì presente una condotta interrata del Consorzio che è stata protetta dal manufatto in cemento armato realizzato durante i lavori, esattamente come prescritto dallo stesso Consorzio nel citato parere ovvero da una soletta in larga 8 m, di spessore 20 cm con doppia rete elettrosaldata.

Peraltro va rilevato che tale canale irriguo sotterraneo - per definizione - non può tracimare, per lo meno nel tratto interessato dall'impianto e dai terreni di proprietà dei ricorrenti.

Ciò nondimeno, è stata prudenzialmente adottata la misura di isolamento idraulico dell'impianto tramite la realizzazione di dossi e terrapieni.

Si segnala che durante le alluvioni verificatesi nel 2012-2013 non è stato necessario l'utilizzo delle paratie mobili inseribili (panconi) per la chiusura dei varchi nel caso di eventi piovosi eccezionali, delle quali è dotato l'impianto.

Inoltre, il progetto presentato il 7 gennaio 2013 fa riferimento ad un aggiornamento del calcolo delle acque di prima pioggia (piazzi) che adotta i parametri dettati dalle norme tecniche del P.T.A. del 2009

Si segnala che le acque di prima pioggia e tutte quelle successive (piazzi) vengono depurate e recuperate per uso industriale con il sistema di totale contenimento già realizzato (vasche di raccolta

collegate al bacino est interamente impermeabilizzato per una capacità complessiva di 800 m³). Il sistema di raccolta soddisfa ampiamente le direttive del P.T.A.

Nel caso in cui si raggiunga il livello massimo del bacino, il recupero delle acque è previsto attraverso lo svuotamento progressivo delle vasche (tramite l'immagazzinamento in autobotte) dando inizio al reflusso per gravità dell'acqua raccolta nelle vasche stesse. Tale sistema evita il rischio di tracimazione anche in casi di evento piovoso eccezionale o di estrema gravità.

In merito al lamentato ristagno delle acque meteoriche provenienti dai tetti (assolutamente non contaminate in base all'analisi chimica n. 93433 eseguita in data 5 febbraio 2013 in conformità al P.T.R.A. ed alla prescrizione A.I.A. n. 57/12, punto 5), va segnalato che solo il terreno a sud dell'impianto ha presentato difficoltà di smaltimento delle acque piovane e che, per tale terreno, esterno allo stabilimento, ma di proprietà di Marcon S.r.l., si provvederà a realizzare la progettata ricalibratura dello scolo "Zamattia".

Il completamento del bacino di laminazione (in larga misura già realizzato), la realizzazione della vasca con regolatore di portata, nonché la ricalibratura dello scolo "Zamattia" consentiranno di eliminare ogni eventuale e occasionale ristagno temporaneo.

Si pone in evidenza che i bacini di raccolta delle acque meteoriche già realizzati trattengono circa 1.400 mc. d'acqua piovana contribuendo notevolmente a ridurre il volume e la velocità di deflusso delle piogge intense disperse sul territorio circostante, agevolando così la funzionalità della rete idrica di collettamento.

Considerazioni della Commissione: gli interventi previsti si ritengono sufficienti a risolvere il problema presentato (vedi anche osservazione n.1 a).

e) Emissioni in atmosfera

In merito alle emissioni atmosferiche e ai dati risultanti dal progetto approvato si evidenziano carenze impiantistiche e si chiede alla Provincia di verificare in merito proponendo nel caso la soluzione tecnicamente più adatta per l'aspirazione ed il trattamento delle possibili emissioni.

Si ritiene particolare attenzione debba essere posta alle emissioni odorigene derivanti dall'impianto, a tal fine, ritenendo che una delle fonti principali sia l'apertura dei portoni in fase di movimentazione dei mezzi, si chiede che la commissione valuti la possibilità di far inserire, negli accessi chiusure automatiche dotate di un'apposita bussola aspirata con aperture alternate. Si chiede venga valutata l'eventuale sorgente di emissione- odorigena derivante dall'apertura creata dalla diversa altezza degli stabili. Qualora ciò non sia possibile, si mantenga l'obbligo di lavorare a portoni chiusi nell'area 2. Si valuti, inoltre, la possibilità di specificare in sede autorizzativa che i container attualmente posti all'esterno dello stabilimento, debbano essere esclusivamente posti e movimentati (anche vuoti) all'interno dello stabile e che i containers derivanti dall'attività siano posti esclusivamente all'interno del sito.

Si richiede siano prescritti controlli periodici delle emissioni odorigene nelle zone circostanti l'insediamento da concordare preventivamente con Arpav .

L'impianto di aspirazione è formato da 4 stazioni filtranti per complessivi 120.000 m³/ora d'aria aspirata all'interno delle sezioni impiantistiche con bocchette dedicate alle singole lavorazioni.

Il richiesto inserimento di bussole aspirate con aperture alternate, poste ai due varchi di ingresso/uscita, non risulta realizzabile poiché la loro presenza annullerebbe la funzionalità delle operazioni stabilite nel lay out di progetto.

In particolare, una eventuale bussola posta all'ingresso del blocco n. 3 precluderebbe l'accesso all'officina, agli spogliatoi ed al laboratorio di analisi, mentre quella eventualmente posta all'uscita dal blocco n. 1 comprometterebbe la movimentazione necessaria a servizio dell'impianto di inertizzazione ed i collegamenti con il blocco n. 2.

Pertanto, sia ragioni di sicurezza che di funzionalità dell'impianto escludono la percorribilità della soluzione proposta dal Comune.

Per quanto riguarda i container posti all'esterno si ricorda che l'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 57 del 1° agosto 2012 stabilisce il divieto di parcheggio esterno dei cassoni vuoti solo per il piazzale sud, consentendo la loro collocazione e movimentazione su tutte le altre aree di pertinenza dell'impianto.

Infine, per i richiesti controlli periodici delle emissioni odorigene nelle zone circostanti l'impianto, si richiama il Piano di Monitoraggio e Controllo approvato con Decreto del Segretario Regionale all'Ambiente n. 34 del 28 maggio 2013, che prescrive, al punto 1, lettera a), una frequenza del monitoraggio delle

emissioni diffuse ogni 24 mesi. I controlli saranno eseguiti da laboratori di analisi accreditati con il coordinamento/verifica da parte dell'A.R.P.A.V.-

Considerazioni della Commissione: l'osservazione sarà oggetto di specifica prescrizione

f) Potenzialità sezione impiantistica inertizzata

Con specifico riferimento alla sezione impiantistica di inertizzazione in progetto, si afferma che "tale sezione impiantistica possiede la potenzialità per essere autorizzata al trattamento complessivo di circa 100.000 t/anno (paria 455 t al giorno) di rifiuti da inertizzare". In realtà, dall'esame dei dati di progetto, si ritiene che la potenzialità dell'impianto non può superare, nella sua configurazione attuale, le 25000 t/anno e ciò per effetto delle caratteristiche e delle dimensioni delle aree di maturazione.

Considerazioni della Commissione: la potenzialità massima dell'impianto di inertizzazione è fissata in 100.000 t/anno; l'effettiva potenzialità sarà definita in sede di collaudo funzionale in considerazione della tipologia di rifiuti e delle relative ricette di trattamento.

g) Miscelazione rifiuti pericolosi non pericolosi

L'attività di miscelazione dei rifiuti pericolosi con quelli non pericolosi non è adeguatamente documentata negli elaborati di progetto; non sono descritti con precisione i dati e le capacità di trattamento dei rifiuti da miscelare; non si comprende dal raffronto dei dati desumibili dal SIA e dal progetto quali siano le ragioni tecniche e normative tali da consentire una deroga al generale divieto di miscelare rifiuti non pericolosi con rifiuti pericolosi stabilito dall'art. 187 D.Lgs. n. 152/2006, norma violata nel caso di specie. Si chiede venga prescritto alla ditta Marcon srl la realizzazione di un sistema di tracciabilità dei rifiuti in entrata, in lavorazione e in uscita.

Controdeduzioni del proponente: L'attività di miscelazione dei rifiuti pericolosi con quelli non pericolosi è adeguatamente codificata nella Sezione Impiantistica Miscelazione (Aggiornamento) attraverso gli appositi schemi a blocchi (n. 4 e n. 8) e la descrizione puntuale delle fasi operative indicate a pagine 14 e 15 (rifiuti solidi) ed a pagine 21 e 22 (rifiuti liquidi) per la miscelazione in deroga e non in deroga.

Le motivazioni della richiesta di miscelazione in deroga dei rifiuti è pure descritta nella stessa Sezione Impiantistica che, a pagina 10 e seguenti, elenca i benefici ambientali che derivano da tale operazione.

Il dimensionamento della capacità di trattamento per la miscelazione è ora disciplinato dalle sopravvenute norme regionali di cui alla D.G.R.V. n. 264 del 5 marzo 2013 e, pertanto, si indica in 30.000 t/anno la potenzialità della miscelazione nel rispetto del quantitativo massimo di progetto pari a 220.000 t/anno.

Inoltre, va rilevato che già con l'autorizzazione n. 1683/SP del 22 dicembre 1995 la Provincia di Treviso ha autorizzato Marcon S.r.l. all'esercizio dell'impianto esistente per lo stoccaggio provvisorio, la miscelazione ed il trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi prodotti da terzi, sito in Maser (TV), Via dei Rizzi, n. 4, provvedimento successivamente rinnovato, da ultimo con decreto provinciale D.D.P. n. 337 del 30 maggio 2007 ed A.I.A. provvisoria n. 111 del 13 settembre 2007.

In breve, tutte le precedenti autorizzazioni all'esercizio dell'impianto rilasciate dalla Provincia di Treviso a Marcon S.r.l. prevedevano la miscelazione di rifiuti liquidi delle medesime tipologie di quelle oggetto della presente valutazione.

Nel caso che ci occupa la miscelazione è finalizzata proprio a rendere possibile il recupero di rifiuti liquidi ed è, dunque, in perfetta sintonia con i principi informativi espressi nell'art. 178, comma 2, D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i.,

Quanto alla tracciabilità dei flussi di rifiuti in ingresso, in lavorazione ed in uscita all'impianto, la stessa è assicurata:

- dalle procedure operative relative all'attività di miscelazione stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo (P.M.C.) di progetto al paragrafo 9, punto 3 – punto 15 (tenuta e compilazione schede lavoro indicate nella fase 5 dello schema a blocchi 1 – Paragrafi 9.3.15 e 9.3.16.);
- dal software in dotazione all'impianto che è in grado di registrare non solo i complessivi flussi in entrata e in uscita dei rifiuti, ma anche le c.d. "movimentazioni interne"

Considerazioni della Commissione: la miscelazione tra rifiuti sarà oggetto di prescrizione in sede di A.I.A..

h) Gestione acque tetti- piazzali

Non risulta chiara quale possa essere la gestione che l'azienda intende assumere in casi estremi, cioè in caso di grande siccità che non fornirebbe il necessario approvvigionamento alle vasche di stoccaggio delle acque piovane e in caso contrario quali interventi adottare in caso di eccessiva piovosità e quindi di incapacità del sistema drenante di assorbire i reflui in eccesso.

Controdeduzioni del proponente: le acque di dilavamento dei tetti sono convogliate in apposito bacino di laminazione, in parte già realizzato e in parte da completare, trattandosi di acque che non entrano nemmeno potenzialmente in contatto con rifiuti e, quindi, non presentano contaminazioni da sostanze inquinanti, come è stato confermato anche dalle recenti analisi chimico – fisiche eseguite nel febbraio 2013. Quanto alle acque di dilavamento dei piazzali, le stesse – almeno astrattamente - potrebbero entrare in contatto con rifiuti, perciò vengono convogliate, raccolte e sottoposte a depurazione.

Nel caso di forte siccità l'impianto dispone di una riserva idrica di 150 m³ (vasca di raccolta acque seconda pioggia dei piazzali) prima di dover far ricorso alle risorse acquedottistiche attualmente utilizzate nell'impianto in esercizio. La riserva idrica per le emergenze antincendio è assicurata dai due serbatoi interrati di 180 m³ totali realizzati sul lato ovest.

Considerazioni della Commissione: si concorda con il proponente. Le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali di prima e seconda pioggia, in eccesso alla richiesta dei processi di trattamento, dovranno essere trattate e smaltite come rifiuti.

i) Acustica

Non risulta adeguatamente approfondito l'impatto sotto il profilo acustico derivante dallo spostamento delle lavorazioni più rumorose verso nord. L'analisi inoltre deve riguardare anche il traffico veicolare.

Si chiede che la commissione valuti, in considerazione delle scelte mirate alla minimizzazione degli impatti a livello viabilistico, anche i rumori derivanti dal traffico indotto sui recettori posti lungo le vie di transito interessate dal transito dei mezzi della ditta Marcon.

Controdeduzioni del proponente: l'incidenza del maggiore traffico indotto risulta trascurabile rispetto al traffico complessivo già presente.

Considerazioni della Commissione: in sede di collaudo funzionale dell'impianto si dovrà effettuare una campagna di monitoraggio per rilevare l'impatto del rumore e la Marcon dovrà intervenire in caso di superamento dei limiti con opere di mitigazione adeguata.

l) Viabilità/incrocio

Dal punto di vista della viabilità, non viene risolto il problema dell'incrocio tra la S.P. n. 248 Schiavonesca-Marosticana e la strada comunale via dei Rizzi. La soluzione in progetto comporta infatti una insostenibile gestione del traffico pesante di servizio all'attività ed in particolare non viene risolta la necessità di garantire l'accesso e l'uscita dei mezzi in relazione ad entrambe le direttrici, onde evitare che i mezzi pesanti insistano sulla viabilità comunale;

Si sottolinea il grave impatto sulla viabilità della zona circostante derivante dall'ampliamento della ditta Marcon srl che prevede un passaggio dagli attuali 16 automezzi al giorno a 70 in entrata e uscita durante le 8 h lavorative, con un aggravio assolutamente spropositato sulla viabilità esistente in zona, visto anche si intendono veicolare in un incrocio semaforizzato di viabilità locale.

Si chiede pertanto di proporre una soluzione alternativa, da concordarsi preventivamente con Veneto Strade S.p.A. ed il Comune di Maser, ribadendo la necessità di mantenere il collegamento tra via dei Rizzi e via Venezia proponendo eventualmente la soluzione di una rotatoria adeguata alla SP 248, da eseguirsi a carico della ditta Marcon srl.

Controdeduzioni del proponente: La soluzione progettuale proposta:

a) è la medesima già approvata con l'annullata D.G.R.V. n. 296/2010;

b) Veneto Strade S.p.a., Ente proprietario della S.P. n. 248, ha già concesso con prescrizioni i lavori stradali con provvedimento del 7 dicembre 2010, n. 43279/10.

L'appalto di tali opere di sistemazione viabilistica è stato aggiudicato all'impresa vincitrice della gara di evidenza pubblica svolta ai sensi del Codice Lavori Pubblici (aggiudicazione provvisoria del 30 aprile 2010 all'impresa Andreola di Loria).

In questa sede Marcon S.r.l. ribadisce che la realizzazione di una rotatoria per la S.P. n. 248, via dei Rizzi e via Venezia non è economicamente sostenibile dalla sola proponente, oltre ad essere un'ipotesi di sistemazione viabilistica non opportuna.

I bassi flussi veicolari di attraversamento della S.P. n. 248 tra via dei Rizzi e via Venezia, registrati con apposito rilievo effettuato nell'ora di punta, non giustificano l'invasivo intervento di realizzazione di una rotatoria. Si ritiene proponibile che "... In alternativa alla realizzazione del nuovo incrocio proposto tra via dei Rizzi e la S.P. n. 248, ed in considerazione del fatto che l'onere per le opere stradali progettate deve essere concordato, anche per la tempistica, con SIDI Sport nell'ambito del Piano di Lottizzazione in fase di completamento, la Marcon srl si è dichiarata disponibile ad anticipare all'Amministrazione Comunale la quota parte di competenza (50%) dell'onere di realizzazione, così come indicato nel computo metrico estimativo redatto .

Tale somma, pari a € 21.986,44 da versarsi all'atto dell'inizio lavori, potrà essere destinata, eventualmente ad altre opere di mitigazione che lo stesso Comune vorrà individuare a propria discrezione..."

La somma indicata dalla Giunta Regionale deve ovviamente essere aggiornata all'importo dell'appalto effettuato, depurato dalla eventuale penale che Marcon S.r.l. dovrà riconoscere alla ditta aggiudicatrice per la mancata consegna dei lavori.

Considerazioni della Commissione: l'osservazione ha ,in sostanza, gli stessi contenuti già trattati nella Oss.1.b) e pertanto si rimanda al corrispondente punto per la risposta.

m) Standards urbanistici

Si riscontra che l'allegato al SIA (aggiornamento) relativo a "dichiarazione inerente la conformità del progetto al PRG e la dotazione delle opere di urbanizzazione" è carente nella dimostrazione dell'individuazione e quantificazione degli standards primari e secondari.

Controdeduzioni del proponente: l'osservazione del Comune ritiene carente la dimostrazione dell'individuazione e quantificazione degli standards urbanistici primari e secondarie.

Si chiede la dimostrazione puntuale del rispetto degli artt. 33 e 36 delle Norme Tecniche di Attuazione. Oltre a ritenere non sufficientemente ed adeguatamente dimostrata la dotazione minima prescritta, il Comune chiede:

- a) un dettagliato computo metrico estimativo al fine dell'eventuale scomputo dal pagamento degli oneri di urbanizzazione;
- b) la precisa indicazione dei mappali che definiscono l'area territoriale dell'intervento;
- c) una soluzione progettuale che preveda l'accorpamento degli standards.

Infine, si chiede di valutare la monetizzazione della differenza dovuta, pari a 1.200 mq., a' sensi dell'art. 11 delle N.T.A.

In un incontro tecnico in data 29 maggio 2013 il Sindaco ha ribadito, coerentemente con l'osservazione presentata, l'interesse del Comune alla monetizzazione di quota parte delle aree per l'urbanizzazione secondaria.

In data 3 giugno 2013 si è svolta una riunione presso il Municipio di Maser tra Marcon S.r.l. e la Giunta Comunale, con l'assistenza del responsabile dello Sportello Unico per l'Edilizia, in cui si sono quantificate le aree che la ditta era disponibile, anziché a cedere come standards, a monetizzare anche se le medesime aree erano già state completamente realizzate e recintate e la monetizzazione richiesta rappresenterebbe un doppio onere per Marcon S.r.l.-

In tale occasione sono stati riscontrati i grafici relativi alle convenzioni stipulate tra il Comune e Marcon S.r.l. nell'ambito dell'accordo del 4 febbraio 2005 e del Piano di Lottizzazione Sidi – Marcon (convenzione registrata il del 28 settembre 2005) già realizzato e si è preso atto: a) che la superficie di 1.800 mq. per verde e parcheggio è già stata ceduta da Marcon S.r.l.; b) che la stessa ditta confermava la piena disponibilità a monetizzare i rimanenti 900 mq. necessari a raggiungere la quota di 2.700 mq. pari al 10% della superficie fondiaria richiesta dalle Norme di P.R.G.-

Tuttavia successivamente il comune comunicava che l'Amministrazione non era interessata a monetizzare alcuna superficie contrariamente a quanto richiesto nell'osservazione in esame.

Per tali ragioni, si ritiene di fatto superata l'osservazione del Comune a seguito del venir meno dell'interesse alla monetizzazione delle opere di urbanizzazione secondaria .

Nel merito si precisa:

- la quota di cui all'articolo 33 (30% della superficie di pavimento ovvero 3.441 mq.) è ampiamente soddisfatta dalle superfici a verde e parcheggio da cedere/asservire che sommano a 5.781 mq.-
- rispetto alle superfici a standard realizzate e di progetto (parcheggio), dichiarate in 6.086 m², le superfici da cedere/asservire sono ridimensionate ed accorpate come indicato dalla richiesta del Comune, che qui si ritiene condivisibile, in base alle effettive quantità stabilite dalle norme di P.R.G.-

Considerazioni della commissione: si concorda con il proponente sulla individuazione e quantificazione degli Standard a parcheggio e verde dovuti, secondo l'allegato n. 5 alla Nota "Controdeduzioni alle osservazioni" del 25 giugno 2013 inviata dal proponente (prot. n. 271181 del 25/6/2013).

n) Sanzione edilizia

Con il procedimento avviato in data 7 gennaio 2013 dall'Impresa Marcon, ai sensi dell'art. 29, V comma, del d.p.r. n. 152/2006 non può essere regolarizzata la struttura edilizia realizzata in assenza del titolo.

Né è pensabile poter regolarizzare l'intervento con il presente procedimento, che comporta variante al vigente P.R.G. posto che comunque per la sanatoria edilizia è richiesta la doppia conformità, che nel caso di specie non è possibile configurare per l'attuale contrasto dell'intervento con la disciplina urbanistica.

In assenza della regolarizzazione sotto il profilo ambientale e paesaggistico, o comunque dell'esaurimento dei relativi poteri sanzionatori, non si potrà procedere alla riapprovazione del progetto dell'impianto di trattamento rifiuti, non potendosi regolarizzare con il presente procedimento accertati abusi di natura edilizia e/o ambientale.

Considerazioni della Commissione: la materia esula dalle competenze della commissione VIA

o) Contributo di costruzione

Se ed in quanto si ritengano non applicabili le sanzioni previste nel caso in cui venga annullato il titolo (art. 30 T.U. n. 380/2001 e 96 della L.R. n. 61/1985), il cui pagamento produrre l'effetto della concessione in sanatoria, per l'asserito effetto assorbente e sanante del presente procedimento, posto che l'approvazione finale sostituirà anche il titolo edilizio, è doveroso siano quantificati preventivamente i relativi oneri di cui all'art. 16 del D.P.R. n. 380/2001.

Oneri che, essendo gli interventi edilizi già realizzati, andranno corrisposti in misura doppia ai sensi dell'art. 36 del DPR 380. Tra l'altro si osserva che il rilascio del titolo formale, che nel caso di specie sarebbe costituito dalla deliberazione della Giunta regionale, dovrebbe necessariamente essere preceduto dal pagamento in misura doppia del contributo dovuto. "Il rilascio del permesso in sanatoria è subordinato al pagamento, a titolo di oblazione, del contributo in misura doppia(art. 38, secondo comma del DPR n. 380/2001).

Considerazioni della Commissione: la materia esula dalle competenze della commissione VIA.

p) Procedimento pendente per deposito cassonetti lavati e parcheggio all'esterno dell'ambito previsto nel presente procedimento.

Considerazioni della Commissione: l'argomento non è oggetto del presente procedimento.

OSSERVAZIONE n. 3

Si rileva che i contenuti della osservazione presentata dalla Provincia di Treviso sono gli stessi esaminati puntualmente e controdedotti dalla precedente Commissione VIA (vedi Parere n. 261 del 28/10/2009). Nella valutazione della stessa si ritiene di far proprie le conclusioni cui era pervenuto il precedente esame, trattandosi dello stesso progetto:

Punto a)

L'osservazione ritiene che la Commissione Regionale VIA debba archiviare la domanda di approvazione del progetto in quanto la stessa Commissione non può "pronunciarsi su quanto presentato" trattandosi di un impianto soggetto ad AIA.

Considerazioni della Commissione. Su richiesta della CTRVIA, il soggetto proponente ha provveduto a presentare le modifiche e le integrazioni, formulate dalla stessa Commissione, attraverso l'elaborazione di un layout alternativo in grado di articolare tutte le funzioni dell'impianto all'interno di un edificio "monoblocco" e contemporaneamente ha integrato la domanda di AIA per l'impianto esistente con quella relativa all'impianto in ampliamento. (Domanda di AIA presentata in data 22/05/09 e lettera del 21/09/09 in cui si precisa l'unificazione sostitutiva per l'AIA l'esistente e per quella di progetto).

In tal modo sono state recepite, di fatto, le specifiche indicazione della Provincia di Treviso.

Punto b)

L'osservazione ritiene necessaria una relazione geologico – geotecnica sito specifica.

Considerazioni della Commissione: Pur essendo stata ritenuta sufficiente, nella precedente fase di scoping, la relazione geologica allegata al vigente PRG del Comune di Maser, il soggetto proponente ha realizzato l'indagine sito specifica richiesta dalla CTRVIA, attraverso la perforazione di tre pozzi piezometrici giunti alla profondità di 70 – 90 m ed una serie di analisi, rilevando tutti i parametri geologici e geotecnici del terreno e fornendo così un quadro dettagliato delle caratteristiche del sito.

In tal modo sono state recepite, di fatto, le specifiche indicazione della Provincia di Treviso.

Punto c)

L'osservazione ritiene insufficiente la relazione idraulica in quanto non supportata da dati sito specifici per quanto già detto relativamente alla relazione geologica.

Considerazioni della Commissione:La specifica relazione idraulica integrativa accoglie di fatto l'osservazione della Provincia in quanto sono stati ulteriormente specificati i vari sistemi di raccolta e trattamento delle acque, eliminando i pozzi perdenti (richiesti a suo tempo dal Consorzio Brentella) e considerando anche altri aspetti come il rischio esondabilità.

Punto d)

Blocco 1 (inertizzazione e stoccaggio). L'osservazione ritiene che per l'impianto di inertizzazione debbano essere fornite tutte le ricette di reazione e che non possa essere fatto vale il segreto industriale. Inoltre ritiene che l'inertizzazione venga proposta per ottenere rifiuti non pericolosi e come recupero con produzione di MPS.

Considerazioni della Commissione: La risposta all'osservazione è contenuta nelle modifiche al progetto in esame

Punto e)

L'osservazione ritiene che gli elaborati grafici del Blocco 1 riportino indicazioni troppo succinte sulle quote piano altimetriche e precisamente:

- prospetto ovest e sezione 1 – 1 riportano la quota 0,00 in punti diversi,
- manca una progettazione dettagliata della pavimentazione,
- non viene risolto il problema del trascinarsi dei rifiuti all'esterno ed i portoni dell'impianto esistente vengono tenuti aperti inficiando l'efficacia degli impianti di aspirazione e favorendo la propagazione degli odori;
- la movimentazione dei rifiuti su ruota è ritenuto inadatto,
- la gestione delle emissioni del blocco 1 è ritenuta non correttamente affrontata e sottostimata.

Considerazioni della Commissione: Le osservazioni sono state recepite nel progetto presentato. Nel progetto, infatti, sono previsti tutti gli accorgimenti affinché qualunque spandimento interno al capannone o esterno sui piazzali venga convogliato mediante opportune pendenze nei vari pozzetti di raccolta che sono stati progettati con un doppio strato di calcestruzzo ed interposta guaina in polietilene (utilizzata per impermeabilizzare tutte le superfici pavimentate, sia interne che esterne). Le varie griglie e pozzetti sono stati opportunamente dimensionati e posizionati in modo da garantire che non si formino ristagni sulle superfici.

In tal modo sono state recepite, di fatto, le specifiche osservazioni della Provincia di Treviso.

Punto f)

Il progetto non prevede un adeguamento dell'impianto di trattamento delle emissioni a fronte del richiesto aumento della potenzialità di trattamento da 60.000 t/anno a 90.000 t/anno. Il beneficio di portare fuori dal blocco 2 la sezione di selezione e cernita risulta molto mitigato se non annullato dall'aumento della potenzialità

Considerazioni della Commissione: L'impianto di aspirazione dell'aria è dimensionato in modo tale da consentire il trattamento localizzato direttamente nelle aree di lavoro in cui le sostanze odorigene si formano.

L'impianto di aspirazione progettato prevede la realizzazione di n. quattro gruppi di aspirazione così distribuiti:

1. gruppo di aspirazione aria esistente, mantenuto a servizio del comparto di trattamento chimicofisico e stoccaggio rifiuti liquidi, con potenzialità pari a 30.000 m³/ora;
2. nuovo gruppo di aspirazione a servizio del comparto di inertizzazione con potenzialità pari a 30.000 m³/ora;
3. nuovo gruppo di aspirazione a servizio del comparto di stoccaggio provvisorio di rifiuti solidi, della potenzialità di 30.000 m³/ora;
4. nuovo gruppo di aspirazione a servizio del comparto di selezione e cernita e recupero rifiuti solidi non pericolosi, della potenzialità di 30.000 m³/ora.

Punto g)

L'osservazione segnala "il pericolo della obliterazione di rifiuti indesiderati entro i diversi cumuli e/o cassoni ovvero nelle balle." Per risolvere il problema è necessario che l'invio ad altro sito debba avvenire solo con partite/lotti funzionali chiusi.

L'osservazione segnala poi alcune criticità per il blocco 1:

- nell'area è previsto il trattamento di RAEE è previsto lo stoccaggio di batterie ed accumulatori anche pericolosi e sarebbero da rispettare gli obblighi del D. Lgs 333/1999;
- gli elaborati grafici del blocco 3 evidenziano problematiche inerenti la pavimentazione, la necessità di utilizzo della geomembrana, contrasti tra quote di sezione e pendenze, posizione di griglie di raccolta liquidi e mancanza di particolari della fossa di carico della pressa.

Considerazioni della Commissione:La prima parte dell'osservazione non è supportata da alcuna argomentazione dimostrabile. In riferimento al trattamento di RAEE si specifica che non è previsto il trattamento ma semplicemente lo stoccaggio provvisorio in D15 e R13. In riferimento agli accumulatori al piombo, sono previsti quantitativi assolutamente marginali/occasionali, con l'attenzione che gli stessi non andranno a incidere sul complesso dei quantitativi limite del D. Lgs 333/1999.

Le pavimentazioni sono state progettate valutando diverse ipotesi con le ditte produttrici delle stesse, tutte idonee a garantire una adeguata portanza e durabilità nel tempo e tali da garantire, in abbinamento con lo strato impermeabilizzante, una tenuta e convogliamento dei liquidi superficiali scongiurando quindi il pericolo di infiltrazioni nel sottosuolo.

Punto h)

L'osservazione chiede di specificare quali sono le linee produttive della miscelazione e rileva indicazioni contrastanti tra lo SIA e le Relazioni di Progetto.

Nello stesso punto si chiede che la ditta chiarisca se la miscelazione è prevista in deroga all'art. 187 del D. Lgs 152/2006 e che in tal caso il progetto presentato non è sufficientemente supportato da motivazioni tecniche, impiantistiche, ambientali.

Considerazioni della Commissione: L'osservazione è frutto di fraintendimento in quanto il D. Lgs 152/2006 detta chiaramente quali sono le condizioni per poter effettuare la miscelazione.

I rilievi sollevati in merito alle carenze del progetto su questo argomento risultano generiche e prive di specifiche argomentazioni. Tuttavia la Commissione VIA ha recepito le perplessità della Provincia e con l'indicazione di elaborare un nuovo layout riferito ad un impianto monoblocco, ha così superato le obiezioni sollevate.

L'affermazione poi che il progetto non sia sufficientemente supportato da motivazioni tecniche, impiantistiche, ambientali risulta comunque generica e priva di effettive argomentazioni tecniche.

Punto i)

L'osservazione ritiene che l'attività R14 è stata abrogata e che pertanto non può essere considerata tra le attività da svolgere all'interno dell'impianto mentre l'attività R12 dovrebbe essere maggiormente chiarita.

Considerazioni della Commissione: l'operazione R14 nella domanda di AIA presentata in data 22/05/09 non è stata considerata – Vedi Tab. operazioni Codici CER allegato C 13.

Punto l)

L'osservazione rileva preoccupazione in merito allo schema idraulico e più precisamente:

- le acque dei piazzali non dovrebbero essere convogliate in pozzi perdenti;
- le acque dei tetti potrebbero essere inquinate dalle emissioni in atmosfera;
- il dimensionamento del pozzetto L e dei due disoleatori sarebbero insufficienti.

Controdeduzioni della Commissione: le obiezioni sollevate sono superate in quanto il nuovo progetto prevede un corretto dimensionamento di tutte le condotte e bacini di accumulo con l'ottica di mantenere all'interno dell'area e poi trattare tutta l'acqua di dilavamento dei piazzali ed accumulare in bacini di volano quella dei tetti.

Punto m)

Lo Studio di Impatto Ambientale sarebbe stato condotto partendo da una potenzialità dell'impianto non corretta in quanto la "stessa ditta nello SIA non esclude di lavorare a ciclo continuo sulle 24 h"

Considerazioni della Commissione: l'orario di lavoro è tassativamente fissato in 8 ore nell'arco della giornata.

Punto n)

L'osservazione ritiene che il SIA non tratti le opzioni alternative né l'opzione zero.

Considerazioni della Commissione: l'argomento risulta trattato.

Punto o)

L'osservazione ritiene che l'impianto esistente è in AIA provvisoria e che a breve dovrà adeguarsi al D. Lgs 59/2005 con un ammodernamento tecnologico. Inoltre l'osservazione afferma che l'impianto dovrebbe trasferirsi in altra area industriale, data la "moltitudine di aree industriali presenti".

Considerazioni della Commissione: La ditta proponente ha già provveduto a presentare la domanda di AIA definitiva, sia per l'impianto esistente sia per l'impianto in ampliamento (vedasi domanda di AIA presentata in data 22/05/09 e lettera del 21/09/09).

Non viene specificato il motivo per cui la zona industriale di Maser sia inadeguata rispetto alla "moltitudine di aree presenti"; questo punto dell'osservazione risulta privo di qualsiasi argomentazione cogente, ovvero non spiega il motivo per cui la zona di Maser sia inadeguata mentre tutte le altre zone industriali, in modo generico, lo siano di sicuro.

L'osservazione poi non coglie l'aspetto economico di un trasferimento in altra area industriale non di proprietà.

Punto p)

L'osservazione ritiene che la vicinanza dell'impianto alle zone di produzione dei rifiuti industriali non sia significativa per la riduzione del traffico veicolare non essendo l'impianto in questione un impianto finale.

Considerazioni della Commissione: l'osservazione si contraddice nella propria affermazione quando sostiene che per il blocco 3 "effettivamente è prevedibile una razionalizzazione del trasporto".

Altra contraddizione dell'osservazione consiste nel fatto che la stessa sostiene l'opportunità dello spostamento dell'impianto in altra area.

Punto q)

L'osservazione infine propone una propria valutazione su 7 valori di impatto ambientale indicati nel SIA (su un totale di 50) e precisamente:

- 1) l'inserimento nuovi ingombri fisici e nuovi elementi edilizi non sarebbe Indifferente ma Molto Elevato ed Elevato;
- 2) il disturbo antropico non sarebbe Medio Basso ma Molto Elevato ed Elevato
- 3) la riduzione dei trasporti esterni non sarebbe Positiva ma Medio Bassa;
- 4) la razionalizzazione dei cicli produttivi non sarebbe Positiva ma Indifferente;
- 5) l'aumento della preoccupazione per rischio emissioni e rischio chimico non sarebbe Molto Basso ma Molto Elevato;
- 6) l'aumento dei servizi di smaltimento e l'accorciamento della catena di smaltimento non sarebbe Positivo ma Indifferente;
- 7) modifica del mercato del lavoro non sarebbe Positiva ma Indifferente.

Considerazioni della Commissione:

- 1) La realizzazione di nuovi ingombri fisici e nuovi elementi edilizi nella zona industriale di Maser risulta Indifferente in quanto tale zona produttiva è comunque oggetto di trasformazione territoriale a prescindere da quale tipo di attività gli stessi nuovi volumi edilizi potranno contenere.
- 2) Il disturbo antropico illustrato dall'osservazione e considerato nel SIA come Molto Basso, deriva dalla prescrizione di PRG che impone la realizzazione del rilevato in terra con alberature lungo tutto il perimetro del comparto industriale. Anche in questo caso risulta indifferente la tipologia degli insediamenti che verranno realizzati nell'area industriale posta oltre l'arginatura. Il caso segnalato di eccessiva vicinanza del rilevato dall'abitazione riguarda comunque un solo edificio residenziale. La questione urbanistica alla base della conflittualità tra residenza e industria è generata più dalle scelte di pianificazione comunale (ampliamento di zona industriale e contemporaneo aumento dei volumi residenziali nelle aree adiacenti al comparto produttivo) che dalla destinazione d'uso specifica dell'area di ampliamento dell'impianto esistente.
- 3) La riduzione dei trasporti esterni, considerata Positiva, deriva dal fatto che comunque la razionalizzazione dell'impianto produce minor movimentazione dei rifiuti soprattutto nel blocco 3
- 4) La razionalizzazione dei cicli produttivi, considerata Positiva, va riferita all'effettiva potenzialità della domanda di autorizzazione e non ad un'ipotetica potenzialità, otto volte superiore, desunta dall'ipotesi non veritiera di un utilizzo dell'impianto al di sopra delle quantità richieste utilizzando subito cicli produttivi di 24 ore al giorno.
- 5) L'aumento del rischio emissioni e del rischio chimico, viene ulteriormente confermato come Molto Basso, soprattutto con la realizzazione di un unico monoblocco chiuso.
- 6) L'aumento dei servizi di smaltimento e l'accorciamento della catena di smaltimento, ritenuta Positiva, deriva dal fatto che la lavorazione dei rifiuti potrà avvenire con movimentazioni e lavorazioni aggiuntive interne al monoblocco. (Non viene inserito un impianto terzo, tra il produttore ed il destinatario finale, che secondo l'osservazione allungerebbe la catena di smaltimento rifiuti anziché ridurla, in quanto l'impianto è già esistente ed in esercizio).
- 7) Modifica del mercato del lavoro, considerata Positiva, si basa sul fatto che vengono mantenuti tutti i 17 posti di lavoro esistenti, con un incremento di altri 5 posti per la cernita e di altri 4 posti per l'inertizzazione con un totale di 26 unità lavorative diversamente non confermabili (vedasi domanda AIA)

Inoltre il mercato del lavoro nel settore edilizio potrà avvalersi di commesse ed incarichi a favore di varie imprese edili ed altre imprese locali operanti nell'indotto dell'edilizia.

Nell'attuale momento economico nazionale il fatto risulta decisamente positivo per quanto riguarda l'odierno mercato del lavoro. In alternativa l'incremento dei posti di lavoro nell'impianto e l'attività edilizia sull'area dovranno essere rinviati al futuro.

5. VALUTAZIONI SUL PROGETTO E SUL SIA

Si premette che lo studio di impatto ambientale presentato dalla ditta riguarda un intervento che è stato ampiamente analizzato e successivamente approvato dalla Commissione regionale VIA con parere n. 261 del 28 ottobre 2009, recepito dalla Regione Veneto con DGR n. 296 del 16 febbraio 2010. Va comunque precisato che il processo di “inertizzazione” come riportato sia nello studio come nel precedente parere debba più correttamente intendersi come processo di “stabilizzazione-solidificazione”.

Il sopralluogo effettuato dal gruppo istruttorio ha potuto verificare che la ditta, salvo alcune varianti di carattere edilizio, ha realizzato nei termini il progetto a suo tempo approvato, ottemperando nel contempo alle prescrizioni contenute nel suo richiamato parere e relative agli impianti e alle parti progettuali. Rimangono da realizzare alcuni interventi nella parte sud dell'area relativi all'abbattimento del fabbricato A, il completamento della vasca di contenimento acque meteoriche nonché il completamento del terrapieno. Esternamente all'area resta da realizzare la viabilità di accesso all'altezza dell'incrocio con la SP 248 come da parere di Veneto Strade.

Il sopralluogo ha comunque evidenziato che la fascia boscata perimetrale al lotto e coincidente con il terrapieno è carente e andrà in ogni caso rinforzata. Anche la movimentazione e la sosta dei cassoni scarrabili sul lato ovest è da evitare in quanto generatrice di rumori proprio sul lato dove insistono alcune abitazioni.

Per la viabilità di accesso all'area (incrocio con SP Marosticana) per la quale risulta un progetto concordato con Veneto Strade, la ditta dichiara che ha già proceduto all'appalto delle opere, appalto sospeso per effetto dell'annullamento della DGRV n. 296/2010.

La Commissione ha esaminato attentamente le osservazioni pervenute e le controdeduzioni presentate dal proponente. Rileva innanzitutto che dette osservazioni sono nella sostanza una riproposizione delle osservazioni inviate in occasione dell'esame del progetto da parte della precedente Commissione VIA e già oggetto di puntuale valutazione in tale sede. Pure le ulteriori controdeduzioni presentate dal proponente ripropongono nella sostanza quanto già noto in precedenza. Riguardo in particolare all'applicazione della cosiddetta “Direttiva Seveso”, la Commissione, pur ritenendo la materia non di propria competenza, ritiene comunque che la presenza di sostanze pericolose presso l'impianto dovrà essere inferiore ai valori di soglia previsti dalla citata normativa.

Non registrando alcun elemento rilevante di novità rispetto sia al contenuto dello studio in esame rispetto al precedente, sia alla sostanza delle conclusioni cui era pervenuta la precedente istruttoria, ritiene pertanto di confermare e fare proprie le conclusioni precedentemente adottate, salvo modifiche e prescrizioni che saranno più oltre specificate.

6. VALUTAZIONI COMPLESSIVE

Tutto ciò premesso, la Commissione Regionale VIA, presenti tutti i suoi componenti ad eccezione dell'Ing. Giampietro Gavagnin e l'Arch. Mirko Campagnolo, Componenti esperti della Commissione, ritenendo che siano state fornite risposte soddisfacenti alle osservazioni e ai pareri pervenuti, con il parere contrario del rappresentante della Tutela Ambientale della Provincia di Treviso, esprime a maggioranza dei presenti

parere favorevole

al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale sul progetto in esame, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito indicate, prendendo atto della non necessità della redazione della valutazione d'incidenza ambientale:

PRESCRIZIONI V.I.A.

1. Tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e della documentazione trasmessa, anche integrativa, si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta, salvo diverse prescrizioni e raccomandazioni sotto specificate.
2. Le attività di miscelazione dei rifiuti dovranno essere eseguite in conformità alle prescrizioni contenute nell'autorizzazione AIA e nel rispetto della normativa vigente.

3. Nell'area dell'impianto dovrà essere garantita la separazione netta tra rifiuti acidi e basici e tra rifiuti pericolosi e non pericolosi.
4. La miscelazione di rifiuti dovrà essere condotta nel rispetto della normativa e prima di ogni miscelazione, anche se consentita dalla normativa, dovrà essere effettuata in laboratorio la prova di compatibilità.
5. Tutte le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali di I e II pioggia, in eccesso rispetto alla richiesta dei processi di trattamento, dovranno essere trattate e smaltite in idoneo impianto di trattamento rifiuti.
6. I rifiuti liquidi grezzi, come ritirati, non potranno essere utilizzati tal-quali nel processo di stabilizzazione-solidificazione dei rifiuti solidi.
7. I rifiuti liquidi pretrattati dovranno essere stoccati e caratterizzati in laboratorio prima dell'impiego nella stabilizzazione-solidificazione e il responsabile tecnico dovrà accertarne la compatibilità. Tutta la documentazione dovrà essere agli atti compresa la dichiarazione del responsabile tecnico. In ogni caso il rifiuto liquido pretrattato dovrà presentare concentrazione dei parametri di tab. 5 dell'All. 5 alla parte III del D. Lgs. 152/2006 entro i limiti fissati dalla Tab. 3 dello stesso D. Lgs. 152/06.
8. I rifiuti da avviare a stabilizzazione-solidificazione non dovranno presentare un contenuto organico superiore al 15%.
9. Indipendentemente dal fatto che un rifiuto presenti un codice CER autorizzato, l'accettazione presso l'impianto potrà avvenire solo se le caratteristiche quali-quantitative del rifiuto sono compatibili con i processi e le capacità di trattamento/smaltimento dell'impianto e con le prescrizioni contenute nelle autorizzazioni rilasciate.
10. Nell'impianto di stabilizzazione-solidificazione sono consentite esclusivamente le operazioni in D9.
11. L'area di raccolta del prodotto stabilizzato e solidificato dovrà essere confinata e posta sotto aspirazione. L'aeriforme dovrà essere avviato ad idoneo impianto di trattamento.
12. I locali deposito reagenti liquidi e il locale deposito solventi dovranno essere posti sotto aspirazione. L'aeriforme dovrà essere avviato ad idoneo impianto di trattamento.
13. L'impianto di trattamento emissioni del comparto 1 dovrà essere dotato di unità di rilevamento in continuo del funzionamento delle apparecchiature (ventilatore), della portata e della concentrazione di COV (composti organici volatili) con registrazione delle misure e determinazioni. Tutto il locale dovrà essere tenuto sotto aspirazione con un adeguato numero di rinnovi aria in base alla presenza di personale.
14. L'impianto di trattamento emissioni del comparto 3 dovrà essere dotato di unità di rilevamento in continuo del funzionamento delle apparecchiature (ventilatore), della portata (e della concentrazione di polveri), con registrazione delle misure e determinazioni. Il numero di ricambi di aria dovrà soddisfare la vigente normativa.
15. La sezione di triturazione dovrà essere protetta dal rischio di autocombustione dei materiali trattati. Quindi si dovrà prevedere uno specifico impianto di trattamento delle emissioni, dotato di sensore di esplosività, dislocato nei pressi dell'unità di triturazione e di un sensore di rilevamento COV installato nel locale (o capannone) destinato al trituratore.
Tutti i dati relativi ai COV dovranno essere monitorati in continuo con memorizzazione dei dati e relativa elaborazione. Altra unità di misura dei COV (composti organici volatili) dovrà essere posizionata al camino per segnalare l'esaurimento della capacità di adsorbimento del letto adsorbente a carbone attivo.
16. Nel locale di stoccaggio olii ed emulsioni dovrà essere inserito un sensore di esplosività modulare per misura e monitoraggio dei gas.
17. I valori limite di emissione in atmosfera dovranno essere conformi a quanto già autorizzato con D.D.P. n. 337 del 30/05/2007. Ciascun blocco dovrà essere dotato di un depressimetro localizzato in luogo adatto in accordo con ARPAV.
18. Le quantità di sostanze pericolose presenti in impianto dovranno essere inferiori ai valori di soglia limite individuati nell'all. I al D.Lgs. 334/99 e s.m.i.
19. Dovrà essere nominato un tecnico responsabile del laboratorio. Dovrà essere attivata l'istituzione del registro di laboratorio con riportante tutte le analisi di verifica sui rifiuti in ingresso, durante e dopo trattamento come previsto nella sezione "Laboratorio Chimico" presente nell'All. B "Sezioni Impiantistiche". Il tecnico di laboratorio ed il responsabile dell'impianto dovranno sottoscrivere le ricette di stabilizzazione-solidificazione indicando le percentuali di reagenti da utilizzare nei vari casi in funzione delle caratteristiche del rifiuto.

20. In sede di collaudo funzionale dell'impianto si dovrà effettuare una campagna di monitoraggio finalizzata a rilevare l'impatto del rumore sui bersagli già definiti; la ditta dovrà intervenire, in caso di superamento dei limiti, con adeguate opere di mitigazione.
21. La movimentazione di terreno prevista da progetto dovrà essere effettuata in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa regionale in materia.
22. Le compensazioni da versare ad ARPAV Dipartimento di Treviso per effettuazioni di controlli e monitoraggi ambientali relativi all'impianto vengono fissate nello 0,5% calcolato sul valore delle opere dichiarato dal proponente in sede di istanza
23. Si conferma che le quantità e le potenzialità autorizzate sono le seguenti:
- Potenzialità di progetto:
- | | |
|----------|--|
| Blocco 1 | 100.000 t/anno (stabilizzazione-solidificazione) |
| Blocco 2 | 90.000 t/anno (chimico – fisico) |
| Blocco 3 | 30.000 t/anno (rifiuti solidi recuperabili) |
- Quantitativi massimi stoccabili di progetto:
- | | |
|----------|---------------------------------|
| Blocco 1 | 1.020 t (inertizzazione) |
| Blocco 2 | 1.046 t (chimico – fisico) |
| Blocco 3 | 534 t (per l'avvio al recupero) |
| Totale | 2.600 t |
- In sede di collaudo funzionale:
- verificare l'effettiva potenzialità della linea di stabilizzazione-solidificazione in funzione delle diverse tipologie di rifiuti;
 - definire il tempo minimo che dovrà intercorrere tra la fase di stabilizzazione-solidificazione del rifiuto ed il prelievo del campione da sottoporre alle determinazioni chimico-fisiche e alle prove di eluizione.
24. Per limitare adeguatamente i rumori, la tettoia presente sul lato ovest va tamponata sui lati sud e ovest.
25. E' vietata la sosta e il parcheggio dei cassoni ancorché vuoti nel piazzale lato ovest.
26. Si conferma l'obbligo della chiusura durante l'attività di tutte le finestre e portoni, mantenendo in depressione i fabbricati.
27. L'orario di lavoro dovrà svilupparsi di norma entro la seguente fascia oraria: 7.30-18.30.
28. Le piante di pioppo cipressino presenti nel filare esterno dovranno essere sostituite con essenze di quercus ilex con almeno 14/16 cm di circonferenza, pronto effetto. La barriera arborea perimetrale dovrà essere rinforzata e realizzata con essenze arboree autoctone e di dimensioni idonee a garantire un immediato effetto schermante.
29. Il terrapieno non dovrà superare i m 3 di altezza.
30. In attesa della realizzazione dello svincolo Via dei Rizzi/ S.P. 248 tutti i mezzi pesanti, compresi quelli in entrata ed in uscita alla Marcon, non potranno percorrere Via dei Rizzi e dovranno usufruire esclusivamente della viabilità interna della zona industriale.
31. Sia concordato con il Consorzio di Bonifica e con il Comune, a vasca perimetrale ultimata, un piano di interventi che preveda una periodica manutenzione del fossato posto a valle della vasca perimetrale, onde garantire il deflusso costante delle acque scaricate ed evitare situazioni critiche.
32. Con riferimento al parere favorevole espresso dal Servizio Pianificazione Ambientale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) con Relazione Istruttoria Tecnica n. 171 del 23/7/2013, si confermano i contenuti delle prescrizioni riportate nel precedente parere istruttorio n. 54 del 3 novembre 2008, con le seguenti precisazioni:
- a) provvedere al rispetto della vigente normativa in materia di rifiuti e acque reflue;
 - b) provvedere al contenimento del rumore e delle polveri generate durante la realizzazione delle opere a servizio dell'impianto in argomento (barriere, dispositivi antirumore applicati ai mezzi, revisione modalità operative);
 - c) attuare, nel corso della realizzazione delle opere a servizio dell'impianto in argomento, tutte le misure che possono evitare gli inquinamenti, anche quelli dovuti agli sversamenti accidentali, di olii, carburanti e altre sostanze pericolose;
 - d) vietare, per le opere a verde, l'utilizzo di specie vegetali alloctone;

- e) provvedere all'informazione e alla formazione del personale operante sulle emergenze ambientali e naturalistiche prossime all'area di cantiere.

La medesima Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 (D.G.R. n. 1539/2011), dal Sindaco del Comune di Maser, dal delegato dal Dirigente dell'Unità di Progetto Genio Civile di Treviso (assenti il Presidente della Provincia di Treviso, il Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica e Paesaggio, il Dirigente Regionale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) – Servizio Pianificazione Ambientale, il Dirigente del Servizio Rifiuti della Direzione Regionale Tutela Ambiente ed il Dirigente dell'Unità Complessa Tutela Atmosfera), tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale precedentemente reso, esprime altresì a maggioranza dei presenti, con il voto contrario del rappresentante della Tutela Ambientale della Provincia di Treviso e del Comune di Maser,

parere favorevole

all'approvazione del progetto e autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni precedentemente indicate, facendo salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullamano, assenti di ulteriori enti e/o amministrazioni competenti

Nel corso della seduta del 31/7/2013, la Commissione Regionale VIA, richiamando il parere favorevole di compatibilità ambientale, approvazione del progetto e autorizzazione alla realizzazione dell'intervento precedentemente reso, viene altresì integrata dall'Autorità Ambientale per l'AIA nella persona del delegato dal Segretario Regionale per l'Ambiente, ai fini del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale. Nella medesima seduta, la Direzione Regionale Tutela Ambiente – Servizio Rifiuti ha presentato la relazione istruttoria, di seguito riportata:

1. PREMESSA

Con il Decreto Legislativo n. 59 del 18 febbraio 2005, recante “Attuazione integrale della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento”, che abrogava il Decreto Legislativo n. 372 del 4 agosto 1999 fatto salvo quanto previsto all'art. 4, comma 2, è stato disciplinato il rilascio, il rinnovo ed il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e le modalità di esercizio degli impianti di cui all'Allegato I del medesimo decreto, estendendone l'applicazione anche ai nuovi impianti.

La Regione del Veneto, con deliberazione della Giunta Regionale n. 668 del 20 marzo 2007 recante “D. Lgs. 18 febbraio 2005 n. 59 – Autorizzazione ambientale per la prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento. Modalità di presentazione delle domande da parte dei gestori degli impianti soggetti all'Autorizzazione Integrata Ambientale - Approvazione della modulistica e dei calendari di presentazione delle domande previsti dall'art. 5 comma 3 del D. Lgs. n. 59/2005” ha fornito gli indirizzi operativi e la modulistica necessaria alla presentazione delle domande da parte dei gestori degli impianti soggetti all'AIA fissando i relativi calendari.

La Regione del Veneto ha provveduto, infine, con Legge Regionale n. 26 del 16 agosto 2007, ad individuare le categorie di impianti soggetti ad AIA regionale e quelli soggetti ad AIA provinciali.

In particolare, sono soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale regionale:

- Impianti per l'eliminazione o il ricupero di rifiuti pericolosi, della lista di cui all'articolo 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE quali definiti negli Allegati II A e II B (operazione R1) della direttiva 75/442/CEE e nella direttiva 75/439/CEE del Consiglio del 16 giugno 1975, concernente l'eliminazione degli oli usati con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno - ex 5.1 dell'Allegato I del Decreto Legislativo n. 59/2005 (oggi Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, e ss. mm. e ii) - (III.1 A dell'All. A alla L.R. n. 26/2007);
- Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'Allegato II A della direttiva 75/442/CEE ai punti D8, D9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno - ex 5.3 dell'Allegato I

del Decreto Legislativo n. 59/2005 (oggi Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, e ss. mm. e ii) - (III.3 A dell'Al. A alla L.R. n. 26/2007).

Con deliberazione n. 1998 del 22 luglio 2008 la Giunta regionale ha fornito infine alcune disposizioni applicative a seguito dell'emanazione del D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 di modifica del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152.

In particolare, la Giunta regionale ha stabilito di integrare la procedura di autorizzazione integrata ambientale (AIA) all'interno della procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) prevedendo un'istruttoria congiunta delle strutture regionali, ognuna per la materia di propria competenza e secondo le normative di riferimento, e in tale senso l'integrazione della Commissione VIA con il Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio, rappresentante dell'Amministrazione regionale in detta procedura di AIA, come da DGR n. 2493/2007.

Successivamente, in attuazione a quanto disposto dalla succitata DGR n. 1998/2008, è stata emanata un'apposita Circolare a firma congiunta del Segretario regionale all'Ambiente e Territorio e del Segretario regionale alle Infrastrutture e Mobilità che reca alcune disposizioni applicative in materia di VIA ed AIA (pubblicata sul BUR Veneto n. 98 del 28/11/08).

Ai sensi della succitata circolare, il provvedimento di AIA rilasciato nell'ambito di una procedura congiunta VIA + AIA, legittima esclusivamente l'avvio dei lavori di realizzazione dell'impianto, demandando ad un successivo provvedimento del Segretario regionale competente la sua autorizzazione all'esercizio.

Con il decreto legislativo n. 128 del 29/06/2010, recante "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, norme in materia ambientale" il D.Lgs. 59 del 18 febbraio 2005 e s.m.i. viene abrogato e di fatto sostituito con la parte II del D. Lgs. n. 152/2006, come aggiornata dallo stesso decreto legislativo.

Con DGRV n. 2794 del 23 novembre 2010 sono stati forniti i primi indirizzi operativi concernenti l'attività di controllo preventivo affidata alla Provincia con l'avvalimento dell' ARPAV ai sensi di quanto previsto dall'art. 5 bis, commi 7 e 8, della L.R. 33/1985, e successive modifiche e integrazioni.

Ai sensi della succitata deliberazione, il provvedimento di approvazione del progetto dell'impianto di smaltimento o recupero di rifiuti abilita di per sé alla realizzazione dell'impianto, nonché al suo esercizio provvisorio, fino al rilascio o diniego dell'autorizzazione all'esercizio ordinario.

Sempre ai sensi della DGRV n. 2794/2010, fatti salvi i casi in cui il rilascio dell'A.I.A. che consente l'esercizio ordinario degli impianti/discariche di gestione dei rifiuti possa avvenire nell'ambito del medesimo procedimento che legittima la realizzazione dell'intervento, previo favorevole giudizio di compatibilità ambientale, l'esercizio ordinario è subordinato al rilascio di uno specifico atto autorizzativo da parte dell'Autorità competente, sulla scorta della documentazione richiamata dalla medesima deliberazione nonché delle favorevoli risultanze dell'attività di verifica e controllo preventivo (ai sensi di quanto previsto dal c. 7, art. 5 bis della L.R. 33/85) posta in essere dalla Provincia, con l'avvalimento di ARPAV.

L'esercizio provvisorio deve essere comunque preceduto dall'invio di apposita comunicazione recante in allegato l'idonea documentazione prevista dal medesimo provvedimento relativamente a fine lavori, prestazione garanzie finanziarie, documentazione prodotta a seguito dei controlli del PMC e, ove previsto (come nel caso delle discariche) certificato di collaudo delle opere.

Alla luce di quanto sopra, fatte quindi salve le valutazioni di competenza della commissione VIA relativamente al SIA dell'impianto e al progetto inerente l'intervento di cui trattasi, la presente istruttoria è finalizzata al rilascio dell'AIA che legittima esclusivamente l'avvio dei lavori di realizzazione dell'impianto previsti dal succitato progetto, nonché il suo esercizio provvisorio fino al rilascio dell'AIA all'esercizio ordinario.

2. ITER AMMINISTRATIVO ED ATTIVITA' ISTRUTTORIA RELATIVA ALL'ISTANZA DI AIA

Con DGRV n. 296 del 16 febbraio 2010 la Giunta regionale, sulla base dell'allegato parere n. 261 espresso dalla Commissione Regionale VIA nella seduta del 28 ottobre 2009, ha rilasciato – relativamente al progetto di "sviluppo e razionalizzazione dell'impianto di trattamento rifiuti" in Comune di Maser (TV) presentato dalla Ditta Marcon S.r.l. - il giudizio favorevole di compatibilità ambientale, l'approvazione dell'intervento e l'Autorizzazione Integrata Ambientale.

L'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con la succitata DGRV n. 296/2010 legittimava i lavori di ampliamento dell'impianto previsti dal progetto, l'esercizio dell'impianto esistente nella sua configurazione precedente e l'esercizio provvisorio della nuova sezione di inertizzazione per il periodo strettamente necessario all'effettuazione del collaudo ed al rilascio dell'AIA all'esercizio.

Di fatto, nel procedimento conclusosi con la DGRV n. 296/2010, sono state valutate in maniera congiunta le seguenti istanze presentate dalla Ditta Marcon S.r.l.:

- richiesta di autorizzazione ai sensi del D. Lgs 59/2005 presentata in data 31/5/2007, ricevuta con protocollo 346709/57.19 in data 19/06/2007, e successive modifiche ed integrazioni, per i punti 5.1 e 5.3 dell'Allegato I del D. Lgs n. 59/2005 (ora Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dal D.lgs. n. 128/2010) (relativa all'impianto esistente in esercizio in forza del DDP della Provincia di Treviso n. 337 del 30 maggio 2007 e ss.mm.ii.);
- domanda per il rilascio della compatibilità ambientale ed autorizzazione, presentata in data 24 maggio 2007 ai competenti Uffici dell'U.C. VIA, relativamente al progetto di "*Sviluppo e razionalizzazione dell'impianto di trattamento rifiuti Marcon S.r.l.*" e successive modifiche ed integrazioni (relativa ad un ampliamento dell'impianto esistente di cui sopra e di una sua relativa riorganizzazione);
- domanda per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale presentata in data 22 maggio 2009 relativamente al progetto di cui sopra.

Relativamente all'impianto esistente era stato nel frattempo rilasciata con DSR n. 111 del 13.09.2007, ai sensi del D. Lgs. n. 59/2005 e delle deliberazioni regionali applicative (DGRV n. 668/2007 e ss.mm.ii.) un'Autorizzazione Integrata Ambientale "provvisoria"; tale autorizzazione provvisoria, per effetto delle proroghe assentite con i successivi DDSR n. 96 del 30 ottobre 2008 e n. 124 del 30.12.2009, aveva validità fino al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale definitiva e comunque non oltre il 31.03.2010.

Successivamente con sentenze n. 721/2011 e n. 722/2011 il TAR Veneto – Sezione Terza, accogliendo gli appositi ricorsi presentati rispettivamente dal Comune di Maser e da privati cittadini, nonché dal "Comitato Primavera", ha sostanzialmente disposto l'illegittimità dell'intera procedura VIA+AIA, di cui all'oggetto, e del relativo provvedimento finale (DGRV n. 296/2010), nonché del successivo DSRAT n. 57 del 21 settembre 2010.

Il Tribunale amministrativo regionale per il Veneto, con le succitate sentenze, aveva infatti ritenuto fondata ed assorbente la censura concernente la violazione dell'articolo 18 della legge regionale 26 marzo 1999, n. 10, in quanto quest'ultimo, nel fissare, al comma 1, il termine di 135 giorni entro cui deve essere espresso il parere sull'impatto ambientale del progetto proposto e nell'ammettere, al secondo comma, che la struttura competente per la V.I.A. può richiedere, per una sola volta entro il termine di cui al precedente comma 1, le integrazioni eventualmente necessarie al soggetto preponente (così determinando la sospensione dei termini del procedimento che ricominciavano a decorrere solo con la produzione delle integrazioni richieste), non consente la proroga del termine per la produzione della documentazione integrativa richiesta, termine fissato a pena di decadenza: da ciò l'illegittimità della proroga accordata, invece, nel caso specifico dalla Regione Veneto e dell'intera procedura.

Con sentenze n. 04068/2012 e n. 04069/2012, entrambe depositate in data 10 luglio 2012, il Consiglio di Stato ha respinto i successivi ricorsi in appello n. 4604/2011 e 4607/2011 presentati dalla Ditta Marcon S.r.l., confermando le succitate sentenze emesse dal TAR Veneto.

Con nota dell'11 luglio 2012 la Ditta Marcon S.r.l. alla luce delle medesime sentenze, ha chiesto con urgenza il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio dell'impianto esistente già rilasciata con DSR n. 124/2009, nelle medesime condizioni impiantistiche e tecniche per il quale era già stato autorizzato con Decreto n. 337/2007 dalla Provincia di Treviso e del DSR n. 111/2007, come modificato ed integrato con DDR n. 52/2008 e DSR n. 96/2008 e DSR n. 124/2009.

Al riguardo si evidenzia che lo stesso Consiglio di Stato ha tra l'altro stabilito che "... mentre comporta la correttezza della sentenza impugnata (omissis) non esclude che l'amministrazione regionale possa con apposito provvedimento rilasciare sussistendone tutti i presupposti di legge, apposita autorizzazione integrata ambientale per consentire la continuazione dell'attività dell'impianto di proprietà dell'appellante nella sua originaria configurazione e consistenza".

Pertanto, al fine di verificare la sussistenza di tutte le condizioni necessarie al rilascio di un nuovo provvedimento di autorizzazione integrata ambientale relativamente all'impianto esistente, così come

prospettato dallo stesso Consiglio di Stato, è stato convocato un apposito incontro di coordinamento con gli Enti interessati (Provincia di Treviso, ARPAV – Dip. prov.le di Treviso e Comune di Maser), preceduto da uno specifico sopralluogo tecnico in impianto.

Al termine del suddetto incontro di coordinamento, tenutosi presso la sede del Comune di Maser, i rappresentanti degli Enti convenuti concordavano, tra l'altro, quanto segue:

- di non ravvisare elementi ostativi al rilascio di apposita autorizzazione integrata ambientale finalizzata alla continuazione dell'attività dell'impianto nella sua originaria configurazione e consistenza in rispondenza e rispetto dei contenuti del DDP 337/2007 e successive modifiche, ivi compresi i successivi provvedimenti rilasciati dalla Regione relativamente all'impianto esistente;
- di confermare le pertinenti indicazioni e prescrizioni relative all'esercizio dell'impianto esistente nella sua configurazione originaria, già individuate nel parere n. 261 del 28 ottobre 2009 - parte AIA allegato alla DGRV n. 296/2010, così come riproposte nella bozza aggiornata predisposta dagli Uffici del Servizio Rifiuti della Direzione regionale Tutela Ambiente e consegnata brevi manu nel medesimo incontro con alcune modifiche emerse nel corso della discussione.

Tutto ciò premesso, verificati i presupposti di legge ed esperita la relativa attività istruttoria, con DSR n. 57 del 1 agosto 2012 è stato rilasciato un nuovo provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale che legittima l'esercizio dell'impianto di stoccaggio e trattamento rifiuti della Ditta Marcon S.r.l. nella sua configurazione originaria e subordinatamente al rispetto di precise prescrizioni ed indicazioni, con riferimento tra l'altro alle modifiche non essenziali intervenute nel frattempo.

In data 13 dicembre 2013 è stata effettuato un apposito incontro di coordinamento al fine di esaminare congiuntamente agli Enti interessati (Provincia, ARPAV e Comune di Maser) la documentazione inviata dalla Ditta in ottemperanza ai punti 5 e 21 dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al suddetto DSR n. 57/2012.

Successivamente, in data 7 gennaio 2013, la Ditta Marcon S.r.l. ha provveduto a depositare presso i competenti Uffici regionali dell'U.C. VIA, relativamente al progetto per lo "Sviluppo e la razionalizzazione dell'impianto di trattamento rifiuti speciali sito in Maser (TV), Via dei Rizzi, n. 4", apposita ed aggiornata domanda di compatibilità ambientale e contestuale approvazione ed autorizzazione ai sensi dell'art. 29, comma 5 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. (acquisita al prot. reg.le n. 4453). Come previsto dalla normativa vigente la ditta ha provveduto a pubblicare sui quotidiani "Il Messaggero" e "Il Gazzettino" l'annuncio di avvenuto deposito del progetto e del relativo riassunto non tecnico presso la Provincia di Treviso, il Comune di Maser (TV), l'ARPAV e la Regione Veneto.

Con nota del 04.02.2013 (acquisita al prot. reg.le n. 57032 del 6 febbraio 2013) la Ditta Marcon S.r.l., ad integrazione dell'istanza del 7 gennaio 2013, ha chiesto alla Regione di rilasciare, relativamente al progetto di cui sopra, l'Autorizzazione Integrata Ambientale, già richiesta in data 22 maggio 2009, contestualmente al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale e all'approvazione del progetto.

Con decreto n. 34 del 28 maggio 2013 sono state apportate alcune modifiche ed integrazioni al precedente decreto n. 57/2012 sulla base di quanto emerso nella riunione del 13 dicembre 2012 e si è provveduto altresì a prendere atto del Piano di Monitoraggio e Controllo aggiornato (relativo all'impianto esistente).

In data 29 maggio 2013, nell'ambito del procedimento VIA – AIA unificato ai sensi della deliberazione n. 1998 del 22 luglio 2008, è stato effettuato un incontro tecnico del gruppo istruttorio della Commissione VIA alla quale hanno partecipato i rappresentanti della Ditta MARCON S.r.l., nonché dei seguenti Enti:

Regione del Veneto – Uffici Direzione Tutela Ambiente e Uffici Genio Civile di Treviso

Provincia di Treviso

ARPAV – Dipartimento provinciale di Treviso

Comune di Maser

Nel corso della riunione tecnica, è stata distribuita e discussa una bozza di proposta di prescrizioni da inserire nel provvedimento di AIA, così come redatta dagli Uffici del Servizio Rifiuti della Direzione Regionale Tutela Ambiente.

Sulla base di quanto emerso nel corso della suddetta riunione istruttoria del 29 maggio 2013, e di un successivo incontro tra Ditta, ARPAV e Provincia specifico sul PMC, la Ditta MARCON S.r.l., con nota del 25 luglio 2013 (acquisita al prot. reg.le n. 318565 del 26.07.2013) ha provveduto a depositare:

- PMC aggiornato
- Schede ed allegati alla Parte C della modulistica AIA aggiornata

Sulla base della verifica effettuata dagli Uffici, la documentazione AIA presentata risulta completa di tutte le informazioni (attinenti alla specifica tipologia impiantistica), previste dall'art. 29 – ter, comma 1, del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii..

Ad oggi non risulta ancora pervenuto il parere definitivo sul PMC da parte degli Enti di controllo (Provincia ed ARPAV – Dip. di Treviso).

3. DESCRIZIONE IMPIANTO ESISTENTE

Allo stato attuale la Ditta Marcon S.r.l., sulla base delle autorizzazioni in essere, svolge presso l'impianto:

- a. operazioni di trattamento chimico-fisico parziale di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi allo stato liquido - con invio a successivo trattamento finale dei reflui e dei fanghi filtropressati - con relativo stoccaggio funzionale;
- b. operazioni di mero stoccaggio provvisorio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi;
- c. operazioni di recupero di metalli preziosi mediante processo elettrolitico condotto sui rifiuti provenienti da processi fotografici e radiografici con relativo stoccaggio funzionale;
- d. operazioni di selezione e cernita di rifiuti speciali non pericolosi finalizzate alla produzione di frazioni merceologiche omogenee destinate a recupero nonché ad eventuali frazioni residuali destinate a smaltimento con relativo stoccaggio funzionale (ivi comprese le operazioni di recupero di rifiuti di carta e cartone);
- e. operazioni di riduzione volumetrica mediante triturazione di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi con relativo stoccaggio funzionale.

L'impianto è autorizzato a gestire i seguenti quantitativi di rifiuti:

- a. quantitativo massimo trattabile dall'impianto chimico-fisico: 60.000 t/anno e 240 t/giorno;
- b. quantitativo massimo stoccabile così ripartito:

– Rifiuti liquidi	606 t
– Rifiuti solidi	390 t
- c. quantitativo massimo trattabile dall'impianto di recupero metalli nobili: 1.500 t/anno;
- d. quantitativo massimo relativo all'attività di triturazione: 3.000 t/anno;
- e. quantitativo massimo relativo all'attività di selezione e cernita: 15.000 t/anno.

3.1 Trattamento chimico - fisico di rifiuti liquidi (pericolosi e non pericolosi)

Il trattamento dei rifiuti liquidi viene effettuato in “discontinuo” attraverso reattori batch che offrono una grande flessibilità all'impianto; in questo modo è possibile effettuare trattamenti efficaci e distinti per acque dalle caratteristiche chimico-fisiche anche notevolmente differenti. I reattori batch - vasche con la parte superiore aperta e la parte inferiore piramidale - permettono l'implementazione di nuovi processi che si possono adottare per esigenze specifiche.

I reflui vengono dapprima sottoposti ad un trattamento di chiariflocculazione, ovvero vengono addizionati con uno o più reagenti chimici che portano alla destabilizzazione e separazione delle particelle colloidali e all'abbattimento di inquinanti sospesi e disciolti mediante meccanismi di insolubilizzazione, aggregazione e precipitazione.

Il trattamento evolve, in generale, attraverso:

1. **Correzione del pH**: avviene con energia di miscelazione elevata nello stesso bacino di coagulazione utilizzando:
 - reagenti acidi: acido solforico, acido cloridrico;
 - reagenti basici: soda, calce.

2. Coagulazione: ha la funzione di eliminare la condizione di stabilità delle particelle colloidali riducendo la repulsione esercitata reciprocamente mediante l'aumento della carica ionica del sistema e la neutralizzazione per adsorbimento di ioni a carica opposta delle cariche superficiali, solitamente negative.

Si impiegano i seguenti reattivi:

- cloruro ferrico, policloruro di alluminio, solfato di alluminio, solfato ferroso;
 - in certi casi, coagulanti di tipo organico.
3. Flocculazione: permette l'aggregazione delle particelle e quindi la crescita dei fiocchi evitando la loro deposizione sul fondo del recipiente; viene ottenuta con una lenta e prolungata agitazione meccanica (15-30 minuti). La flocculazione viene ottimizzata con l'aggiunta del flocculante:
- soluzione di polielettrolita (normalmente organico di tipo anionico).
4. Chiarificazione: corrisponde alla fase di sedimentazione e viene eseguita negli stessi reattori dove avvengono i processi di coagulazione e flocculazione. Il tempo di residenza varia a seconda della qualità del refluo e dai trattamenti precedentemente descritti.

I reflui in ingresso all'impianto di trattamento chimico-fisico devono rispettare i seguenti limiti di accettabilità:

PARAMETRI	LIMITI (mg/l)
Solidi Sospesi	162.000
C.O.D.	143.000
Ammoniaca come NH_4^+	98.500
Tensioattivi come MBAS	9.360
Cianuri come CN^-	475
Arsenico	84
Cadmio	91.5
Cromo trivalente	42.000
Cromo esavalente	96
Nichel	46.200
Piombo	4.760
Rame	4.680
Zinco	46.500
Solventi organici aromatici	4.840
Solventi organici azotati	1.950
Solventi organici clorurati	2.730

3.2 Selezione e cernita di rifiuti ai fini del recupero e riduzione volumetrica

Le tipologie dei rifiuti (non pericolosi) sottoposte a tale attività, derivano da attività industriali, artigianali, commerciali e dei servizi.

La cernita di quanto è destinabile al recupero si effettua manualmente separando ad esempio le seguenti tipologie di materiali: carta e cartone, materie plastiche, legno, materiali ferrosi e non ferrosi.

Il materiale cernito su cui è possibile effettuare una riduzione volumetrica viene avviato ai cassoni compattatori che sono dotati di apposito meccanismo.

3.4 Recupero di metalli preziosi mediante processo elettrolitico

L'attività consiste nel recupero di argento mediante trattamento elettrolitico dei bagni fotografici e radiografici esausti.

L'attività di recupero dell'argento ha inizio con la raccolta diretta dei bagni esausti di sviluppo e fissaggio, sia fotografico che radiografico dalle varie attività di sviluppo e stampa.

All'ingresso, dopo il controllo documentale ed analitico, i liquidi vengono stoccati provvisoriamente in due cisterne di raccolta da 10 m³. Dalle cisterne i liquidi alimentano l'impianto che è composto da cinque gruppi di recupero elettrolitico.

Il passaggio di corrente elettrica a bassa tensione provoca la deposizione di argento metallico dalla soluzione, argento che periodicamente viene estratto e destinato alla vendita.

Il tempo di permanenza dei liquidi nei gruppi di recupero varia a seconda del contenuto di metallo presente nella soluzione acquosa; può durare da un minimo di 2 ad un massimo di 10 giorni.

Al termine del recupero i liquidi esausti vengono avviati – dopo opportuni controlli analitici - alla depurazione nell'impianto chimico-fisico.

3.5 Operazione di riduzione volumetrica mediante triturazione

L'attività svolta nella presente sezione impiantistica consiste nella triturazione di alcuni rifiuti che, a causa delle loro dimensioni, non sarebbero accettabili nei normali processi di recupero o smaltimento; grazie all'operazione di triturazione si ottiene:

- a) riduzione volumetrica;
- b) omogeneizzazione del materiale.

Il sistema di caricamento del materiale è costituito da un ragno prensile con il quale i rifiuti solidi vengono introdotti nel trituratore, quindi frantumati e raccolti nella zona inferiore da una pala meccanica per essere caricati in un cassone carrabile. Successivamente il cassone viene trasferito nell'apposita sezione di stoccaggio provvisorio.

4. CONTENUTI PROGETTO DI SVILUPPO E RAZIONALIZZAZIONE IMPIANTO

Si riporta di seguito una descrizione sommaria delle modifiche dell'impianto, come risulta dalla documentazione allegata all'istanza di AIA presentata in data 22 maggio 2009, come integrata dal progetto depositato presso gli Uffici VIA in data 7 gennaio 2013 e dalla documentazione integrativa depositata in data 26 luglio 2013.

Il progetto prevede la realizzazione di due capannoni collegati a quello esistente per la realizzazione di un monoblocco unico, la cui superficie totale comprensiva di tettoie è 11.470 m².

Il progetto mira ad inserire l'edificio esistente in una nuova configurazione che fa assumere l'aspetto globale di blocco unico. Questo è ottenuto demolendo una parte di edificio esistente nella parte a sud, ricadente all'interno della fascia di rispetto, ed edificando i nuovi ambiti tutto attorno all'esistente.

La parte di nuova costruzione dedicata agli uffici, presente nell'ambito di lavorazione 3, sarà realizzata in opera con struttura portante a telaio in cemento armato e tamponamenti in laterizio con al piano primo una vetrata.

I nuovi fabbricati avranno fondazioni realizzate in opera e struttura portante prefabbricata in c.a. con pilastri posati su plinti a bicchiere uniti tra di loro da travi di collegamento.

Anche le chiusure laterali saranno costituite da pannelli di tamponamento prefabbricati, dello spessore di 20 cm e con caratteristiche antincendio di resistenza al fuoco pari a REI 120.

L'area esterna adibita a transito mezzi sarà pavimentata con calcestruzzo armato e nella parte a verde sarà posizionato il rilevato di mitigazione ambientale, che avrà una altezza di 3 m dal piano di campagna sui lati est, sud ed ovest, mentre sul lato nord, lungo la via dei Rizzi è prevista una recinzione in calcestruzzo realizzata con pannelli prefabbricati di altezza 2 m.

Modifiche proposte rispetto all'impianto di trattamento chimico-fisico

Le attrezzature attualmente utilizzate per l'attività di trattamento rifiuti liquidi sono destinate a rimanere nella loro posizione originale all'interno dello stabilimento esistente (fabbricato 2), invariate rispetto all'autorizzazione n. 57/2012, ad eccezione di una filtropressa che viene spostata dalla zona G2 alla zona I (vedi planimetria aree funzionali di cui al **sub allegato A2** al presente parere).

L'impianto chimico-fisico è stato già integrato con due nuovi reattori (n. 41 e 42) già realizzati, collaudati positivamente e autorizzati con DSR. n. 57 del 01 Agosto 2012.

Il potenziamento ottenuto attraverso l'inserimento dei due nuovi reattori consentirà tra l'altro di effettuare un trattamento specifico del rifiuto liquido per utilizzo come fluidificante nella nuova attività di inertizzazione prevista dal progetto.

Considerando la potenzialità effettiva dell'impianto chimico-fisico di 104.000 tonnellate/anno (in base al collaudo dell'ing. M. Del Favero in data 04/10/2001) e sulla base dell'esperienza maturata nel corso degli anni per quanto riguarda il trattamento, la Ditta Marcon s.r.l. chiede l'autorizzazione a trattare 90.000 tonnellate/anno rispetto alle attuali 60.000 tonnellate/anno ed un massimo di 360 tonnellate al giorno a fronte delle 240 tonnellate al giorno attualmente autorizzate, per poter far fronte così anche a picchi di lavoro giornaliero nel periodo estivo.

Modifiche proposte rispetto all'attività di stoccaggio, selezione e cernita

Con la realizzazione del nuovo monoblocco la Ditta chiede di essere autorizzata a stoccare un quantitativo massimo pari a 2.600 t a fronte delle 996 t attuali.

Visto il considerevole incremento anche delle attività di cernita per il recupero di materiali, pur avendo raggiunto negli ultimi 5 anni il limite massimo della propria capacità operativa di raccolta, la Ditta ha deciso infatti di riorganizzare l'attività con miglioramenti e potenziamenti con l'intento di:

- avviare a recupero il maggior quantitativo possibile di rifiuti;
- avviare a smaltimento finale una quantità di rifiuti il più ridotta possibile.

La localizzazione della nuova sezione è stata individuata in adiacenza alla zona dedicata al carico-scarico del nuovo edificio (comparto 3), in modo tale da trattenere il più breve tempo possibile i materiali in lavorazione.

I mezzi di trasporto scaricheranno quanto raccolto tramite i mezzi meccanici in dotazione. Le lavorazioni di cernita dei recuperabili avverranno immediatamente nella zona S2 sul piano di pavimento dell'edificio.

Le operazioni verranno effettuate manualmente dagli addetti che separeranno i materiali destinati al recupero dai rifiuti da smaltire in discarica. I materiali selezionati saranno caricati sul nastro trasportatore di servizio alla pressa imballatrice, oppure sui cassoni carrabili a disposizione in zona S1.

Nella fase di separazione vengono individuate le varie tipologie di materiali, ad esempio: carta e cartone, materie plastiche, legno e simili, materiali ferrosi e non ferrosi.

Dal nastro trasportatore i materiali passeranno automaticamente in una pressa imballatrice da cui si otterranno balle compattate e legate con filo in acciaio. Le operazioni avverranno in sequenza e senza interruzione fino all'ottenimento delle balle separate di materiale recuperato (carta e cartone) o di rifiuti. Il materiale imballato, facilmente movimentabile con carrelli sollevatori, verrà accatastato sempre nella zona S1 dove verrà effettuato lo stoccaggio provvisorio, in attesa di avvio all'esterno.

Rimane la possibilità di utilizzare i cassoni compattatori con meccanismo di adeguamento volumetrico, già in dotazione dell'impianto. I cassoni carrabili della capacità di 30 m³, una volta riempiti, verranno avviati al recupero o ad impianti di smaltimento autorizzati.

Attività di inertizzazione

Trattasi di un'attività non attualmente effettuata dalla Ditta Marcon S.r.l.

L'impianto di inertizzazione scelto dalla Ditta si baserà sulla tecnologia della "litosintesi". Tale tecnologia verrà tuttavia modificata allo scopo di garantire da una parte la miglior efficacia possibile e dall'altra una elevata flessibilità del processo, così da permettere il trattamento di una serie piuttosto vasta di inquinanti.

La potenzialità dell'impianto può variare da un minimo di 20 t/h ad un massimo di 60 t/h (in termini di materiali in ingresso) in funzione delle caratteristiche chimico-fisiche del materiale da trattare e della ricetta stessa che s'intende applicare al rifiuto in ingresso all'impianto.

Valutando una potenzialità massima di 60 t/h considerando prudenzialmente solo 8 ore lavorative al giorno, per complessivi 220 giorni lavorativi l'anno, si ottiene un potenzialità annuale di 105.600 t/anno.

Alla luce di quanto sopra la Ditta chiede di essere autorizzata a trattare 100.000 t/anno (pari a 455 t al giorno).

L'impianto sarà realizzato completamente al chiuso all'interno di un capannone posto in depressione e munito di adeguato impianto di trattamento aria e di filtri dedicati per evitare emissioni di polveri, particolato ed odori, e si compone in 5 sezioni distinte:

- ❖ sezione stoccaggio e dosaggio reagenti;
- ❖ sezione dosaggio dei rifiuti da trattare, che comprende l'apparecchiatura dedicata al taglio ed al dosaggio dei rifiuti confezionati in big-bags;
- ❖ sezione dosaggio fluidificanti;
- ❖ sezione miscelazione e reazione;
- ❖ sezione scarico e maturazione rifiuti trattati.

Ciascuna sezione è collegata alle altre con sistemi di trasporto specifici, in funzione della natura del materiale da trattare, quali ad es. nastri trasportatori per solidi sfusi non pulverulenti, coclee e trasporti pneumatici per materiali sfusi pulverulenti, condotte in pressione per fluidi ecc.

Il rifiuto da sottoporre a trattamento, può infatti provenire da una azione commerciale sul territorio, oppure da fanghi provenienti dall'impianto interno di trattamento delle acque reflue conto terzi.

Il fluidificante da utilizzare nel processo di stabilizzazione - solidificazione può essere rappresentato da acqua di rete, acqua piovana e/o di dilavamento dei piazzali della Marcon S.r.l. opportunamente captata, acqua proveniente da un pretrattamento o da altri trattamenti effettuati all'interno della piattaforma Marcon S.r.l..

La metodologia prescelta da MARCON S.r.l. prevede l'utilizzo di vari reagenti (cemento, calce idrata, silicati solfuri, argille carboni attivi) al fine di trattare una vasta gamma di rifiuti, prevalentemente a matrice inorganica, contaminati da metalli pesanti.

Per i reagenti in polvere, quali calce e cemento sono previsti 2 silos da 30 m³ ciascuno, posti all'esterno del fabbricato. Per lo stoccaggio di reagenti liquidi o solidi dosabili in soluzione verranno utilizzate 4 cisterne da 1 m³ poste all'interno dell'edificio in prossimità del miscelatore.

Nel progetto è specificato che la tecnologia adottata dalla Ditta consente di stabilizzare rifiuti con contenuto organico fino al 15% circa.

Attività di miscelazione

Allo stato attuale la Ditta Marcon S.r.l. può effettuare esclusivamente miscelazione di rifiuti liquidi all'interno dei serbatoi di stoccaggio provvisorio quale attività accessoria e funzionale al processo di trattamento chimico fisico ed al processo di recupero elettrolitico dell'argento; detta miscelazione viene effettuata esclusivamente tra partite omogenee, chimicamente compatibili, tali da non dar luogo a reazioni di alcun tipo all'interno dei serbatoi stessi e destinate a subire lo stesso tipo di trattamento all'interno dei serbatoi.

Con il progetto di sviluppo e razionalizzazione dell'impianto presentato, la ditta Marcon S.r.l., chiede di poter effettuare anche operazioni di miscelazione di rifiuti liquidi e solidi, non finalizzate unicamente al trattamento interno degli stessi, bensì finalizzate ad:

- ottenere vantaggi in termini di spazio e rendere più sicuro lo stoccaggio dei rifiuti, facilitando l'identificazione e l'etichettatura e diminuendo i rischi di rotture e sversamenti;
- ottimizzare e rendere più sicure le operazioni di trasporto e conferimento ad impianti terzi per il recupero e lo smaltimento finale, riducendo la movimentazione di piccoli carichi in favore di trasporti a carico pieno e diminuendo così il traffico veicolare ed i rischi di rotture e sversamenti;

Le operazioni di miscelazione rifiuti richieste si configurano sia come operazioni di miscelazione non espressamente vietate dall'art. 187, comma 1, del D. Lgs. n. 152/2006 (cosiddette "miscelazioni non in deroga"), sia come operazioni di miscelazione autorizzate ai sensi dell'art. 187, comma 2 del D. Lgs. n. 152/2006 (cosiddette "miscelazioni in deroga").

Si rammenta al riguardo che, come noto, l'articolo in questione è stato riformato, in modo sostanziale, con il D. Lgs. n. 205/2010 e che, a partire dall'entrata in vigore del medesimo decreto legislativo, le attività di miscelazione di rifiuti non in deroga sono quelle che prevedono la miscelazione di rifiuti non pericolosi aventi diverso codice CER e quelle che prevedono la miscelazione di rifiuti pericolosi anche con diverso codice CER ma medesima caratteristica di pericolosità; le miscelazioni in deroga sono invece le miscelazioni tra due o più tipologie di rifiuti pericolosi, che non presentano la stessa caratteristica di pericolosità, e quelle tra rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi.

La Ditta individua sei diversi gruppi derivanti dalle attività di miscelazione che intende fare in impianto, come descritto nella sottostante tabella:

GRUPPO	DESCRIZIONE MISCELA	CODICE CER MISCELA	CLASSE
1	Fanghi prodotti d trattamenti chimico – fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05	19 02 06	NON PERICOLOSI
2	Fanghi prodotti d trattamenti chimico – fisici, contenenti sostanze pericolose	19 02 05*	PERICOLOSI
3 S (solidi)	Miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	19 02 03	NON PERICOLOSI
3 L (liquidi)	Miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	19 02 03	NON PERICOLOSI
4 S (solidi)	Miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuti pericoloso	19 02 04*	PERICOLOSI
4 L (liquidi)	Miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuti pericoloso	19 02 04*	PERICOLOSI
5	Rifiuti combustibili liquidi, contenti sostanze pericolose	19 02 08*	PERICOLOSI
6	Oli e concentrati prodotti da processi di separazione, miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione	19 02 07*	PERICOLOSI

Per ciascun gruppo la Ditta provvede altresì ad individuare un elenco dei potenziali codici CER che generano il medesimo gruppo.

Relativamente al gruppo 6, si evidenzia che le pertinenti linee guida sulle operazioni di miscelazioni, riportate in appendice 1 al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti adottato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 264 del 5 marzo 2013, prevedono la possibilità di attribuire alla miscela di oli esausti il codice prevalente nelle more dell'emanazione delle norme tecniche previste dall'art. 216 – bis, comma 7 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.

Emissioni in atmosfera

Per quanto riguarda il trattamento delle emissioni convogliate, il progetto prevede l'installazione di quattro sistemi di abbattimento collegati ad altrettanti punti di emissione. Tutti e quattro gli impianti sono collocati lungo il solo lato nord dell'edificio, destinato all'impianto di inertizzazione (in particolare nell'angolo nord-est del monoblocco), ossia nel lato più distante dalle abitazioni.

I sistemi di trattamento di cui sopra, denominati Z1/a, Z1/b, Z2 e Z3, hanno tutti una potenzialità di 30.000 m³/h; di seguito si riportano, per ciascuno di essi, le aree di provenienza dell'aria da depurare:

- Sistema Z1a: reattore trattamento di inertizzazione - deposito temporaneo rifiuti inertizzati
- Sistema Z1b: zona stoccaggio fanghi - trituratore
- Sistema Z2: reattori impianto chimico – fisico; stazione di scarico – serbatoi di stoccaggio liquidi – locale dedicato al recupero metalli nobili
- Sistema Z3: stoccaggio rifiuti solidi – pressa

I sistemi di trattamento Z1a, Z1b e Z2 sono costituiti dai seguenti quattro stadi filtranti: 1° stadio con n. 24 pre-filtri pieghettati in filo di alluminio, 2° stadio con n. 24 pre-filtri pieghettati in fibra di poliestere, 3° stadio con 24 filtri a tasche rigide in microfibre di vetro, 4° stadio con 12 cassette contenenti 8,4 m³ di carbone attivo.

Il sistema Z3 è costituito invece da un modulo filtrante per sola polvere inerte funzionante con lavaggio pneumatico delle manichelle in controcorrente e dotato di sistema antincendio.

Nella linea di inertizzazione rifiuti solidi, per la fase di apertura sacchi, è prevista altresì l'installazione, a monte del filtro Z1/b, di un filtro depolveratore a maniche, con pulizia ad aria compressa, che convoglia l'aria in uscita al filtro Z1/b

I camini 1 e 3 relativi ai sistemi di trattamento Z1a e Z2 sono dotati di sistema di monitoraggio in continuo degli effluenti.

Acque meteoriche di dilavamento

Tutte le lavorazioni e le varie operazioni di carico/scarico avvengono unicamente all'interno del volume coperto; i mezzi che arrivano dalla viabilità pubblica accedono direttamente all'impianto nella parte coperta del fabbricato e prima della loro uscita verso la strada vengono puntualmente controllati ed eventualmente puliti.

Ciò detto, il sistema di raccolta e trattamento delle acque di progetto prevede:

- 1) una rete idrica separata per la raccolta delle acque piovane dei tetti in un bacino di laminazione di circa 900 m³, che svolge la funzione di vasca "volano" prima dello scarico in corpo recettore.
- 2) una rete idrica di raccolta delle acque piovane provenienti dai piazzali in grado di separare quelle di prima pioggia e di accumulare all'interno dell'area di intervento quelle di seconda pioggia disoleate e dissabbiate.

Al fine dell'accumulo dell'acqua di prima pioggia dei piazzali è a disposizione una vasca della capacità di 30 m³, oltre ad una vasca di emergenza di 20 m³ (nel caso di versamento di liquidi concomitante con un evento piovoso).

Relativamente alle acque di seconda pioggia dei piazzali esterni di transito è previsto invece un volume di accumulo totale pari a 750 m³, suddiviso in una vasca interrata di 150 m³ ed in un bacino di accumulo di 600 m³ in cui sfioreranno i volumi eccedenti i 150 m³. Tutta l'acqua di seconda pioggia sarà comunque reimpiegata per utilizzi interni all'impianto (lavaggio piazzali, processo di inertizzazione, etc...).

Tipologie di rifiuti conferibili

La Ditta Marcon S.r.l. ha presentato una tabella riassuntiva delle operazioni di smaltimento e recupero da effettuare in relazione ai codici CER che intende conferire in impianto.

La Ditta individua inoltre, per ciascuna attività dell'impianto, i singoli codici CER dei rifiuti conferibili.

In particolare si evidenzia che relativamente alle sezioni impiantistiche dedicate alla triturazione ed al recupero di metalli nobili, la Ditta intende conferire in impianto gli stessi rifiuti per i quali è attualmente autorizzata.

Per quanto riguarda invece le sezioni impiantistiche relative allo stoccaggio provvisorio, al trattamento chimico – fisico ed alla cernita con adeguamento volumetrico, la Ditta ha chiesto l'integrazione delle tipologie di rifiuto già autorizzate con nuovi codici CER, individuando altresì alcuni codici – attualmente autorizzati – di cui viene chiesta invece l'eliminazione.

Relativamente all'attività di miscelazione rifiuti, oltre all'elenco di codici CER di cui si chiede l'autorizzazione, sono individuate nel progetto anche le diverse tipologie di miscele che possono essere prodotte a seconda della compatibilità chimica dei rifiuti di partenza e della loro destinazione finale, nonché i singoli codici CER dei rifiuti di partenza che possono concorrere alla formazione del singolo gruppo (della singola miscela).

Per quanto riguarda infine la nuova sezione impiantistica dedicata al processo di inertizzazione la Ditta ha allegato il relativo elenco dei codici CER per i quali chiede l'autorizzazione al trattamento.

5. CONFRONTO CON LE MTD

Le linee guida settoriali per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili individuate nell'istanza di AIA presentata dalla Ditta Marcon S.r.l. sono quelle di cui al DM 29.01.2007 – Sezioni “*Impianti di trattamento chimico – fisico e biologico dei rifiuti liquidi*”; “*Impianti di trattamento chimico – fisico dei rifiuti solidi*” e “*Trattamento dei PCB, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio*”.

La ditta ha valutato in modo puntuale le MTD per l'impianto di cui trattasi, evidenziando le tecniche presenti, quelle non pertinenti e quelle non applicate.

Sulla base dell'istruttoria effettuata, nonché degli incontri tecnici intercorsi tra gli Enti interessati e la ditta, si è preso atto che l'impianto, così come progettato, è in linea con le MTD di settore sopra richiamate.

In particolare la Ditta riporta nella scheda C1 della modulistica AIA tutte le nuove tecniche proposte (che di seguito si riportano), previste nel progetto di “*Sviluppo e razionalizzazione dell'impianto di trattamento rifiuti Marco Srl*”, ovvero nel nuovo assetto impiantistico, per l'adeguamento dell'attuale impianto alle MTD:

- 1) utilizzo delle acque prodotte dall'impianto chimico – fisico nel processo di inertizzazione;
- 2) raccolta totale acque meteoriche di seconda pioggia e loro utilizzo nel processo produttivo;
- 3) copertura delle aree e dei percorsi dedicati alla circolazione degli automezzi;
- 4) inertizzazione dei rifiuti solidi fangosi prodotti dall'impianto di trattamento chimico – fisico di rifiuti liquidi;
- 5) spostamento di tutte le attività di carico e scarico degli automezzi all'interno dello stabilimento;
- 6) spostamento delle attrezzature che generano rumore verso la zona Nord – est della proprietà (allontanamento dalle abitazioni);
- 7) abbattimento della zona sud dell'attuale capannone per garantire il rispetto delle distanze minime dalle proprietà di terzi;
- 8) realizzazione di rilevati alberati perimetrali con scopo di mitigazione;
- 9) raccolta delle acque pluviali dei tetti in un bacino di laminazione allo scopo di rallentare il flusso verso l'esterno durante l'evento meteorologico;
- 10) realizzazione di un serbatoio fuori terra per la raccolta dei rifiuti liquidi prodotti dal laboratorio chimico;
- 11) pavimentazione, conseguente all'ampliamento della struttura, della zona non pavimentata situata ad ovest dell'attuale proprietà ed adibita allo stazionamento di mezzi ed attrezzature;
- 12) allacciamento del trituratore alle rete di distribuzione elettrica (attualmente alimentato da un generatore di corrente elettrica).

6. OSSERVAZIONI ISTRUTTORIE

Nell'istruttoria della domanda di AIA relativa all'ampliamento dell'impianto in parola si è tenuto conto, tra l'altro, degli esiti degli approfondimenti effettuati nell'ambito della procedura VIA + AIA conclusasi con DGRV n. 296/2010, poi decaduta, e di quelli effettuati per il rilascio dell'AIA vigente relativa all'impianto esistente (DSR n. 57/2012), a seguito delle sentenze del Consiglio di Stato n. 04068/2012 e n. 04069/2012.

Per la codifica delle operazioni di trattamento autorizzate e per le prescrizioni sulle attività di miscelazione di rifiuti si è fatto riferimento alle linee guida ed agli indirizzi operativi contenuti nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti adottato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 264 del 5 marzo 2013, ed in particolare alle Appendici 1 e 3.

7. CONCLUSIONI

Sulla base di quanto sopra, e fatte salve le valutazioni e le conclusioni contenute nell'istruttoria predisposta dalla Commissione VIA relativamente al giudizio di compatibilità ambientale ed all'approvazione del progetto, non si sono rilevati elementi ostativi al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale relativamente all'ampliamento dell'impianto di trattamento rifiuti in questione, ubicato a Maser (TV) e gestito dalla società MARCON S.r.l., fatto salvo il rispetto delle prescrizioni in seguito indicate.

La medesima Commissione Regionale V.I.A. integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e della Circolare del 31/10/2008, pubblicata nel BUR n. 98 del 28/11/2008, dal delegato del Segretario Regionale all'Ambiente, tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale e dell'approvazione del progetto reso in data odierna con le prescrizioni che si richiamano in toto, esprime altresì a maggioranza dei presenti, con il voto contrario del rappresentante della Tutela Ambientale della Provincia di Treviso e del Comune di Maser

parere favorevole

al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito indicate:

1. L'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) è rilasciata alla Ditta MARCON S.r.l., con sede legale in Via dei Rizzi 4 - Maser (TV), relativamente all'impianto di stoccaggio provvisorio e trattamento rifiuti, ubicato in Via dei Rizzi 4 in Comune di Maser (TV), catastalmente censito al foglio 14 particelle 646, 642, 15, 16, e 582, di cui al progetto di sviluppo e razionalizzazione del medesimo impianto depositato presso i competenti Uffici dell'U.C. VIA in data 7 gennaio 2013. L'Autorizzazione è rilasciata, per le attività individuate ai punti 5.1 e 5.3 dell'allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dal D.lgs. n. 128/2010.
2. La Ditta MARCON S.r.l. è il gestore dell'impianto ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera r-bis) del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii..
3. L'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui trattasi:
 - legittima i lavori di realizzazione dell'impianto previsti dal progetto presentato ai competenti Uffici dell'U.C. VIA in data 7 gennaio 2013;
 - autorizza, ai sensi della L.R. n. 3/2000 e della DGRV n. 2794/2010, l'esercizio provvisorio dell'impianto fino al rilascio o al diniego dell'autorizzazione all'esercizio ordinario.
4. Per quanto riguarda le modalità realizzative e di gestione provvisoria dell'impianto, la Ditta dovrà attenersi a quanto previsto nel progetto valutato positivamente dalla Commissione regionale VIA nonché alle prescrizioni contenute nel relativo parere ed a quelle riportate nel presente elenco.
5. Per la messa in esercizio provvisorio dei comparti 1 e 3 dell'impianto, la Ditta - in conformità a quanto stabilito dall'art. 25, comma 3 e seguenti, della L.R. n. 3/2000 e della DGRV n. 2794/2010 - dovrà presentare alla Regione del Veneto, alla Provincia di Treviso, al Comune di Maser e all'ARPAV apposita comunicazione della data di avvio dell'esercizio dei succitati comparti, allegando la seguente documentazione:
 - a. dichiarazione scritta del direttore dei lavori attestante l'ultimazione delle opere in conformità al progetto approvato;
 - b. certificato di collaudo funzionale delle opere relative alle aree di stoccaggio rifiuti;
 - c. documentazione prodotta a seguito dell'attivazione del PMC di cui al D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e ritenuta significativa per la fase della realizzazione dell'impianto, ivi compresi gli esiti dei controlli eventualmente effettuati da ARPAV durante tale fase;
 - d. documentazione attestante la presentazione delle garanzie finanziarie a favore della Provincia di Treviso, in conformità a quanto previsto dalla DGRV n. 2229/2011 così come modificata dalle successive DDGRV 1543/2012 e 346/2013.

6. Entro centottanta giorni dalla comunicazione di avvio dell'esercizio provvisorio di cui sopra, salvo proroga accordata su motivata istanza dell'interessato, deve essere presentato agli Enti di cui al precedente punto 5 il certificato di collaudo funzionale dell'impianto nella sua configurazione complessiva di progetto, da predisporre secondo le modalità previste dalla L.R. 3/2000; entro detto termine dovranno pertanto essere eseguiti anche i lavori di demolizione della porzione sud del capannone esistente (corrispondente al comparto 2 della configurazione di progetto) ed i relativi lavori di completamento dell'intero monoblocco (ivi compresi i lavori di completamento dell'arginatura di mitigazione e del bacino di laminazione): relativamente a tali interventi dovrà essere trasmessa, in analogia a quanto sopra, apposita dichiarazione scritta del direttore dei lavori attestante l'ultimazione delle opere in conformità al progetto approvato. I nuovi serbatoi 16A, 54 e 55 potranno essere utilizzati previo invio a Regione, Provincia, ARPAV e Comune della succitata dichiarazione di fine lavori, nonché dell'eventuale aggiornamento delle garanzie finanziarie e del relativo collaudo funzionale da predisporre in conformità a quanto previsto dal comma 6 dell'art. 25 della L.R. n. 3/2000 e ss.mm.ii.
7. L'esercizio definitivo dell'impianto nella sua configurazione complessiva di progetto, è demandato ad un successivo provvedimento del Segretario Regionale per l'Ambiente subordinatamente alla presentazione della documentazione di cui ai precedenti punti 5 e 6, nonché alle favorevoli risultanze dell'attività di verifica e controllo preventivo posta in essere dalla Provincia di Treviso, con l'avvalimento di ARPAV, ai sensi di quanto previsto dall'art. 5 bis della L.R. n. 33/1985 e ss.mm.ii. e dalla DGRV n. 2794/2010.
8. Fino all'emanazione del provvedimento di cui al precedente punto 7, per quanto riguarda gli aspetti gestionali connessi all'esercizio dell'impianto nella sua configurazione attuale (capannone esistente corrispondente al comparto 2 della configurazione di progetto), sono fatte salve – ove applicabili e non in contrasto con il progetto depositato in data 7 gennaio 2013, nonché con le relative prescrizioni impartite nell'ambito della presente procedura VIA + AIA - tutte le prescrizioni e le indicazioni contenute nel vigente provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale (DSR n. 57/2012 e ss.mm.ii.);
9. Ai sensi dell'articolo 29 quater, comma 11, del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.m.ii., la presente Autorizzazione Integrata Ambientale, è comprensiva delle seguenti autorizzazioni ambientali di settore:
 - autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento rifiuti di cui all'allegato B alla parte IV del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. come meglio specificate al successivo punto **10**.
 - autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi della parte V, titolo I del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.
10. La Ditta è autorizzata a svolgere presso l'impianto le attività di seguito specificate:
 - a. operazioni di stoccaggio provvisorio (inteso sia come stoccaggio puro che come stoccaggio funzionale alle altre operazioni autorizzate) di rifiuti pericolosi e non pericolosi (R13 - D15);
 - b. operazioni di accorpamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi, anche mediante operazioni di sconfezionamento/riconfezionamento, bancalatura/sbancalatura, travaso/svuotamento liquidi contenuti in imballaggi in genere (D14, R12);
 - c. operazioni di selezione e cernita di rifiuti non pericolosi finalizzate alla produzione di frazioni merceologiche omogenee destinate a recupero nonché ad eventuali frazioni residuali destinate a smaltimento (D13, R12);
 - d. operazioni di riduzione volumetrica mediante pressa imballatrice dei rifiuti non pericolosi derivanti dalle succitate operazioni di selezione e cernita e compatibili con la medesima attrezzatura (D13, R12);
 - e. operazioni di recupero di rifiuti di carta e cartone (R3) mediante le operazioni di selezione e cernita e riduzione volumetrica di cui ai precedenti punti c e d;
 - f. operazioni di riduzione volumetrica mediante triturazione di rifiuti pericolosi e non pericolosi (D13, R12);
 - g. operazioni di miscelazione non in deroga, ossia miscelazione di rifiuti pericolosi anche con diverso codice CER ma medesima caratteristica di pericolosità, nonché miscelazione di rifiuti non pericolosi con diverso codice CER (D13, R12);
 - h. operazioni di miscelazione in deroga, ossia miscelazione tra due o più tipologie di rifiuti pericolosi, che non presentano la stessa caratteristica di pericolosità, e tra rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi (D9, R12).

- i. operazioni di trattamento chimico-fisico parziale di rifiuti pericolosi e non pericolosi allo stato liquido (D9) - con invio a successivo trattamento finale dei reflui e dei fanghi filtropressati;
 - j. operazioni di trattamento chimico – fisico di rifiuti pericolosi e non pericolosi mediante processo di inertizzazione (D9);
 - k. operazioni di recupero di metalli preziosi (argento) mediante processo elettrolitico condotto sui rifiuti provenienti da processi fotografici e radiografici (R4).
11. I rifiuti conferibili in impianto sono quelli identificati, mediante codifica CER a sei cifre con relativa descrizione, e distinti per le diverse operazioni autorizzate, nell’elenco di cui a **sub allegato A1** al presente parere del quale viene a formarne parte integrante.
12. Sui rifiuti rientranti nell’applicazione del D. Lgs. n. 151/2005 e s.m.i. (RAEE), nonché sui rifiuti costituiti da batterie ed accumulatori, non è consentito alcun tipo di trattamento, mentre sono consentite esclusivamente le operazioni di stoccaggio provvisorio ed accorpamento di cui alle lettere a. e b. del punto 10; per tali rifiuti dovrà essere inoltre mantenuto il codice CER di ingresso anche in uscita.
13. L’impianto è autorizzato a gestire i seguenti quantitativi massimi di rifiuti:
- quantitativo massimo stoccabile di 2.600 t così ripartito per comparto di lavorazione e tipologie di rifiuti:

U.d.M. (t)	Rifiuti solidi pericolosi	Rifiuti solidi non pericolosi	Rifiuti liquidi pericolosi	Rifiuti liquidi non pericolosi	<i>Totale per comparto</i>
<i>Comparto di lavorazione 1</i>	430	590			<i>1.020</i>
<i>Comparto di lavorazione 2</i>	40		231	775	<i>1.046</i>
<i>Comparto di lavorazione 3</i>		534			<i>534</i>
<i>Totale per tipologia</i>	<i>470</i>	<i>1.124</i>	<i>231</i>	<i>775</i>	2.600

- quantitativo massimo di rifiuti in ingresso: 220.000 t/anno;
14. Fermo restando il rispetto dei quantitativi massimi di cui sopra, le potenzialità di trattamento delle diverse linee di trattamento dell’impianto sono le seguenti:

LINEA TRATTAMENTO	POTENZIALITÀ
Selezione e cernita, e riduzione volumetrica mediante pressa imballatrice, comprese le attività di recupero di rifiuti di carta e cartone	30.000 t/anno
Miscelazione (in deroga e non)	30.000 t/anno
Triturazione	3.000 t/anno
Trattamento chimico – fisico rifiuti liquidi	90.000 t/anno e 360 t/giorno
Inertizzazione	100.000 t/anno e 455 t/giorno
Recupero metalli preziosi (argento)	1.500 t/anno

15. Fermo restando i quantitativi massimi di rifiuti stoccabili individuati al precedente punto 13, le quantità di sostanze pericolose presenti in impianto dovranno essere inferiori ai valori di soglia limite individuati nell'allegato I al D. Lgs. n. 334/99 e s.m.i.;
16. Le aree funzionali dell'impianto sono quelle individuate nella planimetria e nell'elenco di cui ai **sub allegati A2 e A3** al presente parere; in particolare, le aree destinate allo stoccaggio dei rifiuti sono quelle individuate nella nuova scheda B12 allegata alla parte C della modulistica AIA, che di seguito si riporta:

N° area	Identificazione area	Capacità di stoccaggio	Superficie	Caratteristiche	Tipologia rifiuti stoccati
Attività di trattamento chimico fisico rifiuti liquidi					
16-17	ZONA H2	400 m ³	-	2 serbatoi	Stoccaggio rifiuti liquidi prodotti dal trattamento chimico fisico – non pericolosi
16/A	ZONA H3	280 m ³	-	1 serbatoio	Stoccaggio rifiuti liquidi prodotti dal trattamento chimico fisico – non pericolosi
54	ZONA T2	48 m ³	-	1 serbatoio	Stoccaggio oli ed acque emulsionate prodotti dal trattamento chimico fisico – pericolosi
28	ZONA C	60 m ³	26 m ²	Cassone scarrabile o cumulo	Stoccaggio fanghi prodotti dal trattamento chimico fisico – pericolosi
Attività di inertizzazione di rifiuti solidi					
73/A-73/B	ZONA L	880 m ³	160 m ²	Cumulo	Stoccaggio rifiuti solidi prodotti dal trattamento di inertizzazione – pericolosi o non pericolosi
Attività di triturazione					
60	ZONA T1	30 m ³ cadauno	-	Massimo 2 cassoni scarrabili	Stoccaggio rifiuti solidi prodotti dal trattamento di triturazione – pericolosi
61	ZONA T1	30 m ³ cadauno	-	Massimo 2 cassoni scarrabili	Stoccaggio rifiuti solidi prodotti dal trattamento di triturazione – non pericolosi
Attività di selezione e cernita					
58/C	ZONA S1	140 m ³	55 m ²	Cumulo	Stoccaggio rifiuto solido (frazione residuale) prodotto dalla selezione e cernita – non pericolosi
58/D/E/F	ZONA S1	420 m ³	165 m ²	Cumulo	Stoccaggio rifiuto solido (frazioni selezionate: legno, ferro, plastica, ecc.) prodotto dalla selezione e cernita – non pericolosi
59/R	ZONA S1	1 m ³ cadauna	-	Massimo 100 balle pressate	Stoccaggio rifiuto solido (frazione residuale) prodotto dalla selezione e cernita – non pericolosi
59/R	ZONA S1	1 m ³ cadauna	-	Massimo 100 balle pressate	Stoccaggio rifiuto solido (frazioni selezionate) prodotto dalla selezione e cernita – non pericolosi
61/R Lato ovest	ZONA S1	30 m ³ cadauno	-	Massimo 10 cassoni scarrabili	Stoccaggio rifiuto solido (frazione residuale e frazioni selezionate) prodotto dalla selezione e cernita – non pericolosi
59	ZONA S1	1 m ³ cadauna	-	Massimo 200 balle pressate	Stoccaggio materie per le quali è cessata la qualifica di rifiuto prodotte dalla selezione e cernita
Attività di recupero metalli nobili					
10	ZONA A	30 m ³	-	1 serbatoio	Stoccaggio rifiuto liquido esausto prodotto dal recupero di metalli nobili – pericolosi
Attività di stoccaggio e miscelazione					
9-12-13	ZONA A	70 m ³	-	3 serbatoi	Mero stoccaggio rifiuti liquidi – pericolosi

N° area	Identificazione area	Capacità di stoccaggio	Superficie	Caratteristiche	Tipologia rifiuti stoccati
					Stoccaggio e miscelazione rifiuti liquidi funzionali al trattamento chimico fisico – pericolosi
					Miscelazione in deroga e non in deroga rifiuti liquidi – pericolosi
14-15	ZONA A	20 m ³	-	2 serbatoi	Stoccaggio e miscelazione rifiuti liquidi funzionali al trattamento di recupero metalli nobili – pericolosi
8	ZONA A	30 m ³	-	1 serbatoio	Mero stoccaggio rifiuti liquidi – non pericolosi
					Stoccaggio e miscelazione rifiuti liquidi funzionali al trattamento chimico fisico – non pericolosi
					Miscelazione non in deroga rifiuti liquidi – non pericolosi
7-11	ZONA A	60 m ³	-	2 serbatoi	Mero stoccaggio rifiuti liquidi – pericolosi o non pericolosi
					Stoccaggio e miscelazione rifiuti liquidi funzionali al trattamento chimico fisico – pericolosi o non pericolosi
					Miscelazione in deroga e non in deroga rifiuti liquidi – pericolosi
55	ZONA T2	48 m ³	-	1 serbatoio	Mero stoccaggio oli ed acque emulsionate – pericolosi
					Miscelazione in deroga e non in deroga oli ed acque emulsionate – pericolosi
48	Q1	18 m ³	18 m ²	Colli	Mero stoccaggio rifiuti liquidi in colli - pericolosi
					Stoccaggio rifiuti liquidi in colli funzionale al trattamento chimico fisico – pericolosi
48	Q2	18 m ³	18 m ²	Colli	Mero stoccaggio rifiuti liquidi in colli – non pericolosi
					Stoccaggio rifiuti liquidi in colli funzionale al trattamento chimico fisico – non pericolosi
61	ZONA S1	30 m ³ cadauno	-	Massimo 8 cassoni scarrabili	Mero stoccaggio rifiuti solidi – non pericolosi
					Stoccaggio rifiuti solidi funzionale al trattamento di selezione e cernita – non pericolosi
					Stoccaggio rifiuti solidi funzionale al trattamento di triturazione – non pericolosi
61/R Lato est	ZONA S1	30 m ³ cadauno	-	Massimo 10 cassoni scarrabili	Mero stoccaggio rifiuti solidi – non pericolosi
					Stoccaggio rifiuti solidi funzionale al trattamento di selezione e cernita – non pericolosi
58/A/B	ZONA S1	280 m ³	110 m ²	Cumuli	Mero stoccaggio rifiuti solidi – non pericolosi
					Stoccaggio e miscelazione rifiuti solidi funzionali al trattamento di selezione e cernita – non pericolosi
					Miscelazione non in deroga rifiuti solidi – non pericolosi
T3	ZONA T3	10 m ³	40 m ²	Fusti, contenitori chiusi in genere	Mero stoccaggio rifiuti liquidi (solventi) – pericolosi

N° area	Identificazione area	Capacità di stoccaggio	Superficie	Caratteristiche	Tipologia rifiuti stoccati
57/A/B	ZONA T1	280 m ³	80 m ²	Cumuli	Mero stoccaggio rifiuti solidi - pericolosi
					Stoccaggio e miscelazione rifiuti solidi funzionali alla triturazione – pericolosi
					Miscelazione in deroga e non in deroga rifiuti solidi - pericolosi
71/A/B	ZONA F2	160 m ³	80 m ²	Cumuli	Mero stoccaggio rifiuti solidi - pericolosi
					Stoccaggio e miscelazione rifiuti solidi funzionali all'inertizzatore – pericolosi
					Miscelazione in deroga e non in deroga rifiuti solidi - pericolosi
72/A/B/C/D	ZONA F1	400 m ³	160 m ²	Cumuli	Mero stoccaggio rifiuti solidi – pericolosi o non pericolosi
					Stoccaggio e miscelazione rifiuti solidi funzionali all'inertizzatore – pericolosi o non pericolosi
					Miscelazione non in deroga rifiuti solidi – non pericolosi
52/P1	ZONA P1	100 m ³	40 m ²	Colli	Mero stoccaggio rifiuti solidi – pericolosi
					Stoccaggio rifiuti solidi funzionale all'inertizzatore – pericolosi
52/P2	ZONA P2	100 m ³	40 m ²	Colli	Mero stoccaggio rifiuti solidi – pericolosi o non pericolosi
					Stoccaggio rifiuti solidi funzionale all'inertizzatore – pericolosi o non pericolosi
60	ZONA T1	30 m ³ cadauno	-	Massimo 10 cassoni scarrabili	Mero stoccaggio rifiuti solidi - pericolosi
72/E	ZONA F1	60 m ³	20 m ²	Big bags / colli	Mero stoccaggio rifiuti solidi – pericolosi
					Stoccaggio rifiuti solidi funzionale all'inertizzatore – pericolosi

17. L'impianto deve essere gestito conformemente a quanto previsto dall'art. 177 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., nonché nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

Conferimento rifiuti

- a. Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, la Ditta deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti citati; qualora la verifica di accettabilità sia effettuata anche mediante analisi, la stessa deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuamente da un ciclo tecnologico ben definito: in tal caso la verifica dovrà essere almeno annuale.
- b. I rifiuti identificati con codice CER "voce a specchio" classificati non pericolosi dal produttore, potranno essere conferiti in impianto esclusivamente se accompagnati da certificazione analitica ad eccezione dei casi in cui il rifiuto sia identificato da specifica scheda di sicurezza comprensiva dell'elenco delle sostanze che lo compongono. Tale certificazione analitica dovrà essere riferita ad ogni singolo conferimento di rifiuti ad eccezione di quelli conferiti direttamente dal produttore originario e provenienti continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto, nel qual caso la verifica dovrà essere almeno annuale. Qualora rifiuti non costituiti da miscele provengano da impianti di stoccaggio ove sono detenuti a seguito di conferimento in modo continuativo da singoli produttori, la verifica analitica può essere effettuata con cadenza almeno annuale a condizione che il produttore originario sia identificabile.

- c. Nel caso un carico venga respinto deve esserne data tempestiva comunicazione scritta a Provincia ed al competente Dipartimento provinciale di ARPAV, fornendo copia del formulario di identificazione del rifiuto, specificando le ragioni della non accettazione presso l'impianto.
- d. I rifiuti classificati con il codice CER finale generico 99 possono essere ammessi in impianto solo se accompagnati da specifica e puntuale descrizione del rifiuto, del processo produttivo di provenienza, nonché delle caratteristiche chimico-fisiche dello stesso; tali informazioni dovranno essere tenute a disposizione degli Enti di controllo presso l'impianto.

Stoccaggio rifiuti

- a. Le aree di stoccaggio, ivi compresi serbatoi e container, devono essere chiaramente identificate e munite, di cartellonistica, ben visibile per dimensione e collocazione, indicante le quantità, i codici del Catalogo Europeo dei Rifiuti (CER), lo stato fisico e le caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stoccate, nonché le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente.
- b. Deve essere prevista la presenza di sostanze adsorbenti, appositamente stoccate nella zona adibita ai servizi dell'impianto, da utilizzare in caso di perdite accidentali di liquidi nelle aree di stoccaggio; deve essere inoltre garantita la presenza di detersivi sgrassanti.
- c. Qualora la capacità di contenimento o l'idoneità dei bacini di contenimento, delle pavimentazioni o dei serbatoi dovesse risultare compromessa, i rifiuti devono essere spostati sino a quando gli interventi di riparazione non siano stati completati.
- d. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato e condotto in modo da consentire sempre l'agevole accesso per ispezioni e controlli da parte dell'Autorità di Controllo.
- e. Ogni partita di rifiuto in ingresso dovrà essere registrata riportando la codifica della cisterna, serbatoio, contenitore o area di stoccaggio in cui verrà collocata.
- f. I rifiuti sanitari potenzialmente infetti possono essere stoccati nei limiti temporali massimi previsti dal D. Lgs. n. 152/2006, prima del conferimento ad idoneo trattamento e/o smaltimento. Tali rifiuti dovranno essere stoccati e gestiti secondo le modalità previste dal DPR n. 254/2003.
- g. L'eventuale stoccaggio di rifiuti liquidi in fusti o comunque in contenitori diversi dai serbatoi di cui al progetto approvato deve avvenire entro bacini di contenimento ed in conformità alle specifiche tecniche individuate dalle BAT di settore.
- h. La gestione e lo stoccaggio degli oli deve avvenire in conformità alla specifica normativa vigente ed in conformità alle specifiche tecniche individuate dalle BAT di settore.
- i. Lo stoccaggio di eventuali rifiuti rientranti nell'ambito di applicazione del D. Lgs. n. 151/05 (RAEE) deve essere effettuato in conformità a quanto previsto all'allegato B-C del citato provvedimento, in attesa del conferimento ad idoneo impianto di trattamento.
- j. Lo stoccaggio degli accumulatori al piombo e simili deve avvenire entro vasche o bacini atti a contenere eventuali spandimenti di liquidi.

Miscelazione rifiuti (prescrizioni generali)

- a. I tipi di miscelazione che la Ditta può effettuare in impianto ed i codici CER interessati sono quelli descritti nella relazione specialistica "Attività di miscelazione" datata 2 gennaio 2013 ed allegata al progetto presentato.
- b. La miscelazione deve essere effettuata tra rifiuti che presentano caratteristiche chimico-fisiche simili, in condizioni di sicurezza, ponendo in essere i necessari accorgimenti per evitare rischi dovuti ad eventuali incompatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stessi.
- c. Il Tecnico Responsabile dovrà sempre verificare ed attestare la compatibilità dei singoli componenti sottoposti all'operazione di miscelazione.
- d. Le operazioni di miscelazione sono condotte sotto la responsabilità del Tecnico Responsabile dell'impianto.

- e. Dalle registrazioni sul registro di carico e scarico, di cui all'art. 190 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., si dovrà poter risalire alle partite originarie che hanno generato il rifiuto.
- f. Ogni singola partita di rifiuti derivante dalla miscelazione deve essere caratterizzata. Tale caratterizzazione deve comprendere, ove necessario, anche le specifiche analisi prima dell'avvio al relativo impianto di smaltimento o recupero.
- g. Le miscele di rifiuti ottenute devono essere conferite a soggetti autorizzati ad effettuare lo smaltimento o il recupero definitivi; restano pertanto esclusi passaggi intermedi ad impianti di recupero con operazioni classificate da R12 a R13 dell'Allegato C alla Parte IV del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i., e ad impianti di smaltimento con operazioni classificate da D13 a D15 dell'Allegato B alla Parte IV del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i.. Va da sé che possibili deroghe dovranno essere preventivamente autorizzate su motivata istanza dei soggetti interessati.
- h. Non è ammissibile la diluizione degli inquinanti, attraverso la miscelazione o l'accorpamento tra rifiuti o la miscelazione con altri materiali, al fine di rendere i rifiuti compatibili ad una destinazione di recupero; l'accorpamento e la miscelazione di rifiuti destinati a recupero devono essere effettuate solo se i singoli rifiuti posseggono già singolarmente le caratteristiche di idoneità per questo riutilizzo.
- i. La miscelazione di rifiuti destinati allo smaltimento in discarica deve essere effettuata solo nel caso in cui siano dettagliatamente specificate le caratteristiche dei rifiuti originari e se le singole partite di rifiuto posseggono già, prima della miscelazione, le caratteristiche di ammissibilità in discarica.

Miscelazione rifiuti (prescrizioni integrative per la miscelazione in deroga)

- a. Le operazioni di miscelazione devono avvenire previo accertamento preliminare di "fattibilità" sotto la responsabilità del Tecnico Responsabile dell'impianto, sulla scorta di adeguate verifiche sulla natura e compatibilità dei rifiuti e delle loro caratteristiche chimico-fisiche. Il Tecnico Responsabile deve provvedere ad evidenziare l'esito positivo delle verifiche riportandolo sulle apposite schede di registrazione di cui al fac-simile nel **sub allegato A5** al presente parere; dette registrazioni dovranno essere datate, numerate in maniera univoca e progressiva e riferite alla specifica verifica di compatibilità effettuata sui rifiuti destinati ad essere miscelati; nello spazio annotazioni del registro di cui all'art. 190 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. dovrà essere riportato il riferimento alla specifica verifica di compatibilità; ciascun'attestazione, numerata e datata progressivamente, dovrà essere tenuta a disposizione delle autorità di controllo per almeno cinque anni.
- b. La codifica "CER" delle miscele in deroga di cui al presente punto, deve essere individuata dal capitolo 19 – ad eccezione degli oli – con caratteristiche di rifiuto "pericoloso"; nel caso degli oli, nelle more dell'emanazione delle norme tecniche per la gestione di oli usati come previsto dall'art. 216-bis, comma 7 del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i., può essere attribuito il codice prevalente.
- c. Le caratteristiche di pericolosità della miscela sono date dalla sommatoria delle caratteristiche di pericolosità dei singoli rifiuti che la compongono.

Trattamento chimico fisico rifiuti liquidi e processo di recupero metalli preziosi (argento)

- a. E' consentita – ove necessaria – la miscelazione di rifiuti liquidi all'interno dei relativi serbatoi di stoccaggio tra partite omogenee, chimicamente compatibili, e destinate a subire lo stesso tipo di trattamento all'interno dei reattori/gruppi di recupero; l'idoneità del trattamento, ivi compresa la possibilità di miscelazione di diverse partite di rifiuti, dovrà essere accertata preliminarmente dal responsabile tecnico sulla scorta di adeguate e documentate verifiche analitiche e valutazioni tecniche. Tali verifiche dovranno in particolare garantire che le operazioni effettuate avvengano nel rispetto delle norme vigenti in materia di sicurezza sul lavoro, non provochino emissioni o reazioni chimiche incontrollabili e potenzialmente dannose per la salute della popolazione o dell'ambiente.
- b. I rifiuti liquidi destinati a subire il trattamento chimico fisico (D9) possono essere accettati e gestiti previa verifica della loro natura chimico-fisica nonché dell'assoggettabilità, in condizioni di sicurezza, al trattamento successivo, con particolare riferimento a possibili reazioni incontrollate, dovute ad incompatibilità chimica che devono essere evitate; tali reflui devono in ogni caso rispettare i seguenti limiti di accettabilità:

PARAMETRI	LIMITI (mg/l)
Solidi Sospesi	162.000
C.O.D.	143.000
Ammoniaca come NH ₄ ⁺	98.500
Tensioattivi come MBAS	9.360
Cianuri come CN ⁻	475
Arsenico	84
Cadmio	91.5
Cromo trivalente	42.000
Cromo esavalente	96
Nichel	46.200
Piombo	4.760
Rame	4.680
Zinco	46.500
Solventi organici aromatici	4.840
Solventi organici azotati	1.950
Solventi organici clorurati	2.730

- c. I rifiuti in uscita, prodotti dalle operazioni di trattamento chimico – fisico rifiuti liquidi e dalle operazioni di recupero metalli preziosi (argento) devono essere corredati da analisi rappresentative.

Inertizzazione

- a. L' idoneità del trattamento, ivi compresa la possibilità di miscelazione di diverse partite di rifiuti, dovrà essere accertata preliminarmente dal responsabile tecnico sulla scorta di adeguate e documentate verifiche analitiche e valutazioni tecniche. Tali verifiche dovranno in particolare garantire che le operazioni effettuate avvengano nel rispetto delle norme vigenti in materia di sicurezza sul lavoro, non provochino emissioni o reazioni chimiche incontrollabili e potenzialmente dannose per la salute della popolazione o dell'ambiente, non producano pericoli di incendio e/o esplosioni. E' in ogni caso vietato il trattamento di rifiuti caratterizzati da proprietà piroforiche.
- b. Le eventuali attività di miscelazione preliminare effettuate nelle relative piazzole di stoccaggio devono essere finalizzate unicamente alla preparazione della miscela da avviare alla sezione di inertizzazione per un miglioramento dello stesso processo, e delle relative condizioni di sicurezza, rispetto al trattamento della singola partita di rifiuto in ingresso. L'inertizzazione di rifiuti destinati allo smaltimento in discarica deve essere effettuata evitando ogni operazione mirata alla mera diluizione di contaminanti così come previsto dall'art. 6, co. 2 del D. Lgs. n. 36/2003.
- c. L'appartenenza di rifiuti diversi ad una singola ricetta non deve essere legata solamente al quantitativo di reagenti necessario al trattamento, ma soprattutto alle caratteristiche dei medesimi rifiuti tenendo conto nella loro caratterizzazione anche dei processi che li hanno generati; i contaminanti contenuti in concentrazioni rilevanti in ciascuno dei rifiuti che compongono la miscela da inertizzare devono essere sensibili al trattamento.
- d. Deve essere garantita la rintracciabilità dei rifiuti lungo l'intera filiera di trattamento al fine di rendere sempre riconoscibile la composizione del rifiuto in uscita dalla sezione di inertizzazione. Pertanto, devono risultare sempre individuabili - sulla base delle registrazioni effettuate - le tipologie, le quantità e le classificazioni dei rifiuti avviati alle operazioni di miscelazione e trattamento autorizzate.
- e. I rifiuti in uscita dal trattamento di inertizzazione dovranno essere adeguatamente caratterizzati al

fine della corretta identificazione degli stessi e del regolare invio a smaltimento.

- f. In fase di campionamento ed analisi dei rifiuti in uscita dall'impianto, si considera lotto omogeneo quello risultante da un processo di trattamento che sia stato effettuato con la medesima ricetta di reagenti sulle medesime tipologie di rifiuti in ingresso, ovvero su miscele costituite dagli stessi rifiuti in ingresso. In tali condizioni l'analisi di caratterizzazione sui rifiuti in uscita dal trattamento di inertizzazione potrà essere fatta ogni 1.000 m³; diversamente dovrà essere effettuata un'analisi per ogni singola miscela in uscita dalla sezione di inertizzazione.

Codifiche dei rifiuti in uscita

- a. Le frazioni di rifiuto ottenute dalle operazioni di trattamento autorizzate vanno gestite come rifiuti prodotti dalla ditta, e vanno identificate con un codice CER appartenente al capitolo 19, tranne nei casi in cui debba essere individuato un codice CER specifico al fine di procedere al corretto invio a smaltimento o recupero.
- b. Le sostanze, le materie ed i prodotti secondari in uscita dall'impianto non rientrano nella definizione di rifiuto, ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera a), del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, solo se rispettano quanto stabilito dall'articolo 184-ter "cessazione della qualifica di rifiuto" del medesimo D. Lgs. n. 152/2006, come modificato dal D. Lgs. n. 205/2010.
- c. Non sono ammessi cambi di codice ai rifiuti che non subiscono alcun tipo di trattamento all'interno dell'impianto.

Emissioni in atmosfera

- a. I camini di espulsione in atmosfera delle emissioni convogliate sono quelli individuati nella planimetria di cui all'allegato C9 alla parte C della modulistica AIA, aventi le seguenti caratteristiche:

Numero identificativo Camino	Altezza dal suolo (m)	Area sezione uscita (m ²)	Fasi e dispositivi tecnici di provenienza	Sigla identificativa sistema di trattamento
1	14	0.43	reattore trattamento di inertizzazione - deposito temporaneo rifiuti inertizzati	Z1a
2	14	0.43	zona stoccaggio fanghi - trituratore	Z1b
3	14	0.43	reattori impianto chimico - fisico; stazione di scarico - serbatoi di stoccaggio liquidi - locale dedicato al recupero metalli nobili	Z2
4	14	0.43	stoccaggio rifiuti solidi - pressa	Z3

- b. Durante le fasi di stoccaggio, movimentazione e trattamento rifiuti va garantita l'aspirazione dell'aria delle seguenti aree dello stabilimento:
- N1 Inertizzazione - stoccaggio rifiuti solidi
 - N2 Chimico - fisico e stoccaggio rifiuti liquidi
 - N3 Stoccaggio - cernita - compattazione rifiuti solidi non pericolosi

L'aria aspirata dovrà essere convogliata ai sistemi di trattamento e successivamente rilasciata in atmosfera attraverso i camini di cui al punto precedente; relativamente ai punti di emissione n. 1, 2 e 3 devono essere garantiti, per qualunque condizione di funzionamento delle attività di gestione rifiuti, i seguenti valori limite di emissione:

Composti organici volatili
mgC/m³

150

(espresso come carbonio organico totale)

Polveri	10	mg/m ³
Metalli nelle polveri – cadmio	0,05	mg/m ³
Metalli nelle polveri – piombo, cromo e rame	0,5	mg/m ³

(come somma delle concentrazioni)

Ammine (alifatiche ed aromatiche) ed ammoniaca	15	mg/m ³
Acido solfidrico	1	mg/m ³

Relativamente al punto di emissione n. 4 i valori limite di emissione da rispettare sono i seguenti:

Polveri	10	mg/m ³
Metalli nelle polveri – cadmio	0,05	mg/m ³
Metalli nelle polveri – piombo, cromo e rame	0,5	mg/m ³

- c. Ove sono previste misure analitiche di autocontrollo discontinue, i valori limite di emissione di cui sopra devono essere di norma verificati nelle condizioni di esercizio più gravose dell'impianto; a tal fine, per ogni serie di misure effettuate devono essere associate le informazioni relative ai parametri di esercizio che regolano il processo, nonché le informazioni relative alla tipologia e quantità di rifiuti in lavorazione nel periodo di tempo interessato ai prelievi. I valori in concentrazione vanno riferiti al volume di effluente gassoso anidro rapportato alle condizioni fisiche normali (0° C e 101,3 KPa).
- d. In ogni dispositivo di depolverazione dovrà essere installato uno strumento per il controllo della pressione differenziale (ΔP) ingresso – uscita depolveratore.
- e. I carboni attivi installati nei presidi di depurazione dovranno essere sostituiti con frequenza almeno semestrale.
- f. Gli impianti di trattamento delle emissioni devono essere attivati almeno 1 ora prima dell'inizio delle lavorazioni e devono essere fermati non prima di 1 ora dopo la fine delle stesse lavorazioni; le lavorazioni effettuate nel locale trattamento chimico – fisico e stoccaggio liquidi dovranno essere effettuate a portone chiuso.
- g. I camini di espulsione emissioni devono avere le seguenti caratteristiche:
- la piattaforma di accesso al punto di prelievo delle emissioni in atmosfera, ed i relativi tronchetti di prelievo, devono essere conformi ai requisiti, proposti dalla Provincia di Treviso e condivisi con ARPAV – Dipartimento prov.le di Treviso, riportati nel **sub allegato A4** al presente documento;
 - al punto di campionamento deve essere garantita la presenza di una presa elettrica, alimentata a 220 V, per il collegamento in sicurezza della strumentazione di campionamento, adeguatamente protetta contro i rischi di natura elettrica;
 - i sistemi per il monitoraggio in continuo dei COV presenti nell'effluente gassoso dovranno rispondere ai requisiti generali e funzionali definiti dall'Allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.;
 - in caso di guasto dei sistemi di monitoraggio in continuo, il gestore è tenuto ad informare tempestivamente la Provincia di Treviso ed ARPAV Dipartimento Provinciale di Treviso qualora preveda che le misure in continuo non potranno essere effettuate e registrate per periodi superiori a 48 ore continuative; nel caso in cui tale periodo si protragga oltre le 168 h dovranno essere effettuate misure discontinue da ripetersi con frequenza pari a due serie di misure per ogni 168 h di guasto del sistema di monitoraggio in continuo.

Prescrizioni generali

- a. Nell'ufficio in cui avvengono le operazioni di registrazione dei rifiuti ed in ogni reparto deve essere esposta una planimetria dell'impianto conformemente a quanto approvato e realizzato.
- b. Le diverse sezioni impiantistiche e i relativi dispositivi ed attuatori (rubinetti, valvole, interruttori,

- leve e tubazioni) devono essere contraddistinti mediante idonea segnaletica, tale da consentirne l'immediata identificazione e di comprenderne la funzione.
- c. In ogni sezione impiantistica, comprese quelle di stoccaggio, deve essere evitato il contatto tra sostanze chimiche incompatibili, ad esplosioni, deflagrazioni o reazioni fortemente esotermiche.
 - d. Ogni sezione impiantistica deve essere sottoposta ad adeguata pulizia in modo tale da evitare il contatto tra sostanze chimiche incompatibili che possano dare luogo a sviluppi di esalazioni gassose, anche odorogene, il verificarsi di reazioni chimiche incontrollate e il trasporto di materiale inquinante nelle zone esterne al capannone.
 - e. Non devono essere depositati rifiuti all'esterno del fabbricato ed il piazzale deve essere pulito.
 - f. Eventuali cassoni e contenitori puliti potranno essere stoccati sui piazzali esterni ai fabbricati ad eccezione del piazzale sud.
 - g. Il tubo di uscita dal pozzetto di laminazione delle portate meteoriche dei tetti, raccolte nella vasca volano, deve essere munito di una valvola di non ritorno (clapet), per evitare, nel caso che l'entità dell'esondazione sia tale da annullare il salto piezometrico tra la vasca volano ed il fossato recettore, che si abbia un'inversione del flusso ed un ingresso di acqua dalla campagna nella vasca di laminazione.
 - h. Il bacino di accumulo esterno delle acque di seconda pioggia, pari a 600 m³, dovrà essere svuotato completamente prima di una chiusura prolungata dell'impianto, al fine di evitare qualsiasi rischio di tracimazione; lo stesso bacino deve essere dotato di un misuratore di livello che possa segnalare il presentarsi di situazioni di potenziale rischio idraulico.
 - i. Deve essere effettuato lo svuotamento della vasca a tenuta delle acque di prima pioggia entro 24 ore dalla fine di ogni evento piovoso.
 - j. Qualora, nel corso della giornata lavorativa, venga eseguito il lavaggio dei piazzali, deve essere effettuato lo svuotamento della vasca a tenuta almeno alla fine del turno lavorativo pomeridiano.
 - k. Il lavaggio dei piazzali deve avvenire a vasca a tenuta vuota.
 - l. Il cassone di scarico del fango dalle filtropresse deve rimanere chiuso quando non sono in atto le operazioni di carico e durante la fase di trasporto alla zona di scarico in cumulo.
18. Per quanto concerne i valori limite in materia di inquinamento acustico, gli stessi dovranno rispettare quanto previsto dalla Zonizzazione Acustica del Comune di Maser (TV) (DPCM 14 novembre 1997);
 19. Per quanto riguarda i controlli ed i monitoraggi ambientali il gestore dovrà attenersi al Programma di Monitoraggio e Controllo (PMC) Rev 0.0 del 25 luglio 2013 (acquisito al prot. reg.le n. 318565 del 26 luglio 2013), nonché al rispetto delle eventuali indicazioni che Provincia di Treviso ed ARPAV – Dip. Provinciale di Treviso forniranno prima dell'emissione del provvedimento finale di competenza della Giunta regionale.
 20. Il gestore dovrà comunicare alla Regione Veneto, alla Provincia di Treviso ed al Dipartimento ARPAV Provinciale di Treviso ogni eventuale richiesta di variazione del PMC; pertanto, ogni variazione al PMC dovrà essere assentita da parte di questa Amministrazione, sentito il parere della Provincia di Treviso e di ARPAV-DAP di Treviso.
 21. Ai sensi dell'art. 29-decies, comma 3, del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii, ARPAV effettuerà nel periodo di esercizio provvisorio dell'impianto un controllo completo (amministrativo, tecnico, gestionale e analitico).
 22. Ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii, il gestore è tenuto a comunicare a Regione, Provincia, Comune di Maser ed ARPAV le modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del medesimo decreto; nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore ed il nuovo gestore ne danno comunicazione entro trenta giorni all'autorità competente, anche nelle forme dell'autocertificazione;

23. Qualunque variazione in ordine ai nominativi del tecnico responsabile dell'impianto e del responsabile dell'esecuzione del PMC deve essere comunicata a Regione, Provincia ed ARPAV, accompagnata da esplicita dichiarazione di accettazione dell'incarico;
24. Il gestore dell'impianto deve comunicare tempestivamente a Regione, Provincia, Comune di Maser ed ARPAV di eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, secondo quanto previsto dall'art. 29-decies, comma 3, lett. c), del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
25. Il soggetto autorizzato dovrà provvedere al ripristino finale e al recupero ambientale dell'area anche in caso di chiusura dell'attività autorizzata.
Il ripristino finale ed il recupero finale dell'area ove insiste l'impianto, devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.
26. Per quanto attiene gli aspetti della sicurezza la ditta dovrà attuare quanto contenuto nel piano di sicurezza di cui all'art. 22 della L.R. n. 3/2000. Inoltre dovranno essere tenuti appositi quaderni per la registrazione dei controlli di esercizio eseguiti e degli interventi di manutenzione programmata e straordinaria dell'impianto, ivi compresi quelli dei sistemi di abbattimento degli effluenti gassosi, ai sensi di quanto previsto dall'art. 28 della L.R. n. 3/2000; tali quaderni dovranno essere costituiti da fogli fascicolati inamovibili;
27. Resta salvo l'obbligo del gestore del rispetto delle vigenti norme in materia di prevenzione degli incendi ed in materia di sicurezza negli ambienti di lavoro.

Il Segretario della
Commissione Regionale V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione Regionale V.I.A.
Ing. Silvano Vernizzi

Il Dirigente
Unità Complessa V.I.A.
Dott.ssa Gisella Penna

Il Vice-Presidente della
Commissione Regionale V.I.A.
Dott. Alessandro Benassi

Vanno vistati n. 341 elaborati, di cui al seguente elenco:

Progetto edilizio di due nuovi blocchi funzionali per l'ampliamento dell'impianto
Copia domanda di compatibilità ambientale e di autorizzazione in data 24 Maggio 2007
Presentazione dell'azienda Marcon s.r.l. – Soggetto Proponente
Relazione tecnico – descrittiva (DGRV n° 2966 del 26 settembre 2006)
Relazione Geologica
Tavola 1 Inquadramento territoriale Scala 1 : 5.000 – 1:2.000
Tavola 2 Stato di fatto scala 1:500
Tavola 3 Planimetria generale degli interventi scala 1:500

Tavola 4 Pianta e sezione dei parcheggi scala 1:200 – 1:25
 Tavola 5 Superfici complessive di progetto scala 1:500
 Tavola 6 Prospetti e viste virtuali scala 1:200
 Tavola 6 Prospetti e viste virtuali scala 1:200
 Tavola 7 Piante – Blocco 1 scala 1:100
 Tavola 8 Prospetti e sezioni – Blocco 1 scala 1:100
 Tavola 9 Pianta – Blocco 3 scala 1:100
 Tavola 9 Pianta – Blocco 3 scala 1:100
 Tavola 10 Prospetti – Blocco 3 scala 1:100
 Tavola 11 Sezioni e dettagli - Blocco 3 scala 1:100 – 1:20
 Tavola 12 Schema idraulico scala 1:250 – 1:100
 Tavola 13 Planimetria degli impianti e lavorazioni scala 1:250
 Tavola 14 Blocco 1 – Planimetria degli impianti e lavorazioni scala 1:100
 Tavola 15 Blocco 3 – Planimetria degli impianti e lavorazioni scala 1:100
 Impianto di filtrazione - descrizione tecnico costruttiva
 Tavola Impianto di aspirazione e filtrazione Blocco 1 scala 1:100
 Tavola Impianto di filtrazione (Blocco 2 esistente) scala 1:100
 Tavola Impianto di aspirazione e filtrazione Blocco 3A - 3B scala 1:100

Proposte presentate al Comune di Maser per il Piano Urbanistico Attuativo

Planimetria di progetto - Tavola 3
 Planimetria di progetto - Tavola 3bis
 Planimetria di progetto - Tavola 3Ter
 Planimetria di progetto - Tavola 3Quater
 Planimetria di progetto - Tavola 3Quinques
 Planimetria di progetto - Tavola 4

Relazione di compatibilità ambientale (riferimento allo Studio di Impatto Ambientale)
 Relazione di incidenza ambientale
 Valutazione di incidenza
 Valutazione di compatibilità idraulica
 Piano di Gestione Operativa (PGO) (riferimento al punto B del Piano di Controllo)
 Piano di Sicurezza (art. 22 L.R. 3/2000) Chimici
 Programma di Controllo (art. 26 L.R. 3/2000) (rif. Piano di Controllo)
 Specifiche tecniche dei materiali da utilizzare (rif. Relazione tecnico descrittiva del progetto ed.)
 Piano di Ripristino Ambientale (rif. Al punto B del Piano di Controllo)
 Piano Finanziario
 Relazione Paesaggistica (riferimento allo Studio di Impatto Ambientale)
 Documentazione Fotografica (rif. Tavola 1 degli Elaborati grafici)
 Documentazione Comprovante la proprietà dell'area

Documentazione per il rilascio del permesso di costruire

Elenco documenti
 Relazione tecnico descrittiva del progetto edilizio ed estratto Normativa Urbanistica
 Relazione tecnica per il superamento delle Barriere Architettoniche (L. 9 gennaio 1989, n° 13)
 Relazione per il contenimento dei consumi energetici - Blocco 3 (L. 9 gennaio 1991, n° 10)
 Progetto di Impianto elettrico – Blocco 1 – relazione tecnica
 Progetto di Impianto elettrico – Blocco 1 – Schemi unifilari quadri elettrici
 Progetto di Impianto elettrico – Blocco 1 – Schema topografico impianto elettrico di illuminazione
 Progetto di Impianto elettrico – Blocco 1 – Schema topografico impianto elettrico di distribuzione
 Progetto di Impianto elettrico – Blocco 1 – Schema topografico impianto di terra
 Progetto di Impianto elettrico – Blocco 3 - relazione tecnica
 Progetto di Impianto elettrico – Blocco 3 - Schemi unifilari quadri elettrici
 Progetto di Impianto elettrico – Blocco 3 - Schema topografico impianto elettrico zona produttiva
 Progetto di Impianto elettrico – Blocco 3 - Schema topografico impianto elettrico zona uffici e magazzino
 Progetto di Impianto elettrico – Blocco 3 - Schema topografico impianto di terra
 Scheda informativa per Unità Locale Socio Sanitaria Montebelluna Blocco 1
 Scheda informativa per Unità Locale Socio Sanitaria Montebelluna Blocco 3

Piano di sicurezza e coordinamento

Pratica installazione distributore di gasolio

Relazione tecnica

Pratica VV.FF.

Perizia giurata preventiva

Relazione tecnica

Domanda di autorizzazione + autocertificazione

Parere SPISAL - Domanda di parere conformità – Planimetrie particolari

Richiesta concessione edilizia

Relazione tecnica

Scheda informativa per l'insediamento dell'attività produttiva

Relazione tecnica

Parere SPISAL - Domanda di parere conformità – Planimetrie particolari

Domanda di parere preventivo sulla sicurezza sanitaria dell'impianto

Relazione tecnica

Sezioni Impiantistiche

Cernita rifiuti per il recupero e riduzione volumetrica - relazione di progetto

Inertizzazione - Relazione di progetto

Miscelazione - Relazione di progetto

Stoccaggio Provvisorio - Relazione di progetto

Trattamento Chimico – Fisico rifiuti liquidi Relazione di progetto

Triturazione - Relazione su sezione esistente

Recupero Metalli nobili - Relazione su sezione esistente

Tabella riassuntiva delle operazioni di smaltimento e recupero in relazione ai codici CER dei rifiuti

Relazione sintetica sulle dotazioni e la funzionalità del Laboratorio Chimico della ditta “Marcon”

Relazione sintetica sulla stazione meteorologica della ditta “Marcon”

Progetto delle strutture

Nomina collaudatore Blocco 1

Modulo di denuncia opere strutturali Blocco 1

Blocco 1 - Tavola Progetto edilizio n° 7 Piante scala 1:100

Blocco 1 - Tavola Progetto edilizio n° 8 Prospetti e Sezioni scala 1:100 – 1:20

Blocco 1 - Strutture eseguite in opera: dichiarazione della categoria di appartenenza delle strutture 1

Blocco 1 - Strutture eseguite in opera: dichiarazione della categoria di appartenenza delle strutture 2

Blocco 1 - Strutture eseguite in opera: Relazione illustrativa sui materiali 1

Blocco 1 - Strutture eseguite in opera: Relazione illustrativa sui materiali 2

Blocco 1 - Strutture eseguite in opera: Relazione Geotecnica

Blocco 1 - Strutture eseguite in opera: Relazione Illustrativa

Blocco 1 - Strutture eseguite in opera: Relazione di Calcolo 1

Blocco 1 - Strutture eseguite in opera: Relazione di Calcolo 2

Blocco 1 - Strutture eseguite in opera: Relazione Tecnico illustrativa

Blocco 1 - Strutture eseguite in opera: Tavola 1 Pianta assi e fondazioni scala 1:50

Blocco 1 - Strutture eseguite in opera: Tavola 2 Plinti di fondazione (Tipologia 1 – 2) scala 1:50

Blocco 1 - Strutture eseguite in opera: Tavola 3 Plinti di fondazione (Tipologia 3 – 4) scala 1:50

Blocco 1 - Strutture eseguite in opera: Tavola Piante scale varie

Blocco 1 - Strutture eseguite in opera: Armature elementi prefabbricati – Ancoraggi sismici

Blocco 1 - Strutture eseguite in opera: Tavola Copertura scale varie

Nomina collaudatore Blocco 3

Modulo di denuncia opere strutturali Blocco 3

Blocco 3 - Tavola Progetto edilizio n° 9 Piante scala 1:100

Blocco 3 - Tavola Progetto edilizio n° 10 Prospetti e Sezioni scala 1:100 – 1:20

Blocco 3 - Opere eseguite in opera: Dichiarazione della categoria di appartenenza delle strutture

Blocco 3 - Opere eseguite in opera: Relazione illustrativa sui materiali

Blocco 3 - Opere eseguite in opera: Tavola 1 Pianta assi e fondazioni - scala 1:50

Blocco 3 - Opere eseguite in opera: Tavola 2 Dettagli fondazioni in opera - scala 1:50

Blocco 3 - Opere eseguite in opera: Tavola 3 Plinti di fondazione (Tipologia 1 – 2) - scala 1:50

Blocco 3 - Opere eseguite in opera: Tavola 4 Plinti di fondazione (Tipologia 3 – 4) - scala 1:50
Blocco 3 - Opere eseguite in opera: Tavola 5 Corpo Uffici – Pianta Assi e Fondazione - scala 1:100 – 1:50
Blocco 3 - Opere eseguite in opera: Tavola 6 Corpo Uffici – Pianta secondo solaio - scala 1:100 – 1:50
Blocco 3 - Opere eseguite in opera: Tavola 7 Corpo Uffici – Pianta solaio di copertura - scala 1:100 – 1:50
Blocco 3 - Opere eseguite in opera: Tavola 8 Struttura interna a soppalco - scala 1:50
Blocco 3 - Strutture prefabbricate: Relazione Tecnico Illustrativa
Blocco 3 - Strutture prefabbricate: Relazione di Calcolo
Blocco 3 - Strutture prefabbricate: Dichiarazione della categoria di appartenenza delle strutture
Blocco 3 - Strutture prefabbricate: Relazione illustrativa sui materiali
Blocco 3 - Strutture prefabbricate: Tavola Piante/Sezioni - scala 1:200
Blocco 3 - Strutture prefabbricate: Tavola Ancoraggi Sismici - scale varie
Blocco 3 - Opere eseguite in opera: Relazione Tecnico Illustrativa
Blocco 3 - Opere eseguite in opera: Relazione di Calcolo

Pratica Antincendio

Blocco 1: Parere del Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Treviso in data 4 aprile 2007(Blocco 1)
Blocco 1: Relazione tecnico illustrativa
Blocco 1: Richiesta ai VV.FF.
Blocco 1: Planimetria del fabbricato - scala 1:500
Blocco 1: Rete antincendio dei fabbricati - scala 1:200
Blocco 1: Schemi lavorazioni - scale varie
Blocco 1: Pianta piano terra - scala 1:200
Blocco 1: Sezioni e prospetti del fabbricato - scala 1:200
Blocco 3: Parere del Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Treviso in data 4 aprile 2007(Blocco 3)
Blocco 3: Relazione tecnico illustrativa
Blocco 3: Richiesta ai VV.FF.
Blocco 3: Planimetria del fabbricato - scala 1:500
Blocco 3: Rete antincendio dei fabbricati - scala 1:200
Blocco 3: Schemi lavorazioni - scale varie
Blocco 3: Pianta piano terra e primo - scala 1:200
Blocco 3: Sezioni e prospetti del fabbricato - scala 1:200

Piano di Controllo

A – Programma di Controllo
B – Procedure Operative
C – Allegati

Valutazione dei Rischi Chimici

Valutazione dei Rischi Chimici

Piano di Sicurezza

Piano di Sicurezza

Sia – Studio di impatto ambientale aprile 2007

Studio di impatto ambientale – relazione volume primo
Studio di impatto ambientale – relazione volume secondo
Riassunto non tecnico
Analisi: Relazione per lo studio di impatto ambientale (idrico superficiale)
Analisi: Relazione per lo studio di impatto ambientale (comparto atmosfera)
Analisi: Relazione acustica
Analisi: Relazione geologica

Impianto di disoleazione e fitodepurazione

Relazione Impianto di disoleazione e fitodepurazione a multi stadio per acque meteoriche e sicurezza idraulica
Relazione idraulica
Tavola - planimetria
Tavola – planimetrie piazzali e tetti
Tavola - sezioni
Tavola - particolari
Tavola – particolari impianto chimico – fisico

Dichiarazione aggiuntiva – luglio 2007

Relazione Tecnica
Dichiarazione aggiuntiva
Relazione aggiuntiva per la valutazione di incidenza ambientale
Adeguamento al piano di controllo
Descrizione delle posizioni d'impianto
Tavola riassuntiva 1
Tavola riassuntiva 2
Impianto di filtrazione
Autorizzazione impianto
Richiesta di relazione tecnico/gestionale
Richiesta integrazioni relazione tecnico/gestionale febbraio 2007

Documentazione integrativa – luglio 2007

Dichiarazione dei Comuni interessati
Preventivo di spesa
Dichiarazione inerente la conformità del progetto agli strumenti urbanistici comunali
Tavola edificazione
Tavola vincoli
Impianto di aspirazione e filtrazione blocco 3B
Particolari costruttivi impianto blocco 1 e 3A
Piano di sicurezza

Progetto integrato del 24/10/2008

Lettera della Regione Del Veneto del 22.05.2008 con le prescrizioni della CTRVIA del 23/04/2008
Lettera presentazione progetto integrato del 24/10/2008
Dichiarazione del valore aggiornato del costo delle opere
Comunicazione sospensione procedura
Modifiche al progetto – Intervento alternativo – monoblocco unico (nuovo layout) 1
Parere di Veneto Strade sulla modifica della viabilità
Modifiche al progetto – Intervento alternativo – monoblocco unico (nuovo layout) 2
Modifiche al progetto – Intervento alternativo – monoblocco unico (nuovo layout) 3-4

Documentazione integrativa per il rilascio del permesso di costruire

Relazione tecnico descrittiva
Tavola 1 – Inquadramento territoriale scala 1:5.000 – 1:2.000
Tavola 2 – Stato di fatto scala 1:500
Tavola 3 – Planimetria generale degli interventi Scala 1:500
Tavola 4 – Superfici complessive di progetto Scala 1:500
Tavola 5 – Planimetria generale degli impianti Scala 1:250
Tavola 6 – Sezioni particolari costruttivi Scala 1:200 – 1:20
Tavola 7 – Prospetti e viste virtuali Scala 1:200
Tavola 8/1 – Ambiti di lavorazione 1 e 2 Scala 1:100
Tavola 8/2 – Ambito di lavorazione 3 Scala 1:100
Tavola 9 – Pianta piano terra e piano 1° Scala 1:200
Tavola 10 -Smaltimento acque meteoriche Scala 1.500 – 2.20
Tavola 10/1 -Smaltimento acque meteoriche Scala 1.500 – 2.20
Tavola 11 – Pianta e sezione dei parcheggi Scala 1:25 -1:200
Tavola 12 – Impianti e linee funzionali Scala 1:250
Tavola 13 – Pianta delle coperture Scala 1:250
Tavola 14 – Impermeabilizzazione area: schemi alternativi + sezioni a particolari costruttivi
Fasi di cantiere
Impianto di trattamento aria – Relazione
Tavola di progetto impianto di trattamento aria
Stoccaggio provvisorio –Relazione di Progetto - Revisione
Pratica antincendio: richiesta di parere
Pratica antincendio: Relazione tecnico illustrativa
Pratica antincendio: Planimetria del fabbricato

Pratica antincendio: viabilità mezzi di soccorso
Pratica antincendio: Protezione antincendio complesso edilizio
Pratica antincendio: Pianta del complesso edilizio
Pratica antincendio: Sezioni e prospetti del fabbricato
Pratica antincendio: schemi lavorazioni
Pratica antincendio: indicazione lavorazioni
Pratica antincendio: planimetria e particolari serbatoi di gasolio interrato
Pratica antincendio: prospetti e viste virtuali
Pratica antisismica: elenco elaborati
Pratica antisismica: nomina del collaudatore
Pratica antisismica: dichiarazione lavori appartenenti alla cat. B
Pratica antisismica: relazione illustrativa dei materiali usati
Pratica antisismica: relazione di calcolo
Pratica antisismica: armature e ancoraggi sismici
Pratica antisismica: Tavola - pianta
Pratica antisismica: Tavola – pianta copertura
Pratica antisismica: Tavola - prospetti
Pratica antisismica: relazione sui materiali
Pratica antisismica: relazione illustrativa di calcolo fondazioni
Pratica antisismica: Tavola – pianta fondazioni
Pratica antisismica: Tavola – plinti di fondazione 1
Pratica antisismica: Tavola – plinti di fondazione 2
Pratica antisismica: Tavola – blocco uffici: pianta fondazioni
Pratica antisismica: Tavola – blocco uffici: pianta primo piano
Pratica antisismica: Tavola – blocco uffici: pianta secondo solaio
Pratica antisismica: Tavola – struttura interna a soppalco
Progetto impianto elettrico: relazione
Progetto impianto elettrico: relazione sulla valutazione dei rischi e progetto per le misure di protezione
Progetto impianto elettrico: schemi unifilari quadri elettrici
Progetto impianto elettrico: impianto di terra ed illuminazione esterna
Progetto impianto elettrico: impianto di illuminazione e forza motrice 1
Progetto impianto elettrico: impianto di illuminazione e forza motrice 2
Relazione sul consumo energetico L.10
Relazione tecnica ai sensi della legge 09.01.1989 n.13 e D.M. 14/06/1989 n. 236 in materia di abbattimento delle barriere architettoniche.
Scheda informativa l'Uls n.8 di Asolo/Montebelluna per concessione edilizia
Nuovo dimensionamento del bacino di laminazione e nuovo trattamento delle acque meteoriche
Qualità delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali
Studio del rischio di esondabilità
Impermeabilizzazione integrale dell'area operativa
Relazione Geologica
Approfondimento dello studio idraulico
Individuazione delle tipologie di rifiuti con codifica ADR per il trasporto
Incidenza della quantità di rifiuti prodotti all'interno e destinati alla sezione di inertizzazione
Caratteristiche delle acque prodotte e valle del trattamento chimico fisico e verifica delle compatibilità con il processo di inertizzazione
Dati dimensionali degli impianti - Efficienze previste – Parametri operativi di funzionamento
Integrazione al Programma dei controlli per la fase di allestimento e realizzazione delle nuove opere
Rispondenza alle linee BREF per l'individuazione delle migliori tecnologie disponibili BAT
Rumore del traffico veicolare – Dati statistici e diagrammi di flusso e verifica della nuova ipotesi
Sistema di sicurezza e allarme in caso di emergenza ambientale - chiarimenti
Documentazione relativa ai rischi ATEX (rischi espositività)
Analisi prezzi – computo metrico estimativo – prezzi unitari (prezziario Regionale dei lavori Pubblici)
Le alternative al Progetto ompresa l'opzione zero
Valutazione costi – benefici del Progetto

Non assoggettabilità alla Direttiva “Severo” D.Lgs. 238/2005
Valutazione Incidenza ambientale: nota trasmissione integrazioni e chiarimenti
Valutazione Incidenza ambientale: richiesta integrazioni e chiarimenti
Valutazione Incidenza ambientale: relazione
Adeguamento alle prescrizioni del Consorzio di Bonifica Pedemontano Brentella di Pederobba
Tavola integrativa 10.2 – Smaltimento acque meteoriche sezioni vasca di laminazione e bacino di accumulo.

Osservazioni e controdeduzioni

Controdeduzioni alle osservazioni
Controdeduzioni alle osservazioni e proposte integrative
Verifica degli standard – oneri: Ipotesi cessione aree
Verifica degli standard – oneri: Computo delle aree a standard
Verifica degli standard – oneri: Dimostrazione reperibilità degli standard
Verifica degli standard – oneri: Tavola 4 – particolare rilevato di mitigazione perimetrale
Verifica degli standard – oneri: Allegato 5 – cessione area - oneri
Verifica degli standard – oneri: Allegato 6 – fatture oneri
Certificazione
Trasmissione controdeduzioni alle osservazioni

Progetto S.I.A. e riassunto non Tecnico aggiornati allo stato di fatto 2012

Elenco elaborati

Lettera della Regione Del Veneto del 22.05.2008 con le prescrizioni della CTRVIA del 23/04/2008

*Progetto edilizio “Sviluppo e razionalizzazione dell’impianto di trattamento rifiuti Marcon srl”
Monoblocco unico “ Aggiornamento*

Relazione tecnico – descrittiva

Tavola 1 - Inquadramento territoriale scala 1 : 5.000 – 1:2.000

Tavola 2 - Stato di fatto scala 1:500

Tavola 3 - Planimetria generale degli interventi scala 1:500

Tavola 4 - Superfici complessive di progetto scala 1:500

Tavola 5 - Planimetria generale degli impianti e lavorazioni scala 1:250

Tavola 6 - Sezioni – particolari costruttivi scala 1:200 – 1:20

Tavola 7 - Prospetti scala 1:200

Tavola 8/1 - Piante – Ambiti di lavorazione 1 e 2 scala 1:100

Tavola 8/2 - Piante – Ambito di lavorazione 3 scala 1:100

Tavola 9 - Pianta piano terra e piano primo – intero intervento scala 1:100

Tavola 10 - Smaltimento acque meteoriche e raccolta acque interne scala 1:500 – 1:20

Tavola 10/1 - Smaltimento acque meteoriche e raccolta acque interne scala 1:250

Tavola 10/2 - Smaltimento acque meteoriche sezioni vasca di laminazione e bacino di accumulo scala 1:200 – 1:20

Tavola 11 - Pianta e sez dei parcheggi scala 1:200 - 1:25

Tavola 12 Impianti e linee funzionali scala 1:150

Tavola 13 - Pianta del Tettoscala 1:250

Tavola 14 - Schema per l’impermeabilizzazione dell’area scala 1:20

Fasi di cantiere

Impianto di filtrazione emissioni in atmosfera: Relazione tecnica aggiornata

Impianto di filtrazione emissioni in atmosfera: Tavola Impianto di aspirazione e filtrazione scala 1:150

Sezioni impiantistiche: Cernita rifiuti per il recupero e riduzione volumetrica

Sezioni impiantistiche: Inertizzazione con integraz. sul contenuto TOC

Sezioni impiantistiche: Miscelazione

Sezioni impiantistiche: Stoccaggio provvisorio

Sezioni impiantistiche: Trattamento Chimico - fisico rifiuti liquidi (Impianto in esercizio autorizzato con DSRA 57/2012)

Sezioni impiantistiche: Triturazione

Sezioni impiantistiche: Recupero Metalli nobili

Sezioni impiantistiche: Tabella riassuntiva delle operazioni di smaltimento e recupero in relazione ai codici CER dei rifiuti

Sezioni impiantistiche: Relazione sintetica sulle dotazioni e la funzionalità del laboratorio Chimico della ditta "Marcon"

Piano di Monitoraggio e Controllo: fase di cantiere e avvio provvisorio

Piano di Monitoraggio e Controllo: impianto esistente

Piano di Monitoraggio e Controllo: impianto di progetto

Piano di Manutenzione

Pianificazione della sicurezza: Documento di valutazione dei rischi – D.L. 81/08

Pianificazione della sicurezza: Valutazione sulla sicurezza dei rischi chimici)

Pianificazione della sicurezza: Piano di Emergenza

Collaudi: Collaudo ai sensi dell'art. 25 – comma 6 della L.R. 3/2000. (Certificati di conformità allegati in file)

Collaudi: Certificato di rispondenza antisismica n- 253807/2011

Collaudi: Certificato di Prevenzione Incendio n. 2697372012 - Dichiarazione attività di cui al D.M. 16 febbraio 1982

Collaudi: Certificato di Prevenzione Incendio n. 2697372012 - Tavola VV. F. 1 in scala 1:200 del 12 marzo 2012: rete antincendio – impianto sprinkler del complesso edilizio

Collaudi: Certificato di Prevenzione Incendio n. 2697372012 - Tavola VV. F. 1 in scala 1:200 del 12 marzo 2012: pianta piano terra del complesso edilizio

Analisi Ambientali: Relazione conformità al Piano Comunale di Classificazione Acustica n. 537 del 28/10/12 (lab. Soveco srl) - Tavola VV. F. 1aut. in scala 1:200 del 30 gennaio 2012

Analisi Ambientali: Relazione previsionale impatto acustico n. 538 del 30/11/12 (lab. Soveco srl)

Analisi Ambientali: Relazione previsionale impatto atmosfera del 30/03/09 (lab. Soveco srl)

Analisi Ambientali: Indagine in Ambiente Esterno (Inquinanti organici) 14/11/2012 (lab SOVECO srl)

Analisi Ambientali: - Monitoraggio qualitativo della falda, analisi pozzi piezometri dal 21/02/11 al 27/09/12

Analisi Ambientali: - Analisi 1° pioggia dilavamento piazzali del 12/11/12 (lab SOVECO srl)

Dichiarazione inerente la conformità del Progetto al PRG e la dotazione delle opere di urbanizzazione in data 14/12/12

Dichiarazione inerente l'organico dei lavoratori dipendenti in data 24 novembre 2012

Relazioni Divulgate e Verifica Impatti: Relazione non tecnica gennaio – dicembre 2011

Relazioni Divulgate e Verifica Impatti: Verifica impatti ambientali - relazione divulgativa (fase di cantiere) marzo - dicembre 2010

Certificazioni ISO 14.001 e 9.001 (aggiornamento)

Attestato di certificazione energetica D. Lgs 192/2005 e ss.mm.ii.

Rispondenza alle linee BREF per individuazione delle migliori tecnologie disponibili BAT (aggiornamento)

Elenco numerico dei produttori serviti dalla Marcon nel periodo 1 luglio 2011 – 30 giugno 2012.

Studio di Impatto Ambientale aggiornato allo stato di fatto 2012: (e Volume 2°)

SIA - Volume 1°

SIA - Volume 2°

Riassunto non Tecnico